

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBOONAMENTI: 11/5396 ITALIA con Compil. III. e presel. e cons. decen. posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) - Copie arretrate L. 800
INSEZIONI: PK, tel. 65055/67 - Prezzi mod.: Commerciali L. 80.000 (testi) posta e data prestabilita L. 72.000 - Redaz. L. 71.000 (F. L. 65.200) - Pubbl. istituz. L. 87.000 (F. L. 104.400) - Finanziari e legali 2.250 al min. alt. (F. L. 2.700) - Necrologie L. 1300-2600 p.p. (Partecipazioni L. 1700- 3400 p. p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 15%)

LO STATO SI TROVA DI FRONTE A UNA NUOVA E FORSE PIÙ PERICOLOSA CONDIZIONE POSTA DALLE BR

Dai brigatisti un nuovo ricatto «D'Urso è condannato a morte»

Prima di assassinare il magistrato vogliono però apprendere pubblicamente il parere dei terroristi in carcere. Si tratta in altre parole di riconoscere i «comitati di lotta» e di dare la più ampia pubblicità alla loro «sentenza»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le Brigate rosse, legate come al solito, ai ritmi e alle scadenze del «regime» che combattono, hanno scelto il momento più opportuno per inserirsi nel dibattito politico, con un nuovo volantino, il numero otto. Questa mattina infatti, con una settimana di anticipo sul previsto riprendevano i lavori in Senato sulle decise e decise di interrogazioni al governo per la questione dell'Asinara, per valutare se c'è stato o no un cedimento ai terroristi prendendo la decisione di chiudere il supercarcere.

Le bierre aggiungono così un nuovo argomento di dibattito, con una sentenza e una nuova richiesta. La sentenza è questa: D'Urso è stato condannato a morte. La richiesta è la seguente: la condanna del giudice è sospesa perché oltre alle Br, anche i «comitati di lotta» dentro le carceri devono esprimere un parere, «non deve quindi essere impedito al comitato di lotta di Trani, al comitato di campo dei prigionieri di Palmi, di esprimere integralmente, senza censura neanche le virgole, le loro valutazioni politiche e il loro giudizio».

Le bierre chiedono insomma che venga legittimata l'esistenza dei «comitati di lotta» e si consenta loro di riunirsi dentro le carceri e di emettere un comunicato. Questo dovrà essere teletrasmissione e pubblicato sui maggiori quotidiani italiani. «La repressione e la censura nei confronti degli organismi di lotta nei campi troverà da parte nostra la più dura e decisa opposizione», e sapremo assumerci tutte le nostre responsabilità.

Il volantino che è stato annunciato al quotidiano «Il Messaggero» e «Il giornale d'Italia» è diviso in due parti, di cui la prima, dedicata al giudice D'Urso e la seconda ai brigatisti detenuti.

«L'interrogatorio di D'Urso è giunto a conclusione. Così comincia il volantino. I terroristi accusano il loro prigioniero di «avere fatto fino in fondo la parte che gli era stata affidata dalla borghesia imperialista» e di averla «fatta bene». Si ribatte poi la «sua collaborazione durante gli interrogatori» definendolo «bolsa pentito».

«D'Urso — affermano i brigatisti — è stato al ministero di grazia e giustizia il continuatore della vecchia guardia che ora non c'è più. Degli Altavista, del Palma, del Taragione, del Minervini, del Buondanno» (Palma, Tartaglione e Minervini, uccisi dalle Br, gli altri due deceduti).

D'Urso è anche accusato di essere stato «l'uomo della magistratura di guerra, dei carabinieri» (nel volantino vengono citati numerosi nomi di magistrati, di grazia e giustizia, di procuratori che conducono le inchieste sul terrorismo, di ufficiali dei carabinieri).

Il primo paragrafo si conclude con le consuete minacce a magistrati, carabinieri, e uomini della polizia. I cui nomi sono stati «utilmente» deprecati dalla pubblicazione del suo interrogatorio (è evidente il riferimento ai verbali dell'interrogatorio fatti pervenire al settimanale «L'Espresso» «per tranquillizzarli»).

«La condanna a morte del bols D'Urso — poi scritto — è un atto necessario di giustizia proletaria ed è anche il più alto atto di umanità che questo regime ci consente». Le stesse parole furono usate per annunciare la «sentenza di morte» contro Aldo Moro.

Nella seconda parte, il discorso si allarga ai detenuti di Trani e Palmi. Le Br, secondo la parola d'ordine che ha contraddistinto tutti i loro comitati dal giorno del sequestro di D'Urso, si propongono di «costruire e rafforzare i comitati di lotta». Creare cioè un legame con i detenuti, che consenta loro di far fronte ai numerosi colpi che inquisitori e carabinieri hanno portato negli ultimi mesi all'organizzazione.

«D'Urso è anche loro prigioniero», scrivono riferendosi ai carcerati, «e quindi deve essere giudicato anche da loro». Questa voce, per decidere se eseguire o sospendere l'esecuzione di D'Urso, è l'unica che ci interessa sentire».

zione di D'Urso, è l'unica che ci interessa sentire».

La famiglia del giudice rapito, ha appreso dal telegiornale la notizia della «condanna a morte». «Ancora non abbiamo avuto la possibilità di esaminare il testo — ha detto un parente di D'Urso — solo dopo un esame approfondito valuteremo se è il caso di prendere una qualsiasi iniziativa».

M. Regina Perissinotto

BATTUTE SEMPRE PIÙ INTENSE

A Nord di Roma la «prigione»?

Concentrate le ricerche intorno a Bracciano

ROMA — Le uniche notizie che, sia pure con difficoltà, filtrano sul lavoro degli investigatori in relazione al rapimento di Giovanni D'Urso, sono, almeno per ora, quelle relative a battute fatte in diverse zone di campagna alla ricerca della «prigione».

Ieri mattina, per alcune ore, un centinaio di carabinieri sono stati impegnati in una operazione di controllo che si è sviluppata a largo raggio nella zona di Bracciano. Sono state eseguite una ottantina di perquisizioni in diverse abitazioni e casolari di campagna, sono state identificate 500 persone e sono stati controllati quasi 400 automezzi.

Per quanto è potuto trapelare, anche le operazioni di ieri non hanno portato a risultati concreti. Lungo alcune zone adiacenti la via Cassia, già sabato era stata fatta una vasta battuta, ugualmente senza approdare a nulla. È evidente che esistono elementi in mano agli investigatori per ritenere che tutta una vasta zona a Nord di Roma potrebbe comprendere il rifugio dei brigatisti nel quale sarebbe tenuto prigioniero il magistrato rapito. Altre informazioni, comunque, avevano portato ieri i carabinieri a sequestrare alcune zone di campagna ai confini con l'Abruzzo, nonché nella provincia di Latina.

Si dà per certo che saranno Forlani ed il ministro dell'Interno Rognoni ad aprire il dibattito alla Camera.

Le due scadenze parlamentari sul problema del terrorismo non si preannunciano certo facili per il governo. Le opposizioni di sinistra e di destra rivolgeranno aspre accuse all'esecutivo soprattutto per la decisione di chiudere il «supercarere» dell'Asinara. I comunisti sostengono che il governo ha commesso «un errore gravissimo» accogliendo la proposta formulata dai socialisti il giorno di Natale, con un intervento di Craxi, di procedere immediatamente alla chiusura del carcere.

Anche i missini attaccano

R. R.

(Continua in 2.a pagina)

Al Senato prima prova per il governo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Non sono necessarie leggi eccezionali per fronteggiare la sfida dell'eversione che insanguina il paese; è indispensabile, però, applicare quelle esistenti, avvalendosi della collaborazione di tutti gli organi dello Stato democratico, nei confronti dei

terroristi che hanno subito un duro seacco con il «blitz» dei reparti speciali dei carabinieri nel carcere di Trani.

È questo il tema della relazione che il ministro guardasigilli, Adolfo Sarti, svolge questa mattina davanti alle commissioni giustizia e interno del Senato convocato dal presidente Fanfani per un ampio dibattito sul terrorismo, originato dalla presentazione di una fitissima serie di interpellanze e di interrogazioni di tutti i gruppi politici.

Gli elementi essenziali del «rapporto Sarti» sono stati messi a punto, nella tarda serata di sabato scorso, nel corso di una riunione svoltasi a palazzo Chigi tra il presidente del consiglio Forlani e i ministri Rognoni e Sarti.

Il dibattito odierno alle commissioni senatoriali interni e giustizia segna la ripresa dell'attività parlamentare, con una settimana di anticipo sui tempi stabiliti, dopo la breve pausa per le festività di fine anno. Si tratterà di una ripresa interamente dominata dall'esame del fenomeno terrorismo: venerdì prossimo, infatti, figura all'ordine del giorno dell'assemblea di Montecitorio la discussione delle interpellanze e delle interrogazioni, presentate dai deputati, sui più recenti avvenimenti quali il sequestro del giudice D'Urso, l'assassinio del generale dei carabinieri Galvagni, l'azione dei carabinieri nel carcere di Trani; la questione dei rapporti tra stampa e terrorismo insorge dalla pubblicazione da parte dell'«Espresso» dei documenti consegnati a due redattori del settimanale dai brigatisti rossi.

si che tengono prigioniero il

magistrato Giovanni D'Urso. Le deposizioni raccolte ieri servono al dott. Sica per verificare l'attendibilità della versione dei fatti data da Mario Scialoja e da Giampaolo Bultrini, i due giornalisti arrestati per favoreggiamento delle Brigate rosse e per falsa testimonianza.

Per i due giornalisti quella di oggi potrà essere una giornata decisiva. Gli inquirenti sono convinti che i due conoscano personalmente l'emissario delle Br che ha fatto da tramite nella vicenda e che il materiale sia stato consegnato dai terroristi in un modo diverso da quello sostenuto dai redattori del settimanale. Non è escluso, a questo proposito, che il sostituto procuratore Sica chiederà un confronto tra i due giornalisti.

Contemporaneamente, accanto all'azione della magistratura, si allarga il dibattito sull'arresto di Scialoja e Bultrini. Il coro di opinioni che stigmatizzano l'operato del settimanale è sempre più ampio.

Ad affrontarlo è rimasto — pressoché solo, se si esclude la solidarietà dei suoi redattori — il direttore dell'«Espresso», Livio Zanetti, che in un dibattito organizzato dal quotidiano

responsabile del settore problemi dello Stato del Partito comunista ha dichiarato, in un'intervista, che «sono stati gli stessi brigatisti a definire una prima vittoria la decisione governativa di chiudere ora l'Asinara. È chiaro che per le Br — ha aggiunto Pecchioli — il modello di comportamento del governo dovrebbe essere quello espresso con la decisione sull'Asinara. Ciò è perfettamente logico. È incredibile che i governanti non se ne siano resi conto».

Anche i missini attaccano

R. R.

(Continua in 2.a pagina)

Il senatore Ugo Pecchioli,

PROBABILE UN CONFRONTO DIRETTO FRA SCIALOJA E BULTRINI DELL'«ESPRESSO»

Si appesantiscono i sospetti sui due giornalisti arrestati

Per gli inquirenti gli accusati conoscono personalmente l'emissario brigatista

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Con l'interrogatorio di alcuni testimoni il procuratore della Repubblica Domenico Sica ha protetto ieri, nonostante la generale festività, gli accertamenti sulla pubblicazione da parte dell'«Espresso» dei documenti consegnati a due redattori del settimanale dai brigatisti rossi.

si che tengono prigioniero il magistrato Giovanni D'Urso. Le deposizioni raccolte ieri servono al dott. Sica per verificare l'attendibilità della versione dei fatti data da Mario Scialoja e da Giampaolo Bultrini, i due giornalisti arrestati per favoreggiamento delle Brigate rosse e per falsa testimonianza.

Per i due giornalisti quella di oggi potrà essere una giornata decisiva. Gli inquirenti sono convinti che i due conoscano personalmente l'emissario delle Br che ha fatto da tramite nella vicenda e che il materiale sia stato consegnato dai terroristi in un modo diverso da quello sostenuto dai redattori del settimanale. Non è escluso, a questo proposito, che il sostituto procuratore Sica chiederà un confronto tra i due giornalisti.

Contemporaneamente, accanto all'azione della magistratura, si allarga il dibattito sull'arresto di Scialoja e Bultrini. Il coro di opinioni che stigmatizzano l'operato del settimanale è sempre più ampio.

Ad affrontarlo è rimasto — pressoché solo, se si esclude la solidarietà dei suoi redattori — il direttore dell'«Espresso», Livio Zanetti, che in un dibattito organizzato dal quotidiano

responsabile del settore problemi dello Stato del Partito comunista ha dichiarato, in un'intervista, che «sono stati gli stessi brigatisti a definire una prima vittoria la decisione governativa di chiudere ora l'Asinara. È chiaro che per le Br — ha aggiunto Pecchioli — il modello di comportamento del governo dovrebbe essere quello espresso con la decisione sull'Asinara. Ciò è perfettamente logico. È incredibile che i governanti non se ne siano resi conto».

Anche i missini attaccano

R. R.

(Continua in 2.a pagina)

Rete di controlli



Roma — Sempre fitti i posti di blocco delle forze dell'ordine: qui il controllo dei documenti di due automobilisti (Tel. Ansa)

A PROPOSITO DELLA GRECIA

Ricchi e poveri d'Europa

I discorsi sulla democrazia, che è nata in Grecia, e sulla parola Europa che è greca, possono anche essere molto suggestivi. Ma i tempi non sono adatti al trionfalismo e alla retorica, che pure, in dosi moderate, fanno talvolta piacere. La Grecia entra nella Cee, e siamo dieci. Ma non viene da pensare alla più grande potenza commerciale del mondo e al suo rafforzamento; viene da pensare a una famiglia numerosa, e con qualche problema, nella quale arriva un altro figlio.

Egoismo borghese del Nord ricco? Non solo; i primi a pagare saranno gli italiani del Sud povero, con un'agricoltura poco più avanzata di quella greca ma redditi più confortevoli. Detto questo, è anche vero che l'Italia ha l'opinione pubblica più favorevole all'ingresso della Grecia nella Cee; perché gli unici a credere nell'Europa come entità politica unitaria siamo noi italiani: idealismo, ingenuità e bisogno economico. Come ha detto Karamanlis ai suoi convegni: «Sara dura, ma sarebbe stato peggio dover affrontare la crisi mondiale dei prossimi anni da soli». E questo vale anche per noi.

La Grecia sposta verso il Sud mediterraneo l'equilibrio politico della Cee, e contribuisce a contrastare l'asse renano Parigi-Bonn. Verissimo. La Grecia ha ottimi rapporti con i paesi mediorientali; la Grecia ci darà una mano a far progredire la politica regionale e quella sociale della Cee; che sono sistematicamente osteggiate dai grandi ricchi del Nord. Tutto vero. Ma non mi affiderò alle miracolose virtù della democrazia comunitaria. Rivalutiamo che le decisioni importanti si prendono all'unanimità; e che il Parlamento — benché ben orientato e non privo di coraggio — è senza poteri reali di fronte alle grandi Nazioni. Direi, piuttosto prosaicamente, che quello che si vuole ottenere bisognerà strapparcelo. Per esempio, nessuna grande potenza economica o politica può sfuggire alla necessità di investimenti giganteschi nell'energia, nell'informatica, nell'elettronica, in una parola nel passaggio dall'era industriale all'era post-industriale. Neanche l'Europa potrà sfuggire a questa necessità; soprattutto quella ricca del Nord. Ebbene bisognerà far capire ai nostri partners che se l'Europa unita non sarà più unita, più mediterranea, più «sudista», non solo non si vincerà la scommessa post-industriale, ma la cultura europea si rinchiuderà da sé nel ghetto del suo passato.

Anni fa esisteva una politica estera di sinistra che magari con venturose utopistiche o neocolonialistiche — vedeva l'Italia come il polo europeo al centro del Mediterraneo. Non era solo un calcolo, come potrebbe apparire facilmente oggi sotto l'incazzare del ricatto energetico. Era un discorso di cultura politica che aveva risuonato sulle altre rive del Mediterraneo. Spesso lo si è dimenticato assimilando terzoforeismo, neutralismo e filosovietismo.

Ma la storia recente ci ha dimostrato — si pensi alla politica del cancelliere Schmidt nelle due più recenti crisi internazionali, quella afgana e quella iraniana — che la terza via europea, a mio avviso, non è un capovolgimento di Troia, ma una necessità. Io direi che dovremmo riconoscere qualche cosa di più; e cioè che è anche una vocazione.

Giovanni Mantovani

Giudici da oggi

in «sciopero bianco»

ROMA — Lo «sciopero bianco» ad oltranza proclamato dal Sindacato nazionale magistrati comincerà oggi provocando sensibili disagi tra coloro che per un verso o per l'altro hanno a che fare con la giustizia. L'attività giudiziaria, infatti, subirà un notevole rallentamento, sia nel campo penale sia in quello civile, perché i magistrati svolgeranno il loro lavoro nel rigoroso rispetto delle norme procedurali.

Ad esempio non faranno istruttorie penali senza la prevista presenza del cancelliere e si rifiuteranno di stendere personalmente i provvedimenti da questa incombenza spetta sempre al cancelliere. Anche nelle udienze civili pretenderanno la partecipazione dell'ufficiale giudiziario e l'assistenza continua del personale di cancelleria.

La protesta promossa dal sindacato è stata determinata dal mancato accoglimento delle richieste riguardanti la rivalutazione delle retribuzioni, le condizioni di lavoro e l'aggiornamento delle pensioni alla dinamica degli stipendi.

Il Milan conquista la poltrona

Argentina e Brasile pareggiano: 1-1

SERIE C

La Triestina (1-1 a Sanremo) sempre in vetta

«Capodanno» amaro per l'Udinese

BASKET

Hurlingham k.o. Risorge il Ginseng



Roma — All'Olimpico ecco Antonelli in azione: è l'autore dei due gol del Milan che ha messo in ginocchio la Lazio scavalcolando e conquistando la poltrona nella classifica di Serie B

DA IERI SERA LE FERROVIE NEL CAOS: LE «VITTIME» PRINCIPALI SONO GLI EMIGRANTI

Assalto ai treni nelle stazioni del Sud prima del blocco voluto dagli autonomi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Da ieri le Ferrovie sono nel caos. Questo in conseguenza di uno sciopero di 24 ore indetto dal sindacato autonomo dei ferrovieri Fiasis, in coincidenza con la fine delle vacanze natalizie. L'agitazione terminerà alle ore 21 di oggi.

A partire da ieri mattina comunque si sono fatti sentire gli effetti dello sciopero. I treni, specialmente quelli provenienti dal Sud verso il Nord, sono stati presi d'assalto anche da quanti avevano programmato la partenza per i prossimi giorni.

Migliaia di viaggiatori si sono accalcati nelle stazioni per tentare di prendere i treni per il Nord, la Svizzera, la Francia e la Germania prima che scattasse lo sciopero degli autonomi.

Secondo la polizia ferroviaria, la situazione più critica si è verificata a Lecce, oltre 15 mila passeggeri, per lo più emigranti, sabato sera e nella notte hanno tentato di salire sui treni diretti al Nord. La stessa rissa, sia pure in misura minore, si è verificata alle stazioni di Brindisi e Bari, e un po' in tutti i «terminali» del Meridione.

A Lecce i vagoni degli otto treni (tra ordinari e straordinari) diretti verso il Nord sono stati occupati sui binari morti, molte ore prima della partenza, e sono giunti già pieni in stazione.

La tensione si è acuita quando è arrivato sotto le pensiline un treno straordinario per la Svizzera senza due vagoni-cuccette con posti già prenotati. I viaggiatori hanno minacciato di non far partire

il treno se non venivano agganciate due vetture normali, che i dirigenti di stazione sono riusciti a reperire dopo qualche ora.

Per quanto riguarda i motivi dell'agitazione, la Fiasis afferma che si tratta di «una prima risposta unitaria alla carenza di iniziativa da parte dei vari ministri competenti a dare una soluzione idonea alla rivendicazione del riconoscimento delle anzianità pregresse e per l'estensione dei ferri dei contenuti della legge 312 del 1980».

Negli ultimi giorni, la protesta della Fiasis ha individuato un ulteriore obiettivo: la proposta del ministro dei trasporti, Formica, di estendere le trattenute per scioperi brevi all'intera giornata lavorativa. All'azione della Fiasis si sono collegati anche i ferro-

vieri della Cisl e quelli dell'Uil. «Unione sindacale ferroviari italiani» che si autodefinisce non politicizzata.

A partire da oggi comunque, in tutto il settore dei trasporti si apre un periodo incerto. Agitazioni come quella odierna, che colpiscono soprattutto gli emigranti, rendono più urgente un codice di comportamento per le agitazioni sindacali nei pubblici servizi. I sindacati confederali hanno accettato l'invito del ministro dei Trasporti Formica e a partire da questa settimana si svolgeranno incontri per preparare questo codice.

Per i prossimi giorni sono in programma altre difficoltà. In settimana gli autonomi delle ferrovie si riuniranno per decidere nuove agitazioni. Il 7 gennaio si asterranno dai vagoni addetti ai vagoni letto.

Difficoltà anche nei viaggi in aereo. Il sindacato confederale ha deciso a partire dal 7 gennaio una serie di scioperi articolati negli aeroporti serviti in passato dall'Itavia. Gli autonomi dal canto loro hanno sospeso i voli dell'Alitalia e dell'Alisarda sostituiti dai voli Itavia. Tutte le agitazioni sono state indette per sollecitare una rapida soluzione dei problemi provocati dalla sospensione dell'attività dell'Itavia.

Mercoledì e giovedì i collegamenti navali con le isole saranno difficili in conseguenza di uno sciopero di 48 ore dei marittimi. Le agitazioni sono state indette dalla federazione marinara Cgil-Cisl-Uil, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

G. S.

WYSZYNSKI HA RICEVUTO I DIRIGENTI

La Chiesa è al fianco dei sindacati polacchi

«Appoggio senza riserve» a Solidarnosc ma con qualche suggerimento di cautela

DALLA REDAZIONE ROMANA

VARSAVIA — Il cardinale Stefan Wyszyński, primate di Polonia, ha assicurato al sindacato «Solidarnosc» l'appoggio senza riserve dell'episcopato polacco nel corso di un incontro di circa due ore concesso ieri ad una delegazione di «Mazowsze» (la branca di «Solidarnosc» per la regione di Varsavia).

Guidata dal presidente Zbigniew Bujak, la delegazione alla quale si era unito il dissidente Adam Michnik, uno dei principali animatori del «Comitato di autodifesa sociale» (Kor), era composta da sette membri del presidium di «Mazowsze».

La delegazione è stata ricevuta al palazzo arcivescovile a mezzogiorno. Alla loro uscita, affermando che le affermazioni di padre Orszulick erano state artatamente sfruttate, «Bisogna chiudere questo incidente» ha detto il prelato aggiungendo: «La Chiesa tutta intera è per «Solidarnosc», tutta intera».

Senza mostrarsi allarmista, il cardinale ha lanciato un appello alla ponderazione e alla ragione. Egli ha rimproverato con indulgenza, il sindacato di aver abusato del ricorso allo sciopero per trovare una soluzione alle rivendicazioni. «Occorre trovare altri modi di azione — ha detto il cardinale — e di non far sempre ricorso a mezzi di pressione estremi».

Senza d'altra parte impegnarsi ad intervenire personalmente, il primate si è implicitamente posto come intermediario tra il sindacato ed il potere politico: egli ha infatti chiesto alla delegazione di consegnargli un elenco di persone detenute per reati di opinione, di cui «Solidarnosc» ha chiesto la liberazione. Ed ha invitato il sindacato a comunicargli tutte le difficoltà che potrebbe incontrare, nelle sue attività, da parte dell'amministrazione.

Al termine dell'incontro, la delegazione di «Mazowsze» si è recata da Jacek Kuron, principale portavoce del Kor e consulente di «Solidarnosc» a Danzica, che era stato direttamente chiamato in causa da padre Orszulick nel corso di un incontro con un gruppo di giornalisti stranieri a Varsavia, il 12 dicembre scorso.

Naufrago in Atlantico

Salvo in bocca al delfino

LISBONA — Si è ripetuta nell'Oceano Atlantico la storia di Giona e la balena. Un marinaio di un peschereccio delle Azzorre caduto in mare durante una tempesta è stato mantenuto a galla, per molto tempo, da un delfino. Poi l'animale forse stanco, lo ha abbandonato.

Quando l'uomo stava per affogare s'è visto avvicinare da due delfini, uno dei quali molto più grande dell'altro. Il mammifero più grande lo ha preso letteralmente in bocca e lo ha portato a forte velocità verso riva dove lo ha depositato andandovene poi tranquillamente.

NEGLI INTERVENTI DI BERLINGUER, ALMIRANTE, LA MALFA E COMPAGNA

Rimbalsano da Napoli i drammi dell'Italia del dopo-terremoto



Napoli — Due momenti della visita di Giovanni Berlinguer e di Giorgio Almirante alle zone terremotate del napoletano

NAPOLI — Quattro uomini politici hanno approfittato della giornata festiva di ieri per visitare le zone terremotate del napoletano. Si tratta del leader comunista Berlinguer, del segretario missino Almirante, del ministro del Bilancio La Malfa e di quello della Marina mercantile Compagna, entrambi repubblicani. Diamo una sintesi dei loro interventi.

Il segretario nazionale del Partito comunista, Enrico Berlinguer, ha concluso ieri la visita nei quartieri napoletani, cominciata nel pomeriggio di sabato. Berlinguer si è recato tra l'altro nei due quartieri cittadini più duramente colpiti dal terremoto e dove maggiore è il numero di edifici sgomberati e di senzatetto.

«A Napoli — ha detto tra l'altro Berlinguer — la giunta, i consigli di quartiere, il nostro partito, sono impegnati, con grande abnegazione e con spirito unitario, nell'opera immane per fronteggiare l'emergenza. Ma tutti gli italiani devono sapere che la situazione della città, duramente colpita dal terremoto, permane gravissima. I senzatetto censiti, sulla base delle perizie finora effettuate sugli edifici, risultano 67 mila, e sarebbero ancora di più dopo il completamento delle perizie. Gran parte delle scuole sono occupate da circa 20 mila senzatetti. Decine e decine di strade sono chiuse al traffico, con

TARRO SI DIFENDE DALL'ACCUSA DI ESSERSI APPROPRIATO DELLA FORMULA ANTICANCRO

Diventa più aspra la polemica pro e contro il siero Bonifacio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — «Per quanto riguarda le dichiarazioni del dott. Bonifacio, veterinario di Agropoli, circa un presunto accostamento delle ricerche del mio gruppo di Napoli e quelle cliniche del prof. Pedersini di Mantova, le respingo come del tutto pretestuose. Anzi, come un tentativo di agganciare a una ricerca scientifica seria che certo non merita il suo screditato siero estratto da feci di capra e inquinato da batteri».

Con questa dura dichiarazione, il prof. Giulio Tarro, responsabile della ricerca microbiologica all'ospedale Cugino di Napoli, ha replicato alle affermazioni del dott. Bonifacio, riprese da alcuni quotidiani, secondo cui lo stesso Tarro e il prof. Pedersini, primario dell'ospedale di Mantova, avrebbero copiato il suo ormai famoso siero anticancro estratto dagli escrementi caprini.

re che il siero Bonifacio «è pericoloso e dovrebbe esserne vietata la distribuzione».

Riguardo agli studi portati avanti con il prof. Pedersini — contro i quali il dott. Bonifacio ha pure lanciato le sue accuse di plagio — il prof. Tarro ha tenuto a precisare che «si tratta di ricerche immunologiche condotte dal nostro gruppo di ricerca in linea con quelle dei più avanzati centri di ricerca stranieri, in particolare americani, con l'obiettivo di utilizzare antigeni, cioè sostanze capaci di stimolare la formazione di anticorpi. Gli antigeni sono estratti separatamente da diversi tipi di tumori e sono capaci di indurre fenomeni detti di ipersensibilità ritardata e di attivazione infettiva. Questi risultati, permettono di prospettare utili riscontri clinici che speriamo di avere in un prossimo futuro».

A. Z.

Nei nuclei delle cellule

BOSTON — Si può determinare se la natura cancerosa di una cellula sia presente nel suo nucleo o nel suo citoplasma? Una scoperta annunciata dalla rivista americana «Cell» (Cellula) sembra poter aprire la strada a una risposta positiva.

Secondo la rivista, tale esperienza è stata realizzata dal ricercatore svizzero Karl Illmensee, dell'Università di Ginevra, e dall'americano Peter Hoppe, del Laboratorio Jackson di Bar Harbor, nel Maine.

I due scienziati hanno prelevato nuclei di cellule da alcuni embrioni di topo e li hanno impiantati in uova fecondate di altri topi. I nuclei delle cellule recettivi erano stati asportati e i nuclei estranei sono stati messi al loro posto per mezzo di sottilissime apparecchiature di vetro guidate meccanicamente e seguite da un microscopio.

Secondo la rivista «Cell», tre tipi geneticamente identici agli embrioni che hanno donato i nuclei sono stati ottenuti dopo centinaia di tentativi infruttuosi.

Uno scienziato che ha collaborato a questi esperimenti e che ha voluto mantenere l'anonimato, ha dichiarato: «Questo dimostra che il trasferimento di un nucleo è possibile in un mammifero. Nello stesso tempo non si può parlare di perfetto clonaggio genetico».

Le operazioni sono state effettuate nel primissimo stadio di sviluppo dell'embrione donatore, quando questo era composto da non più di una sessantina di cellule, delle quali solo dodici o al massimo quindici avrebbero dato vita a un feto.

UNA BATTUTA D'ARRESTO POTREBBE SIGNIFICARE UN PASSO INDIETRO

Importante verifica dell'unità sindacale

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Oggi in segreteria unitaria l'unità sindacale subisce un'importante verifica. Forse per la prima volta dopo tanti anni il discorso unitario rischia di fare una secca battuta d'arresto. Il pericolo però è che un alt in questo momento significhi di fatto un primo passo indietro.

Già da alcuni anni l'unità sindacale segna il passo. La riunione dei consigli generali di febbraio aveva lo scopo di superare i contrasti tra le confederazioni per determinare una nuova strategia sindacale per i prossimi anni. Questa assemblea oggi è in fase di rinvio. È ormai certo per ragioni organizzative. Il rischio vero è però l'annullamento di questo appuntamento.

Questa possibilità è stata confermata anche ieri dal segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto. Il poma della discordia resta il fondo di solidarietà. Questo fondo fu ideato in una notte di luglio

dopo dodici ore di riunione tra governo e sindacati. Ora, a distanza di sei mesi, si torna a discutere di un problema che di per sé potrebbe non riscuotere molta importanza. I contrasti in fondo sono più complessi, vanno dalla politica contrattuale seguita negli ultimi anni, al giudizio sul governo. E nel giudizio sul governo entrano in ballo i rapporti tra le confederazioni e i partiti. Il nodo dell'unità a distanza di 10 anni gioca ancora su questo argomento.

Per questo la prima riunione di segreteria del 1981 rischia di diventare un fatto storico per il movimento dei lavoratori. Da stasera si potrà guardare con più chiarezza nel futuro del sindacato. Se la riunione del direttivo e sarà convocata nei prossimi giorni avrà alle spalle una segreteria divisa su posizioni contrapposte, non solo il dibattito sarà caldo, ma il dissenso uscirà dalle stanze ovattate dei vertici per farsi strada tra la base.

A questo punto l'assemblea di febbraio non poverà di prossimi grandi appuntamenti. I congressi, possono diventare delle tribune da cui si scambiano invettive. Con un accordo sul fondo oggi, invece, il futuro potrà essere diverso. Gli altri elementi di contrasto resteranno, ma potranno essere affrontati in un clima diverso.

G. S.

sicurezza e di soccorso in considerazione delle difficili condizioni atmosferiche.

Incidente ferroviario in Val Pusteria con un ferito

BOLZANO — La linea ferroviaria della Val Pusteria è rimasta interrotta per un incidente verificatosi nel primo pomeriggio di ieri nei pressi della stazione di Valdaora. Per cause ancora in via di accertamento, un treno merci con trenta carri provenienti da San Candido e diretto a Fortezza si è scontrato frontalmente, mentre stava rallentando, con un treno passeggeri in sosta.

Nell'incidente solo il capotreno del convoglio passeggeri ha riportato lievi ferite, mentre nessuno dei 30 viaggiatori ha riportato danni.

Consistenti sono invece i danni al materiale rotabile e ai locomotori dei due convogli. La linea ferroviaria della Val Pusteria è a binario unico e serve al transito locale oltre a quello merci e passeggeri per l'Austria.

Sfida mortale con i «krapfen» a Sappada

SAPPADA — Un giovane di Ravenna, Renato Gasperini, di 26 anni, è morto soffocato da tre «krapfen» che aveva ingoiato per sfidare alcuni amici incontrati in una pasticceria di Sappada dove stava trascorrendo un periodo di ferie.

Gasperini, di ritorno dalle piste di sci, era entrato in una pasticceria dove aveva incontrato quattro ragazzi che in pochi minuti avevano mangiato ben sessanta «krapfen».

«Io — ha detto — so fare meglio di voi, vedrete», e si è infilato in bocca contemporaneamente tre «krapfen».

Il boccone troppo grosso, però, gli ha ostruito la trachea e il giovane si è accasciato senza riuscire a respirare. Poco dopo è stato soccorso da un medico, ma ormai per lui non c'era più nulla da fare: era già morto soffocato.

Paracadutista muore nel lago Maggiore

VERBANIA — Un paracadutista sportivo, Italo Salvatore, di 35 anni, abitante a Verbania, è annegato nel lago Maggiore, dopo un lancio da circa 1300 metri di altezza. La vittima partecipava a una esibizione organizzata a Verbania per la festa dell'Epifania.

La disgrazia è stata causata dal forte vento.

Il Salvatore è finito in acqua a circa 60 metri dalla riva. Ha cercato di nuotare, ma, appesantito dalla tuta, dall'imbragatura del paracadute e dagli scarponi — è annegato. Da una vicina società di canottieri alcuni volontari sono riusciti a raggiungere l'uomo a bordo di un canotto: ma era già morto.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta, soprattutto per stabilire se erano state predisposte misure di

PUR TRA CELEBRAZIONI E CERIMONIE TRADIZIONALI NELLE DIVERSE REGIONI D'ITALIA

In tono minore l'Epifania anticipata



Roma — Festa di bambini tra le bancarelle di Piazza Navona

(Telefoto Ansa)

ROMA — Anche quest'anno, anticipata di due giorni, l'Epifania è stata celebrata a Roma in tono minore. Molte famiglie, infatti, fedeli alla tradizione, continuano a celebrarla — con la distribuzione di stremine ai bambini — il 6 gennaio. Una discreta partecipazione popolare si è avuta alle due principali manifestazioni dell'Epifania romana: il mercatino dei giocattoli in Piazza Navona (una tradizione che risale al 1871), che ha avuto le sue punte massime durante la scorsa notte, e la benedizione del «bambinello dell'Ara Coeli», con la declamazione di poesie da parte

dei bambini romani. Particolarmente affollate le varie esposizioni di presepi, tra i quali quella dei presepi di Cracovia, in via Giulia.

Molti romani, tuttavia, hanno preferito celebrare l'Epifania cogliendo l'ultima opportunità di visitare il Campidoglio la mostra dei dipinti di Kandinskij, che si è conclusa ieri. Dalle prime ore del mattino una lunga fila di visitatori si è snodata dal Palazzo dei Musei capitolini, lungo le scalinate del Campidoglio e in alcuni momenti fino a Piazza Venezia.

La tradizionale sfilata dei Re Magi nel centro di Milano

si è ripetuta anche ieri nella ricorrenza dell'Epifania. Punto di partenza è stata piazza Sant'Ambrogio, punto d'arrivo la chiesa di Sant'Eustorgio, dove — secondo la tradizione — sono custodite alcune reliquie dei Re Magi.

Il corteo dei Magi data da secoli. Secondo gli storici, le reliquie dei Magi furono portate a Milano intorno alla metà del quarto secolo da Costantinopoli, dono dell'imperatore Costantino al vescovo Eustorgio. Vi rimasero per parecchi secoli, poi, nel 1164, Federico Barbarossa le trasferì a Colonia. Una piccolissima parte delle reliquie fece ritorno in Sant'Eustorgio all'inizio di questo secolo, anche se soltanto nel 1972 venne ripresa la tradizione del corteo nella ricorrenza dell'Epifania.

Ieri i Re Magi, attorniti dalla folla, sono giunti puntualmente in Sant'Eustorgio recando i doni. Ma vi sono giunti a piedi, anziché a dorso dei cammelli, per l'ostinato rifiuto dei quadriepedi a «partecipare» attivamente al corteo. In Sant'Eustorgio, ad attendere i Magi c'erano il sindaco Tognoli, la vedova dell'assessore comunale Gianfranco Crespi (che si fece portatore della ripresa del corteo nel '72) e le maschere milanesi meneghin e Cecca, impersonati per l'occasione da Gianni Magni e Wilma De Angeli.

Anche se declassata e tra-

sferita alla domenica, la festa dell'Epifania nel Veneto non ha perduto il suo significato e le sue tradizioni. In tutta la regione, nonostante il freddo pungente, nel corso della notte sono stati accesi decine di «panevin», enormi falò che vengono allestiti nelle piazze dei paesi o in campagna. Tale tradizione trova un particolare seguito nel Trevigiano, dove sono stati dati alle fiamme «panevin» alti più di dieci metri mentre tutto attorno una folla di migliaia di persone si riscalda mangiando salsicce cotte alla brace, la «pinza» (un tipico dolce povero della gente delle campagne) e bevendo «vin brulé».

Una vecchia usanza vuole poi che dall'andamento delle faville quando il fuoco è ormai quasi spento gli anziani traggano gli auspici sull'andamento del nuovo anno, in particolare per quanto riguarda i raccolti agricoli.

In Sicilia la festa dell'Epifania è poco sentita poiché i doni ai bambini vengono fatti, per tradizione, nel giorno della commemorazione dei defunti. Soltanto a Piana degli Albanesi, a 24 chilometri da Palermo, dove c'è una grossa comunità di origine albanese, l'Epifania viene celebrata con particolare solennità, ma nella data del 6 gennaio. Domani, quindi, si terrà un solenne pontificale nella chiesa dell'«Odririta».

A Gressoney e a Champoluc sono caduti 30 centimetri di neve; fra Cervinia e Plan Maison da 50 a 80, mentre a Plateau Rosa quasi un metro. Abbondante la nevicata anche nel comprensorio sciistico di Courmayeur, dove a Plan Checrouit il manto nevoso sfiora il mezzo metro e alla Cresta Joulia il metro e mezzo.

In Sicilia la festa dell'Epifania è poco sentita poiché i doni ai bambini vengono fatti, per tradizione, nel giorno della commemorazione dei defunti. Soltanto a Piana degli Albanesi, a 24 chilometri da Palermo, dove c'è una grossa comunità di origine albanese, l'Epifania viene celebrata con particolare solennità, ma nella data del 6 gennaio. Domani, quindi, si terrà un solenne pontificale nella chiesa dell'«Odririta».

Taranto: 4 morti in un «frontale»

TARANTO — Nello scontro frontale tra due automobili, sulla statale 106 «Jonica», ad una quindicina di chilometri da Taranto, quattro persone sono morte e tre sono rimaste ferite, due delle quali in modo grave. Secondo i primi rilievi della polizia stradale di Taranto, l'incidente è stato provocato da un sorpasso azzardato compiuto da una delle due autovetture implicate nella sciagura, una «Fiat 126» e una «Renault 5».

Ammazza lo zio: «era iettatore!»

IMPERIA — Un giovane recentemente dimesso dal reparto psichiatrico dell'ospedale di Imperia, ha ucciso lo zio con il quale viveva, accusandolo di esercitare influenze malediche. Dopo aver sottratto il corpo della vittima, l'omicida si è costituito ai carabinieri.

Il fatto è accaduto nella notte a Diano Marina, in provincia di Imperia, ed è stato scoperto ieri mattina, quando Francesco Oss-Cech, di 30 anni, si è presentato ai carabinieri, e ha confessato di aver ucciso lo zio. Il delitto è stato compiuto in una casa di campagna in frazione Varcabellu, nell'entroterra di Diano. La vittima si chiamava Antonio Bisogno e aveva 54 anni. Francesco Oss-Cech ha aggredito lo zio nel sonno e lo ha ucciso con due coltellate al collo.

Prova per il governo

Dalla prima pagina

Forte ritocco del biglietto dell'autobus

con durezza il governo «che non ha il coraggio di suggerire ed adottare i rimedi necessari per la lotta al terrorismo». E quanto afferma il segretario del Msi Almirante, il quale annuncia che il suo partito prenderà l'iniziativa di una «raccolta di firme per richiedere una legge sulla pena di morte».

Aspre anche le critiche dei liberali, degli indipendenti di sinistra e dei repubblicani. Spadolini, segretario del Pri, sottolinea, in un'intervista, che l'effetto sul Paese della decisione di chiudere l'Asinara fu negativo. Noi avvertimmo, in quel momento — aggiunge — che era stato toccato un limite insuperabile.

«Per il Pri — afferma ancora Spadolini — le istituzioni debbono prevalere sempre sui partiti. Anzi, il nostro terrore è che la crisi interna ai partiti si rifletta sulla crisi delle istituzioni moltiplicandola e rendendola irreparabile».

Anche i socialdemocratici si mostrano preoccupati per il comportamento del governo sul problema del terrorismo. «Proprio nel momento in cui il terrorismo rinnova l'assalto alle istituzioni, ha dichiarato ieri sera il ministro per la ricerca scientifica Pier Luigi Romita — è inquietante registrare segnali diversi e contrastanti anche all'interno dei partiti di governo sul modo di fronteggiare l'emergenza».

Secondo Romita, che si dichiara nettamente contrario all'adozione di leggi eccezionali ed in particolare alla pena di morte, «la strategia per battere tutte le forze che intendono erodere e poi cancellare la democrazia è una sola: difendere la patria nei modi e con i mezzi previsti dalla Costituzione».

R. R.

Rivendicazioni (fasulle?) dell'incendio alla «Scala»

MILANO — Due telefonate anonime alla redazione milanese dell'Ansa hanno rivendicato l'incendio al Teatro alla «Scala», la sera di Capodanno. Sul contenuto delle rivendicazioni gli investigatori manifestano qualche perplessità, anche perché sono venute solo dopo che su alcuni organi di stampa e in televisione si è parlato di possibilità di un incendio doloso.

Uno sconosciuto ha rivendicato alle «Squadre operaie armate» (o squadre proletarie armate), in quanto una scarica ha impedito di capire esattamente una parola: l'«incendio». Lo sconosciuto, che parlava molto lentamente, senza inflessioni dialettali, ha detto: «Qui «Squadre operaie (o proletarie n.d.r.) armate». Siamo noi che abbiamo incendiato la Scala e ci riproveremo».

Una seconda telefonata è giunta alle 17.10 alla stessa redazione. Una voce maschile, senza inflessioni dialettali, ha detto: «Qui Movimento rivoluzionario popolare: onore ai camerati caduti. Rivendichiamo noi l'incendio al Teatro alla Scala. Controllate, erano cinque e non quattro i focolai che abbiamo acceso».

■ SMENTITA INDIANA — Un portavoce del ministero degli Esteri indiano ha smentito che il suo Paese abbia accordato facilitazioni navali militari all'Unione Sovietica.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Sul fronte dei prezzi, purtroppo, le brutte sorprese di cui è già stato prodigo il neonato anno nuovo, non sono finite. Passate le feste, tornerà alla ribalta il problema delle tariffe dei trasporti pubblici, rimasto parcheggiato per diverso tempo in attesa di tempi migliori.

Questi tempi migliori sembrano arrivati per i comuni che, nel polverone del terremoto, delle misure fiscali e delle stangate tariffarie, si sono già messi in moto per esaminare le richieste delle rispettive aziende municipalizzate, che gestiscono i trasporti pubblici, alla luce di un provvedimento, che dovrebbe terminare il suo iter parlamentare alla ripresa dei lavori della Camera.

Tale provvedimento, che sostanzialmente prevede l'istituzione del Fondo nazionale dei trasporti, è portatore di un criterio fondamentale: il risanamento aziendale e una politica di bilancio assai meno ispirata al disavanzo. In conclusione, una nuova politica tariffaria che, senza avere troppo timore dell'impopolarità degli aumenti, tende ad adeguare i prezzi del servizio pubblico alle effettive esigenze aziendali.

Per il consumatore, che in questi giorni si sta affrettando, tra file e code agli sportelli degli uffici postali, la stangata del bollo auto, l'aumento delle tariffe postali e l'aumento dei vari canoni (compreso quello della Rai, che si adegua lievemente per effetto di una modifica all'IVA), la nuova prospettiva significa mettere in bilancio anziché un ritocco sostanzioso del biglietto del tram.

In alcune città (tipo Firenze, Milano) qualche adeguamento c'era già stato in corso. Ma in molti comuni (circa il 70 per cento, compresa Roma) il problema era stato rinviato, mantenendo il prezzo politico, che oggi varia da 100 a 150 lire per il biglietto.

Siccome gli aumenti dovranno tenere conto dell'entità del disavanzo delle singole aziende municipalizzate, i tecnici prevedono ritocchi dell'ordine del 100 e del 200 per cento (come dire, biglietti a 200 e anche a 300 lire), comprendendo nell'operazione anche quelle città che hanno già riaccolto nel passato le tariffe.

Teo Catitti

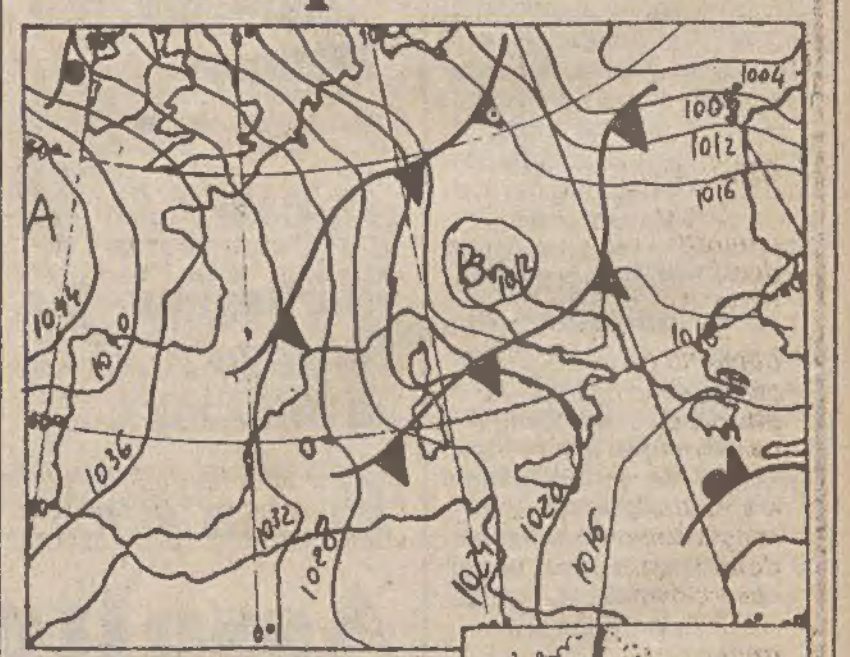
VIENNA

Ferito in un incidente l'ambasciatore italiano

VIENNA — L'ambasciatore d'Italia a Vienna, Fausto Bacchetti, di 63 anni, è rimasto coinvolto ieri sera in un incidente automobilistico nella capitale austriaca, ed è stato ferito insieme alla cognata, signora Martarelli, che si trovava con lui nell'auto. Le loro condizioni non sono preoccupanti.

La televisione austriaca ha trasmesso una breve notizia sull'incidente, che ha causato una vittima: l'industriale austriaco Manfred Mautner, di 77 anni, di Vienna.

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centrale è presente una circolazione di aria umida con pressione atmosferica in ulteriore diminuzione. Una perturbazione localizzata sulla Francia muovendosi rapidamente verso Sud-Est attraverserà l'Italia tra la nottata e la mattinata di domani seguita da aria fredda.

Tempo previsto: al Nord annuvolamenti e precipitazioni residue con schiarite gradualmente più ampie ad iniziare dal Piemonte e dalla Liguria. Sulle altre regioni molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali più frequenti sul versante adriatico e che dal centro andranno trasferendosi verso il Sud. Nel corso della giornata tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni dappprima moderati e versante tirrenico e sulla Sardegna e successivamente anche alle altre zone. Nevicate sui rilievi appenninici al di sopra dei seicento-mille metri.

Temperature: in diminuzione. Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est con rinforzi sulle Venezie e sulla Liguria. Sulle altre regioni moderati o forti da Sud-Ovest tendenti a divenire settentrionali ad iniziare da quelle centrali tirreniche e dalla Sardegna.

Mari: molto mossi o localmente agitati. Temperature minime e massime di ieri: Trieste 8, 8; Bolzano 4, 4; Verona 3, 5; Venezia 2, 3; Milano 1, 7; Torino 1, 7; Genova 8, 13; Bologna 2, 3; Firenze 6, 9; Pisa 5, 11; Falcognara 5, 14; Perugia 3, 8; Pescara 2, 17; L'Aquila 1, 9; Roma Urbe 4, 15; Roma Fiumicino 5, 16; Campobasso 5, 10; Bari 6, 18; Napoli 7, 11; Potenza 3, 7; Santa Maria di Leuca 9, 15; Reggio Calabria 12, 14; Messina 10, 14; Palermo 13, 14; Catania 7, 15; Alghero 12, 14; Cagliari 11, 14.

Cacciatore diventa bracconiere

FIRENZE — Per protesta, il vicepresidente provinciale della Federaccia, Ezio Burberi, da ieri è diventato bracconiere. Venerdì scorso aveva inviato un telegramma al presidente dell'amministrazione provinciale, Renato Righi, avvertendolo che alle 7 di domenica mattina sarebbe andato a caccia in una zona vietata per protestare contro le discriminazioni tra cacciatori determinate dalla normativa provinciale.

Puntuale, alle 7, Burberi è arrivato con la doppietta in mano e il caniere all'appuntamento 1397, vicino a Borgo San Lorenzo, nel Mugello. «Ho dovuto aspettare un'ora e dieci minuti — ha raccontato — prima che arrivassero le fuicelle venatorie. Mi hanno sequestrato il canile e conte-

stato la contravvenzione agli articoli 20 e 38 della legge regionale numero 17 sulla caccia».

Burberi sostiene che la decisione della Provincia di Firenze di permettere in questo periodo la caccia da appostamenti fissi in alcune zone e vietarla in altre crea discriminazioni tra i cacciatori, i quali pagano la stessa imposta per gli appostamenti scelti.

«Mi sono deciso a questo passo — ha dichiarato Burberi — dopo aver constatato che la Provincia non ha mantenuto le promesse fatte in occasione delle numerose riunioni con le associazioni venatorie». Burberi accusa inoltre la Regione Toscana di aver varato una legge ancora più restrittiva di quella nazionale.

Caprioli in Valfiscalina



Erano scesi dalle ripide pendici che rinserrano l'alta valle ed io fui uno dei pochi del luogo ad accorgersi di questa insolita presenza. L'ampio pianoro erboso che si estende sul davanti dell'albergo resta tagliato longitudinalmente, per l'intera sua lunghezza, da un fossato, poco profondo, seminato da una vegetazione composta sufficientemente folta ed era proprio là dentro che la capriola e i suoi due piccoli avevano trovato rifugio dopo la fuga dai pascoli abituali, situati ben più in alto.

Non mi era mai capitato di vedere questi animali, per loro natura tanto timidi e così paurosi, scendere a valle in pieno sole d'agosto allorché il luogo si trasforma nell'alveo di un fiume ingrossato, straripante di gente di ogni genere e di ogni provenienza, che sale e discende in flussi ininterrotti, schiamazzando e cantando in un'atmosfera di vera e propria kermesse alpina. Quale era la causa che li aveva costretti a superare i confini posti dalla paura? Forse lo spirito d'avventura di uno dei caprioli giunto a maturità e desideroso di cambiare pascolo e di liberarsi della pesante tutela materna; forse la prepotenza colerica di un maschio che nel periodo degli amori incattivisce al punto di diventare pericoloso per la stessa incolumità della femmina e dei suoi piccoli; o forse, ancora, la presenza assassina di qualche bracconiere o cacciatore che sia, più o meno autorizzato a sparare e ad uccidere. Tutta una sequela di «forse» destinati però a restare in me senza una precisazione qualsiasi. Dilungai la mia presenza vicino al fossato un po' per curiosità e un po' per evitare possibili intralcii estranei che potessero impedire ai poveri animali. Poi rientrai in albergo convinto che i tre caprioli se ne sarebbero andati all'ormai vicino calar della sera per raggiungere siti di maggior sicurezza.

Il mattino seguente volli accertarmi se le mie previsioni si fossero avverate e così mi riavvicinai al fossato. Aguzzando lo sguardo là dove la vegetazione risultava più folta, incrociavo subito, incorniciato da uno spiraglio lasciato aperto dai rami



più bassi, l'occhio grande e rotondo della capriola, fisso ed apprensivo; poco più in là alcune fronde fruscavano leggere forse mosse dalla curiosità imprudente e dall'insoddisfazione dei caprioli. Così l'intera notte era passata senza che le bestie approfittassero delle tenebre per abbandonare un posto tanto malsicuro. Evidentemente improvvisamente di fronte al prado alla natura, a quel sentimento non dominabile che travolge ogni ragione e fa sì che gli esseri fisicamente meno dotati debbano affidare soltanto alla fuga la propria salvezza contro la prevaricazione dei più forti e dei più cattivi. Guardavo, sorpreso più che mai e in cuor mio mi rallegravo al pensiero che la faciliata del buon Klaus fosse ancora in attesa di un paio di giornate di bel tempo e di secco per entrare in funzione e riempire la valle del rumoroso pulsare del vecchio e malandato motore a due tempi. Così, almeno, l'alta valle avrebbe impedito, ben più del tavolmi delimitante la proprietà, alla gente di passaggio di trasformare il momento in un posto di sosta per il picnic o per il gioco al pallone. Dalla strada che porta al fondo valle e che in quel breve tratto s'affaccia alla sconnessa staccionata non si poteva scorgere ciò che avveniva nell'interno del fossato; così l'intera giornata trascorse tranquilla. Alla sera potei constatare che i caprioli vi erano ancora rintanati, intenti a bruciare l'erba e i giovani germogli.

Il giorno dopo, molto di buon'ora, lasciai l'albergo per un'escursione sul Popera. Le prime, pallide luci dell'alba incominciavano a rompere le tenebre imperiose nella valle dormiente, inzuppata di rugiada. Camminavo sulla strada, le dimeniche dei caprioli e delle loro vicissitudini, con lo sguardo rivolto in avanti, verso lo scenario d'incomparabile bellezza che chiude e corona la stupenda vallata dolomitica, forse unica nel suo genere. I miei occhi risalivano l'immenso e rapido nevaio d'accesso al Passo della Sentinella, stretto tra le guglie della Cima Undici e le propaggini della tozza Croda Rossa, per portarsi lentamente sui torrioni slanciati e tonde della Cima Dodici e della più vicina Cima Uno. Tutte vecchie e care conoscenze al cui fascino non sapevo sottrarmi e che mi portava lassù quasi ad ogni estate. E fu così che mi trovai all'improvviso faccia a faccia con la capriola e dei suoi primi. Stava immobile davanti a me col corpo di traverso e gli occhi dalle lunghe sopracciglia puntati dentro ai miei. In quel momento, in quella solitudine e in quei silenzi assoluti io rappresentavo per l'animale il pericolo incombente. Ma ne resi conto e mi fermai. Poi tutto si svolse rapido come la luce del baleno. I due caprioli, uscendo veloci dal fossato, attraversarono obliquamente il pianoro erboso correndo agilmente verso la madre che li aveva preceduti.

Il più grandicello, con cornetti simili ad asticcioli, superò di slancio sia il basso terrapieno che la staccionata che vi scorreva sopra, ricadendo sulla strada a pochi metri da me; il più piccolo, invece, trovandosi improvvisamente di fronte alla barriera di legno finì per sbatterlo contro. Interdetto e sconcertato corse per qualche momento su e giù lungo l'ostacolo; poi cercò d'infilarsi fra due tavole orizzontali. Lo spazio era però insufficiente e la povera bestiola vi rimase intrappolata a metà. Scacciò selvaggiamente in mezzo a lamentosi quanto acuti «iai, ia, iaia», cercando inutilmente di far passare la rimanente parte del corpo, bloccato dalla grossezza delle anche. La raggiunsi e con forza le ricacciai all'indietro le zampe anteriori e il muso, sollevandolo sopra il tavolmi e liberandolo da quella scomoda e dolorosa posizione. Per quanto le sue zampe si muovevano disperatamente in una sarabanda di calci e di scossoni la bestiola mi sembrava leggera come l'aria. Sentivo il suo cuoricino pulsare in maniera aritmica e convulsa mentre il respiro affannoso sollevava ed abbassava il pelame rossiccio costellato da tante bolle giallognole. La trattenni per un attimo a mezz'aria; poi delicatamente la poggiavo al suolo. A quel contatto spiccò un balzo prodigioso quanto inaspettato proiettando il suo corpo con tale slancio da farle quasi sbattere il muso in terra nella ricaduta. Che si fosse fatta male nell'urto contro la staccionata o negli sforzi per liberarsi dalla morsa? Tralascio di dirlo, abbandonando per qualche metro; poi riprese a correre un leardo, infilando una dopo l'altra le due rozze porte del vicino campo di calcio, per inoltrarsi nella fitta boscaglia che si inerpicava su per i fianchi del ghiaione terminale del Tre Scarperi, così come avevano fatto poco prima sua madre e l'altro capriolo.

Intanto, e proprio in quel momento, si espandeva nella vallata, esaudendosi in echi sempre più lontani e fiavoli, l'abbaiare sordo e pesante di un cane. Era l'indolente Teddy, il sanbernardo dell'albergo. Dopo di aver seguito con indifferenza lo svolgersi dell'intera scena interveniva in questo modo esprimermi tutto il suo malumore. Riprendendo il cammino incominciato a togliermi i numerosi peli rossicci che erano rimasti appiccicati al mio maglione.

Mario Lampe

MANIFESTAZIONI E OMAGGI PER UN ILLUSTRE CENTENARIO

Apollinaire, verve e spleen

PARIGI — Anniversari e celebrazioni sono sempre ottime occasioni per ridare un po' di lustro alla gloria appannata degli scrittori confinati dopo la morte in purgatorio. Non ne avrebbe avuto bisogno Guillaume Apollinaire, confortevolmente installato da oltre sessant'anni nell'ollimpio letterario, che oggi sarebbe centenario. Se i suoi interventi come critico d'arte suscitano ancora qualche perplessità, tutti si inchinano davanti al poeta che con Jacques Prévert e Paul Eluard divide il privilegio di essere uno dei rari autori moderni letti e apprezzati da un vasto pubblico popolare. Le sue opere vengono regolarmente ristampate. Su di lui proliferano tesi e conferenze. Qualcuno ha constatato che a cento anni dalla nascita Apollinaire è dappertutto. Nel Pantheon delle glorie nazionali (la prestigiosa Bibliothèque de la Pléiade ha dedicato un primo volume alle sue opere in prosa) ma anche nei chioschi variegati delle stazioni dove vanno a ruba i romanzi erotici che egli scriveva di nascosto per guadagnarsi da vivere. Tale prosa è stata già fatta.

Parigi ha ricordato l'anniversario con alcune esposizioni che illustrano i diversi aspetti della sua molteplice attività; la televisione gli ha consacrato un grande film; la stampa è stata prodiga di nostalgici elogi puntando a riflettori sugli inizi del 1900 che era ancora febbrilmente romantico, con tutto il profumo sensuale della Belle Époque e nello stesso tempo assetato di novità. Le carrozze e le prime automobili, Paul Poiret e Coco Chanel, il liberty e le maschere africane, l'impressionismo e il cubismo, Renoir e Picasso.

All'alba del nuovo secolo, Apollinaire visse al centro di quel vertiginoso e ricchissimo fermento («come un ragno al centro della tela», diceva Bibeaux-Dessaignes) che in quegli anni aveva fatto di Parigi la capitale artistica del mondo, cogliendone con maestria le contraddizioni e gli umori, traducendone la verve e lo spleen. Anche la sua vita fu uno strano miscuglio di vecchio e nuovo, di linguaggi malinconici e mordente ironia.

Sua madre, Angelica de Kostrowitzky era figlia di un generale polacco emigrato in Italia. Fu cacciata giovanissima dal convento del Sacro Cuore di Roma a causa del suo esuberante temperamento slavo. Dal suo legame con un bel ufficiale aristocratico Francesco Flugi d'Aspremont, nasce il 26 agosto 1880 in una casa di Trastevere, Wilhelm Apollinaire de Kostrowitzky. Abbandonato dall'amante la giovane donna si installa sulla costa azzurra, a Monaco. L'irrequieta polacca che si interessa soprattutto al gioco e ai giocatori ricchissimi si sposta attraverso l'Europa con alterne fortune tra casinò e palaces. Guillaume e il

fratello accompagnano spesso la madre nelle sue peregrinazioni, dividendo con lei le incertezze dell'amore e del caso fino a quando, raggiunta l'età scolastica, vengono internati in collegio. Guillaume adolescente alterna ad improvvise crisi di fervore religioso, uno spirito di rivolta che lo spinge a fondare con alcuni compagni un giornale anarcoido dal titolo significativo, Il Vendicatore.

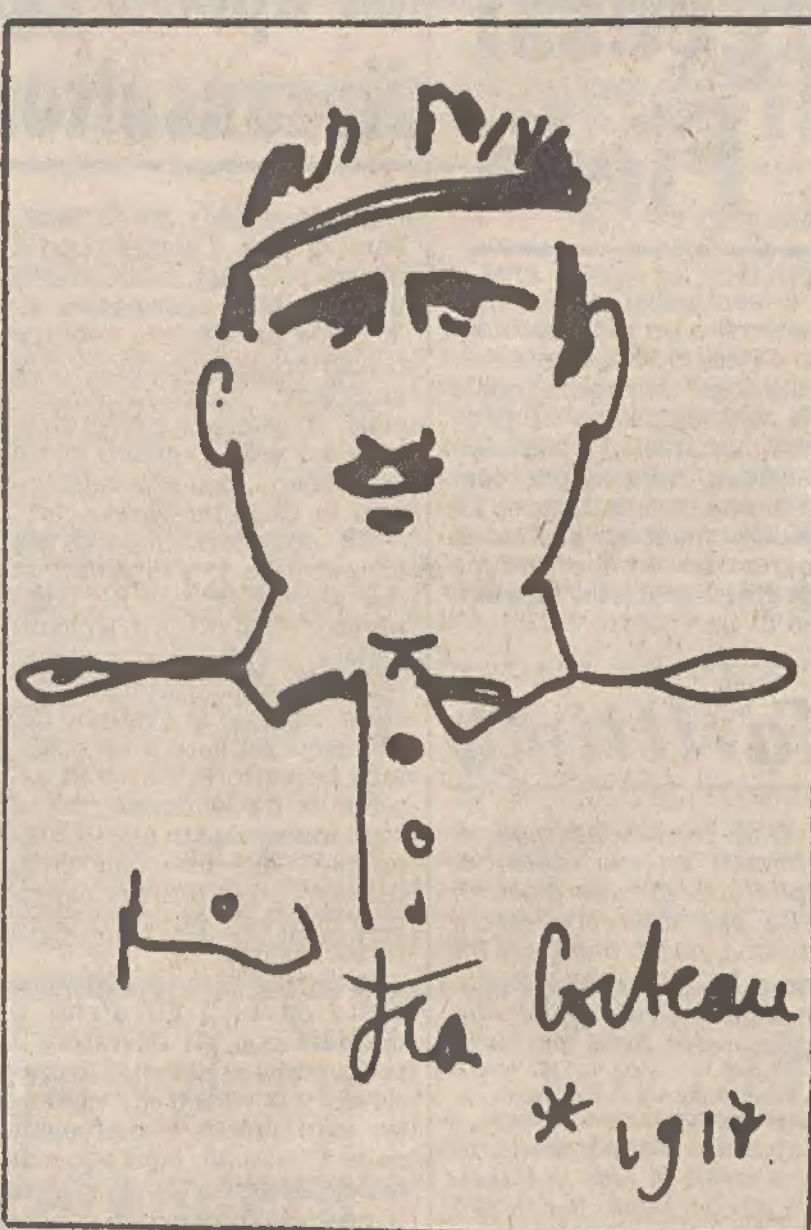
Nel 1899 sposando un amante ricco e ben intenzionato, Angelica si trasferisce a Parigi con i figli. Guillaume è attratto dalla vita bohème ma quando le necessità economiche diventano impellenti è costretto a trovarsi un modesto lavoro in una banca.

Interessato a tutte le manifestazioni dell'arte, Apollinaire è molto attratto dalla pittura. Ha una predilezione per i fauves, Vlaminck e Derain sono suoi amici. A Montmartre, Picasso lo introduce nell'universo pieno di fervore e follia del Bateau-Lavoir (una baracca che serve da rifugio ai pittori più poveri) presentandogli gli altri ospiti eccitati e famelici, Braque, Van Dongen, Juan Gris e anche una giovane donna, Marie Laurencin, che dipinge con grazia rarefatta. Per Apollinaire è il colpo di fulmine. Il loro burrascoso legame durerà parecchi anni. Un giorno Picasso gli mostra la sua ultima opera, le famosissime Femmes d'Alger. Davanti alla tela, Apollinaire in estasi esclama: «È una rivoluzione!». Si lancia nella carriera di critico d'arte esultando con passione il cubismo. Il suo entusiasmo tuttavia si appoggia su un malinteso. Egli vorrebbe inscrivere il movimento nel contesto della grande tradizione, attribuendogli virtù (purezza, bellezza, verità) che sono in contrasto con le intenzioni dei fondatori che esigono una radicale rottura con il passato.

Lucido, visionario, romantico e iconoclasta ha visto nascere il secolo e nessuno meglio di lui saprebbe con il suo umorismo cullare il tramonto

Molti anni dopo Picasso confiderà ad André Malraux: «Apollinaire non capiva la pittura però amava quella vera; i poeti spesso indovinarono».

Diventato uno dei protagonisti della vita artistica e mondana, il neo-critico si promuove paladino di tutti i movimenti artistici d'avanguardia. Difende ardentemente la pittura naïve del Doganiere Rousseau ma anche i futuristi italiani. Intensa è anche l'attività giornalistica. È un cronista letterario coscienzioso e intraprendente. Nel 1911 accetta di collaborare al Mercure de France con una nuova rubrica. La vita aneddotica. Complessivamente nel breve arco della sua vita egli collaborò a più di venti giornali e a oltre cento riviste di cui tre fondate da lui stesso.



Apollinaire visto da Coteau nel 1917, con la testa fasciata per una ferita di guerra

adoperando diciassette pseudonimi (anche uno femminile, Louise Lalanne, che gli serviva per criticare sul periodico Marges gli scrittori in gonnella dell'epoca) di cui dodici riservati al giornalista e cinque al poeta. Sempre a corte di denaro egli accetta anche incarichi piuttosto strampallati di scarso interesse ma le molteplici attività non disturbano affatto la sua vocazione di poeta. La sua prima raccolta di poesie, Alcools, esce nel 1913.

apollide, si è arruolato volontario nel 1914 all'annuncio della mobilitazione generale e ha raggiunto il 38.º reggimento d'artiglieria a Nîmes dove ha incontrato un nuovo folgorante amore, Louise de Colligny, a cui indirizza alcuni struggenti poemi. È un soldato convinto. Stupisce gli amici e gli ammiratori esibendo fieramente l'uniforme e le decorazioni. Si adatta perfettamente alla vita delle trincee. Come molti suoi contemporanei è convinto che la guerra spazzerà via definitivamente il XIX secolo.

Nel marzo del 1916 una scheggia di granata lo ferisce gravemente alla tempia. Una doppia trapanazione del cranio è necessaria. Soltanto qualche giorno prima egli aveva accolto con esultanza il decreto che gli accordava la nazionalità francese.

Nel maggio del 1918 egli sposa Jacqueline Kolb, «la folle roussie». Nell'appartamento sotto i tetti del Boulevard St. Germain, la coppia festosa vive un'intensa e breve felicità. In novembre, indolito dalla ferita riportata in guerra, il poeta soccombe ad un'epidemia influenzale, il morbo spagnolo, due giorni prima dell'armistizio.

Lucido visionario, romantico iconoclasta, enfant terrible della poesia (prima di Coteau), più di chiunque altro Apollinaire che ha visto nascere il secolo saprebbe con il suo lirismo scapigliato e barocco, il suo umorismo doloroso e nostalgico e la sua prodigiosa musicalità, cullare il tramonto.

Laura Cossutta

NEL MONDO DELLA MEDICINA

IMPORTANTI INDICAZIONI DA UN CONGRESSO

Il malato deve collaborare nella lotta all'ipertensione

ROMA — L'anno appena concluso, dedicato per l'Italia alla lotta contro l'ipertensione, ha fornito concreti contributi per migliorare, a livello sociale e terapeutico, le situazioni nei confronti di questa malattia. La nuova metodica per la diagnosi precoce di questa condizione patologica che determina ogni anno circa 30 milioni di visite mediche è stata integrata da una nuova acquisizione terapeutica, l'indapamide-natrilix, che, scoperta in Francia, nei laboratori di ricerca Servier, è stata al centro delle Giornate internazionali sull'ipertensione arteriosa predisposta dalla Lega italiana per la lotta contro l'ipertensione, della quale è presidente il prof. Cesare Bartorelli.

L'ipertensione arteriosa è una delle principali cause di morte nel nostro tempo. Nel corso delle Giornate internazionali sull'ipertensione, svoltesi a Roma, sono stati comunicati i risultati di indagini epidemiologiche secondo le quali, in Italia, circa il 20 per cento della popolazione è iperteso; ovvero su 55 milioni di italiani, circa 11 milioni sono ipertesi. Di questi 11 milioni, circa 5 milioni e mezzo non sanno di esserlo. Del resto, 5 milioni e mezzo, metà si cura più o meno regolarmente; l'altra metà non si cura. Ne deriva che 8 milioni di italiani arriva ad una certa età ed è costretto a recarsi dal medico per curarsi, non più solo l'ipertensione, ma anche le complicanze ad essa legate in modo più o meno irreversibile.

Il fenomeno, definito dagli autori di lingua inglese «drop-out», è numericamente consistente e spiega perché spesso molti pazienti giungono ad una certa età con affezioni di una certa gravità a carico del rene, cuore, cervello, causate da un'ipertensione diagnosticata, ma non curata con costanza e in modo adeguato. Fra le cause del drop-out, i relatori presenti al congresso hanno messo in rilievo il rifiuto del paziente ad assoggettarsi a terapie che, pur efficaci, provocano effetti collaterali (a volte fastidiosi) che inducono il paziente ad abbandonare la terapia.

Nel corso di una tavola ro-

colosità della sua malattia; l'impressione di stare meno bene, pur con migliori valori pressori; l'intolleranza ai farmaci somministrati.

I relatori hanno convenuto che il tipo di rapporto tra medico e paziente è fondamentale, perché consente al medico di spiegare (e il paziente di capire) la realtà del suo stato di iperteso ed, inoltre, la necessità di possedere farmaci che non abbiano effetti collaterali tali da indurlo ad abbandonare la terapia; di seguirlo in modo discontinuo.

A questo proposito, numerosi relatori hanno discusso di un derivato clorossulfamidico dell'indolina-natrilix - di ricerca Servier che, a requisiti di praticità (1 solo confetto al giorno), aggiunge il vantaggio di essere pressoché sprovvisto dei classici effetti collaterali che caratterizzano i preparati anti-ipertensivi. Questa molecola — natrilix — evita l'interazione della terapia per effetti secondari, garantendo un controllo stabile dei valori pressori. Infatti agisce a livello periferico e, precisamente, sulla iper-reattività delle miofibrille dei vasi, rendendole meno reattive agli agenti vasopressori mediante la normalizzazione degli scambi jonici transmembranari (normalizza la reattività arteriolare alle amine vasopressorie). Numerose comunicazioni hanno documentato come natrilix riporti alla normalità i valori pressori distolici e diastolici con azione progressiva e, quindi, con garanzie da brusche variazioni pressorie.

Le comunicazioni hanno messo particolarmente in rilievo l'eccellente tollerabilità di tale terapia che determina, nel paziente, un'accettabilità notevole soprattutto perché, oltre all'unica assunzione giornaliera, consente al malato il mantenimento della propria vita attiva. Le alterazioni provocate dall'ipertensione a livello dei vasi e del cuore, costituiscono la causa di molte morti precoci. Questo stato di cose non è dovuto, come è stato rilevato nel corso delle «Giornate internazionali sull'ipertensione», alla mancanza di medicamenti efficaci poiché attualmente l'impiego di diuretici, vasodilatatori, simpaticolitici (soli o variamente associati) consente di dominare tutte le forme di ipertensione arteriosa. Ciò che sembra mancare è un'adeguata informazione della popolazione sull'ipertensione e sulle sue conseguenze.

È stato altresì rilevato che spesso, tra i pazienti in cui l'ipertensione è stata diagnosticata, si verifica un fenomeno che vanifica la possibilità di cure a lungo termine: i pazienti seguono in modo molto incostante le prescrizioni e non si presentano ai controlli medici previsti, interrompendo la cura dopo poche settimane.

La tavola rotonda sulla «Compliance», che ha concluso il congresso sull'ipertensione, ha indicato gli obiettivi da perseguire per migliorare l'assistenza agli ipertesi, e che si possono riassumere: in una migliore informazione sull'ipertensione (a cui si dedica con successo la Lega italiana), e in una ricerca di farmaci efficaci, ma anche ben tollerati, si da garantire una cura costante e adeguata.

di responsabilità.

Risolto il problema scientifi-

ca, rimangono i problemi morali e religiosi, ma Embrey ha eluso la questione. «Non voglio restare coinvolto in questioni morali — ha detto — abbiamo una legislazione che permette l'aborto. Il compito di un medico è quello di fare in modo che l'aborto sia effettuato con la massima sicurezza possibile».

Sviluppo dei vaccini negli Stati Uniti

Enorme è l'importanza del governo federale americano nel determinare la portata della ricerca, dello sviluppo e dell'uso dei vaccini negli Stati Uniti. Gli interventi del governo, con effetto positivo sono, tra gli altri, il finanziamento della ricerca sui vaccini e lo sviluppo di programmi pubblici di vaccinazione. Fra le politiche che possono contribuire ad un declino dell'impegno del settore privato nello sviluppo dei vaccini, vi è il rifiuto a risolvere certi problemi di responsabilità.

Il Piano partirà dalla Lombardia

Programmati in Italia i trapianti di fegato

Dalla Lombardia partirà il «trapianto di fegato». Lo hanno assicurato l'assessore alla sanità della Regione Lombardia dott. Renzo Peruzzotti, il prof. Romeo Pozzato, medico legale dell'Università di Milano, e l'avv. Goffredo Grassani, presidente dell'Ospedale Maggiore di Milano, sede designata per tali trapianti. Direttore sarà il prof. Dinangelo Galmairali, che da 20 anni si occupa del problema a livello sperimentale.

Quel che lo stato attuale dei trapianti epatici nel mondo? Quattro — secondo il prof. Carlo Sirtori — sono i centri più qualificati: quello del prof. Thomas Starzl dell'Università del Colorado, con 171 trapianti di fegato; quello di Roy Calne dell'Università di Cambridge con 94 trapianti; quello di Rudolf Eklund dell'Università di Hannover con 18; quello di prof. Helmut Wolf dell'Humboldt University's Charity Hospital a Berlino Est con 9 trapianti (ha iniziato la sua attività nel 1978). I record di sopravvivenza dei trapianti sono nell'ordine per questi quattro centri rispettivamente: 10 anni, 5 anni, 4-5 anni e 3 anni. Questi dati sono aggiornati al 20 luglio 1980. I casi più significativi sono

neel problemi farmacologici e clinici, hanno confermato che tutti i problemi tecnici sono stati risolti e che si attende la soluzione definitiva del problema del rigetto.

Rene e cornea: autorizzazioni ai trapianti

ROMA — Altri otto ospeda-

li sono stati autorizzati con decreto del ministro della sanità a compiere prelievi e trapianti di rene e cornea. Sono la seconda clinica oculistica dell'Università di Roma (cornea), ospedale «Umberto I» di Ancona (cornea), gli Ospedali Riuniti di Venezia (rene), l'ospedale «S. Giuseppe» di Empoli (cornea), gli ospedali di Bologna (cornea e rene), gli istituti ospedalieri di Modena (cornea) e gli Ospedali Riuniti di Parma (rene).

Il decreto ha validità cinque anni, può essere revocato in qualsiasi momento se vengono a mancare le condizioni tecnico-scientifiche, e autorizza al prelievo di rene o cornea da cadavere, e al trapianto di cadavere dei due organi prelevati in Italia o importati gratuitamente dall'estero.

Novità in discoteca

Un ritorno agli anni Cinquanta



Maria Callas in una foto degli anni Cinquanta

Risale al 30 novembre 1936 — come puntualmente ci ricorda Giorgio Gualerzi — il primo appuntamento radiofonico della fortunata serie di «concerti Martini & Rossi»: un appuntamento destinato a diventare familiare ai radioascoltatori negli anni Quaranta e Cinquanta. È l'inizio di una lunga serie di antologie operistiche «sponsorizzate» (come oggi si direbbe) e resa prestigiosa dal più autorevole «team» canoro di quegli anni.

La prima locandina annunciava «Concerto del tenore Giacomo Lauri Volpi col concorso del soprano Franca Semigli e della Grande Orchestra diretta da Antonino Votto: trasmissione offerta dalla ditta Martini & Rossi di Torino, produttrice del Verum Martini, del Gran Spumante Martini Lacrima Christi e del famoso Elixir China Marti-

ni». La storia del messaggio pubblicitario si associa alle cronache operistiche. È una vera fortuna che la nastroteca del Concerti Martini non sia andata perduta: oggi può costituire per molti cantanti una testimonianza fondamentale, come dimostra adesso la collana discografica, curata da Rodolfo Celletti, nella quale la Fonit Cetra rievoca e ridistribuisce alcune di quelle memorabili serate.

Ecco intanto Maria Callas nel suo pieno fulgore vocale, ancora non compromesso dalle cure dimagranti; la Callas che detta la sua rivoluzione lirica interpretativa, consumata generosamente ed impetuosamente, come un grande incendio, nel volgere di una breve stagione. Nel concerto del 18 febbraio 1952, accanto ad un pallido (al suo

confronto) Nicola Filacuridi, si presenta con la sua impressionante Lady e con una Abigaille forse mai più così plasticamente verdiana nella potenza del recitativo e nell'abbandono trasognato delle memorie.

Sull'altro versante della sua personalità, scocca la scintilla nervatura del belcanto («Lucia» e «Lakme»); il suono raggiunge una pienezza di smalti prodigiosa, una felicità di espansione mai più attinta. È il punto più alto della sua rapida parabola, non a caso convergente su due esiti stilistici come la belliniana «Norma» e come la Costanza del «Ratto dal Serraglio», cantato in quella stessa stagione alla Scala. Ed ecco appunto l'aria impervia di Costanza («Marten alle Arden») già saettante le eccitazioni siderali della Regina della Notte, con quella vertiginosa volata finale, nel concerto-Martini tenuto al Casinò Municipale di Sanremo il 27 dicembre 1954, diretto da Alfredo Simonetto.

E forse il disco più commovente della collana, non solo per le interpretazioni della cantante greca, ma anche per la presenza gloriosa di un Beniamino Gigli, al traguardo della sua carriera, iniziata nel lontano 1914! La tecnica saldisima sorregge ancora la mezza-voce e gli accenti lirici sussurrati con una dolcezza non ineritita da certi effetti di gusto oggi discutibili, rinforzati anche per mascherare il controllo un po' affannoso del registro acuto. La prima strofa dei versi di Ossian, intonati da Werther, si distende ancora con soave languore.

Ma anche la Callas, neppure due anni dopo il primo concerto-Martini, mostra qualche corda in certi acuti vibrati di forza e allentati

nelle tensioni: tendenza all'oscillazione che si accentua con il tempo e che qui si avverte soprattutto in «De puis le jour» dalla «Louise» di Charpentier.

Dove invece la vocalità del belcanto ha inteso le proprie esaltanti energie, è nella delirante freschezza di «Ombra leggera» dalla «Dinorah» di Meyerbeer (tutto un gioco imprevedibile di echi) e nelle variazioni della rossiniana «Armida» («D'amor al dolce impero») già interpretata trionfalmente al «Maggio Musicale Fiorentino» del 1952, sotto la direzione di Tullio Serafin: un avvenimento per la storia moderna delle fortune operistiche verdiane.

Un terzo disco della collana si segnala per la prorompente, calda giovinezza di Giuseppe Di Stefano, protagonista con Margherita Carosio (la cantante è ancora una deliziosa Sonnambula in questa che è quasi una serata d'addio) del concerto registrato il 9 novembre 1953 al «Carignano» di Torino. Di Stefano ci offre uno stupendo «Come un bel di di maggio» dalla «Chenier». Ma non meno eccitante è il duetto «Vieni fra queste braccia» dai «Puritani», dove il tenore e la Carosio si inerpicano, al limite delle loro forze, sulla sovraccata tessitura belliniana, con appassionata generosità.

E, questa, l'incisione tecnicamente più felice della collana. Il disco riporta anche l'apertura e la chiusa sinfonica del concerto: integrazione indispensabile al programma radiofonico, e qui suggerita solo dalla disponibilità dei solchi, non certo dall'indispensabilità di ascoltare, per esempio, l'ouverture del «Tannhäuser» diretta da Oliviero De Fabritiis.

Gianni Gori

GIORNALE DI TRIESTE

IL CONTRIBUTO DI 1 MILIARDO 300 MILIONI DEL FONDO TRIESTE

Non sostituirà il Palacongressi la sala dei convegni alla Fiera

Con il finanziamento da parte del Fondo Trieste della ristrutturazione del palazzo fieristico delle Nazioni, la nostra città si arricchirà di una moderna e funzionale sala - convegni, della capacità di 300 posti. Tale impianto è stato ritenuto essenziale ai fini di una rivalorizzazione della struttura fieristica, la quale mostra evidenti segni del tempo. La sala, opportunamente attrezzata, contribuirà così al potenziamento dei servizi di cui è dotato il comprensorio di Montebello, si da renderlo corrispondente non solo alle esigenze dell'attuale rassegna campionaria ma anche delle manifestazioni minori che vi si susseguono facendo della nostra città un punto di riferimento nazionale ed internazionale per incontri, riunioni, convegni, appunto proporzionati alla Fiera.

Ma qui sorge spontaneo un quesito: il contributo di 1.3 miliardi del Fondo Trieste è da considerarsi sostitutivo di quello tuttora atteso per la trasformazione in Palacongressi della stazione marittima? Secondo gli stessi amministratori del Fondo Trieste, così non è. Essi hanno inteso, infatti, sovvenire unicamente a un'esigenza ristretta all'ambito fieristico. Nello stesso momento in cui si divideva la necessità di ridare una decisa sistemazione al palazzo delle Nazioni, è parso utile dotare tale struttura anche di una sala - convegni. Il discorso del vero e proprio Palacongressi, invece, resta impregiudicato.

Quest'ultimo progetto è già ampiamente noto. Esso deriva da un'iniziativa dell'Azienda di Montebello, i cui responsabili hanno ritenuto - fin dall'epoca della presidenza dell'on. Tombesi - che per incrementare la capacità d'attrazione turistica della città fosse necessario riempire una grossa lacuna, quella rappresentata appunto da un moderno Palacongressi, classificabile a livello internazionale. Ed ecco - tramontata per motivi finanziari l'idea di un centro congressi realizzabile nell'ambito di una Fiera di Trieste trasferita a Barcola - la proposta di una ristrutturazione a tal fine della stazione marittima.

Qui potranno venir ricaricati - secondo il progetto affidato dall'Azienda agli architetti Bartoli, Crevi, Della Martina - una sala da 740 posti ed una saletta da 260, ciascuna dimezzabile, a seconda delle esigenze del singolo convegno, ma anche collegabili mediante un servizio televisivo a circuito interno. Il tutto attraverso la sistemazione del primo piano della Marittima, percorso longitudinalmente da una sopralcatura aerea dalla quale si diramerebbero due bracci pensili su entrambi le sale e contenenti le cabine per la traduzione simultanea. L'attuale stivatore verrebbe attrezzato a zona servizio comprendente gli uffici di segreteria, di ricevimento e quelli telefonici, mentre accanto alle sale congressuali troverebbero sistemazione le salette per lavori di commissione, la sala stampa ed altri servizi logistici.

Tale progetto ha ormai ottenuto tutti gli avalli tecnico-burocratici di rito, dai benestanti dell'Ente porto e della Capitaneria a quelli ministeriali, dai pareri favorevoli della competente commissione di vigilanza e quelli dei vigili del fuoco, senza contare quelli, pure acquisiti, del Genio civile e della sanità. Per il proprio decollo pratico, l'in-

ziativa necessita ora soltanto del finanziamento, nella misura di 3 miliardi. Perciò per strada gli affidamenti a suo tempo ricevuti dalla Regione, relativamente a 900 milioni scemati successivamente a 400 e infine mai formalizzati neanche questi con un impegno a bilancio, la richiesta è stata infine avanzata al commissario di governo attraverso

so il Fondo Trieste.

La «Commissione Trieste», presieduta da Arnaldo Tronzi e formata da rappresentanti dei vari enti locali, ha esaminato anche questa istanza assieme a quella della sala - congressi fieristica. Ma agli amministratori - che pure hanno considerato l'ipotesi di un finanziamento totale dell'opera sui bilanci 1981 e 1982

- è sembrato opportuno rimettersi a un più approfondito dibattito sulla scelta della stazione marittima quale sede congressuale; e ciò per i risvolti urbanistici e viari dell'iniziativa. Ad esempio l'ipotesi di una concentrazione alla Marittima di un migliaio di congressisti comporterebbe oggi grossi problemi di traffico e di parcheggio.

Interrogativi per la Marittima

Il progetto di trasformazione della stazione marittima in Palacongressi, pur risalendo ad alcuni anni fa, risulta tuttora caldeggiato unicamente dai suoi proponenti, cioè dai responsabili dell'Azienda di Montebello oltre che dalle categorie direttamente interessate a uno sviluppo turistico-ricettivo della città, ma per le quali conta soprattutto la realizzazione di un impianto del genere, indipendentemente dalla sua localizzazione. Perciò gli amministratori del Fondo Trieste, nell'esaminare la richiesta di finanziamento, si sono posti il quesito se il progetto equivalga davvero a un'autentica istanza cittadina, che come tale abbia cioè un'unanime e incontrovertibile sostegno.

Al momento, infatti, il progetto non viene ufficialmente sostenuto - con prese di posizione, documenti, mozioni - da alcuna realtà istituzionale locale. Ad esempio negli ambienti urbanistici si sollevano questi sui problemi logistici - posteggi, traffico, viabilità - connessi con un frequente utilizzo della Marittima da parte di una concentrazione di migliaia di persone. E il sindaco Cecovini ha spesso dichiarato - altro esempio - che la Marittima

ma, ultimo ricordo di un traffico passeggeri, potrebbe svolgere ancora un suo ruolo nel potenziamento di «puntate» almeno crociere. E' una scelta che dovrebbe essere ampiamente confortata, a questo punto, da un più ampio coinvolgimento delle realtà locali. E' un dibattito esteso ai pubblici amministratori, agli urbanisti, alle stesse forze politiche cittadine.

In seno alla stessa «commissione Trieste» pare sia stata prospettata l'opportunità di un'illustrazione del progetto in sede di Consiglio comunale, com'è già accaduto per quello del parcheggio sotterraneo in piazza Unità e l'accostamento dei due progetti non sembra casuale, il primo essendo senz'altro realizzabile con la soluzione del secondo. Ma se dubbi così, occorre che un ampio dibattito cittadino se ne faccia responsabile carico; e ciò al fine di una scelta la più rapida possibile, avendo presente che oggi più che mai il tempo è denaro, e che domani i costi potrebbero risultare insostenibili. Trieste ha già vissuto l'esperienza negativa del nuovo teatro di prosa.

IN VIA DELLE PRIMULE E IN VIA ROMAGNA

Due morti solitarie

Le donne prive di vita sono state trovate dalla polizia

Quando si muore si è sempre soli. Ma quando vicino al morente non c'è nessuno, si è soli due volte. E a Trieste sono in tanti che muoiono in queste condizioni: un modo di morire non umano ma a misura quasi di oggi. Quando non serve più si abbandona.

Due anziane donne sono state trovate morte ieri mattina quasi alla stessa ora da agenti di polizia e dai sanitari della Crl, chiamate in servizio (vicini di casa, non parenti) che non aveva visto o sentito le donne muoversi. E' accaduto in via delle Primule, una laterale di via Cologna, e in via Romagna.

In via delle Primule n. 3 gli agenti della Volante hanno appreso da un vicino, Oscar Toros (71 anni), che la vicina, la pensionata Giuseppina Gosar vedova Taruffi, di 83 anni, non rispondeva alle ripetute scampagnate e al pischiaro anche forte dell'uscio. E' stata aperta la porta e i soccorritori hanno trovato l'anziana donna sola, distesa supina sul

letto, priva di vita. Il medico della Crl, dott. Di Carlo, che ha constatato la morte ha fatto risalire il decesso ad almeno una dozzina di ore prima. Gli agenti hanno provveduto a chiedere informazioni ai vicini ed hanno quindi provveduto ad informare del fatto la figlia, che risiede a Mestre.

A colpi di scalpello e poi con una spallata all'uscio gli agenti della Volante sono riusciti ad entrare nell'alloggio al secondo piano di una villetta di via Romagna 138, dove

abitava la novantenne Pia Pelaschiar vedova Paschi. Una donna che da cinquant'anni viveva in affitto in quello che lei definiva un «eden», il paradiso di Trieste. Nel suo alloggio freddo, nella villetta malandata ma con un fiorente e rigoglioso giardino, ricco di alberi da frutto che le permettevano di preparare squisite marmellate, Pia Pelaschiar è morta in silenzio, stroncata da un infarto causato dal freddo e dalle poche calorie che quel minuscolo corpo aveva in sé.

La signora che abita al piano di sotto, pure anziana (76 anni), non l'aveva sentita da alcuni giorni e un vicino, Giordano Bunz (74 anni), ha sollecitato l'intervento della polizia. La vecchia è stata trovata riversa sul letto, morta da oltre una giornata. Gli agenti della Volante hanno cercato i documenti ed hanno trovato l'indirizzo di un nipotino, un professionista, che è stato avvertito e che è accorso subito.

Amici dei funghi

La sezione del Gruppo micologico «G. Bresadola» e il civico Museo di storia naturale, continuando negli «Incontri del lunedì», propongono per oggi l'argomento: «Bolle e le parti», proiezione di diapositive commentate dal soci Sain e Bassezi. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala delle conferenze del museo in via Ciamiciani 2. L'ingresso è libero.

IN MARGINE ALLA CRONACA

Statistica inquietante

Di solitudine, si muore. Ieri la notizia di un pensionato sessantenne che ha rischiato di morire per fame, malato e solo in casa da una settimana, oggi quella dei decessi solitari di due anziane donne. Questo delle morti solitarie, uno stitico di quasi quotidiano; spesso un breve riscontro di cronaca, e via. Una «piaga» di cui Trieste non ha certo l'esclusiva, i suoi risvolti essendo nella generalità sociali o di costume. Ma tanto più evidente a Trieste.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Amelia - Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.35; la luna si leva alle 6.44 e cala alle 15.05. Ieri: temperatura massima gradi 7,6 minima gradi 5,5; pressione millibar 997,4 in diminuzione; umidità 93 per cento; pioggia fino alle ore 19 mm 3; calma di vento; temperatura del mare gradi 9. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri).

Mare: oggi alta alle 8.17 con cm 49 e alle 21.56 con cm 31 sopra il livello medio; bassa alle 15.16 con cm 64 sotto il livello medio. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 45, via Tor San Piero 2, via Felluga 46, via Mascagnini 2. Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 45, tel. 631785; via Tor San Piero 2, tel. 621040; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagnini 2, tel. 820002; via Giulia 1, tel. 796399; via S. Giusto 1, tel. 794115.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): via Giulia 1, via S. Giusto 1. Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-6) tel. 732827; prefettorio (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777041. Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Crl: telefono 68888. Carabinieri: telefono 212121. Soccorso pubblico: telefono 112. Telefono amico: numeri 796596 - 796597.

ste, una città la cui popolazione sta invecchiando a ritmo da primato. Un fenomeno che affronta il piano socio-economico ed anche su quello dell'umana solidarietà. Tentiamone, intanto, una quantificazione. L'età media della popolazione triestina è di 44,1 anni, mentre quella regionale è di 40,2 e quella di Udine e di 39,1 anni. L'incidenza degli ultrasessantenni è del 28,5 per cento sul totale della nostra popolazione. In particolare, assommano a 14.046 i cittadini fra i 60 e i 64 anni (pari al 5,4 per cento); a 19.598 (7,5 per cento) quelli fra i 65 e i 69 anni; a 17.765 (6,8 per cento) quelli fra i 70 e i 74 anni; e addirittura a 23 mila (quasi 9 per cento) gli ultrasessantenni.

Ed ecco una delle conseguenze: ammontano a ben 30 mila gli alloggi occupati a Trieste da un'unica persona. Altra conseguenza, ovviamente, è la diminuzione del rapporto nascite-decessi e quindi il calo demografico. Il decremento del numero degli abitanti si avvertì per la prima volta nel 1974, quando si ebbero 887 cittadini in meno. L'anno successivo la perdita demografica era salita a 1437 unità; e nel 1976 si contarono ben 2.242 abitanti in meno. Da allora la popolazione locale decresce al ritmo di 2.500 abitanti l'anno in meno nel '77, 2.524 in meno nel '78 e 2.538 in meno nel '79. Dall'inizio del 1972 alla fine del '79 la popolazione è diminuita di 11.323 unità.

Inquietanti le proiezioni statistiche. Se nel quinquennio 1976-80 è stata registrata una perdita di 8.517 abitanti,

CON UN'ASSEMBLEA INFORMATIVA

Si apre oggi a San Luigi il consultorio familiare

Il nuovo consultorio familiare di San Luigi si aprirà questo pomeriggio alle 17 con un'assemblea informativa alla quale presenzierà l'équipe consultoriale formata da due ginecologi, un assistente sociale, un'ostetrica e una psicologa. La sede è quella, in via Mauroner 2, dell'ex centro civico di Chiadino-Rozzol.

Gli operatori si sono già incontrati con i cittadini in due assemblee, una nel complesso edilizio di Rozzol-Melara e l'altra nella stessa sede del consultorio. In questa prima fase la gestione del servizio è affidata a un comitato provvisorio eletto in assemblea fra le donne che si sono impegnate in questi ultimi mesi, affiancate dalle Acli, dall'Arco e dall'Udi, per l'apertura di questa nuova struttura socio-sanitaria.

In seguito sarà un comitato eletto da tutti gli utenti a decidere con gli operatori il programma d'attività. L'orario per il pubblico è il seguente: ogni lunedì e mercoledì dalle 17 alle 20, ogni venerdì dalle 8.30 alle 17.

Eco di cordoglio per la scomparsa del dott. Pellizzari

Ha avuto una dolorosa eco di cordoglio negli ambienti regionali la notizia della scomparsa a Roma del viceprefetto dott. Fabio Pellizzari, di 58 anni, che dirigeva l'ufficio della Regione Friuli-Venezia Giulia nella capitale. L'alto funzionario, che reggeva tale incarico fino dall'istituzione della nostra Regione autonoma, è spirato in seguito a un collasso cardiaco mentre trascorrevano una breve vacanza a Pesco Costanzo, in Abruzzo.

I funerali sono stati celebrati a Roma, in chiesa di San'Eligia dei Ferrari dal parroco ufficio-stampa del Vicariato, il frulano mons. Elio Venier, presenti l'assessore Coloni per la giunta regionale, nonché funzionari ed esponenti regionali e delle comunità giuliane e frulane a Roma.

Riprende venerdì il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale - esaurita la più breve delle pause natalizie - riprenderà i lavori già venerdì prossimo, 9 gennaio. La decisione è stata presa ieri dal capigruppo consiliare, i quali hanno fissato il calendario anche per le successive sedute settimanali.

Le riunioni seguiranno martedì 20 (in quanto il venerdì precedente il sindaco Cecovini sarà impegnato dai lavori parlamentari di Strasburgo) e martedì 27, in quanto il venerdì successivo saranno mobilitati da un convegno provinciale, una sorta di conferenza organizzativa fissata

già nello scorso settembre, che sarà presieduta dall'on. Napolitano, il quale terrà domenica 1 febbraio un pubblico discorso celebrativo dell'anniversario di fondazione del Pci.

All'ordine del giorno di venerdì figura la trattazione di interrogazioni, interpellanze, mozioni e di delibere.

A MUGGIA Orari di vendita frutta e verdura

Il sindaco di Muggia, Bordon, con propria ordinanza ha autorizzato gli esercizi di vendita al dettaglio di frutta e verdura - in via sperimentale e limitatamente al periodo compreso tra il 5 gennaio e il 4 aprile - ad osservare il seguente orario di vendita: da lunedì a venerdì, dalle 7.40 alle 14; il sabato e le giornate prefestive, dalle 7.40 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

Per garantire comunque la copertura pomeridiana di vendita, gli esercizi osserveranno, a turno, il seguente orario: dalle 8 alle 13 e dalle 16 alle 18.30, non compreso però le giornate di lunedì e mercoledì pomeriggio, nelle quali, secondo le vigenti disposizioni regionali, osserveranno la normale chiusura.

LO SCIOPERO DEI FERROVIARI AUTONOMI

Una vera incognita viaggiare in treno

A partire dalle ore 21 di ieri i viaggi in treno sono un'incognita, e così fino a questa sera, cioè nell'arco delle 24 ore di sciopero proclamato su scala nazionale dai sindacati autonomi.

Allo scoccare dell'ora d'inizio dell'agitazione, nel compartimento triestino non era ancora valutabile esattamente l'entità della partecipazione allo sciopero. Intanto erano arrivati in orario i treni attesi alla stazione centrale, mentre quello in partenza alle 20.28 per Venezia ha proseguito la sua corsa limitatamente fino a Cervignano; da qui i passeggeri hanno raggiunto Venezia dopo un trasbordo su un pullman sostitutivo. Regolari invece il treno per Udine, delle 20.40.

I treni in partenza alle 22.10 per Milano e alle 22.20 per Roma sono stati unificati e sostituiti con un pullman (i passeggeri in attesa erano appena una ventina) partito alle 20.20 per Venezia. Anche il treno locale delle 23 per Udine è stato sostituito alla partenza da un pullman con proseguimento in treno da Redipuglia.

I dirigenti del nostro compartimento sono stati collegati telefonicamente senza sosta con le stazioni intermedie e con i compartimenti confinanti per avere di minuto in minuto, nel corso della serata, l'esatta situazione lungo i percorsi dei

Aderite all'associazione donatori organi

CONTINUA L'AFFLUSSO DI PUBBLICO ALLA MOSTRA

Il richiamo di Maria Teresa



(Itafoto)

E' continuato anche ieri, nella giornata festiva, l'intenso afflusso di pubblico alla mostra storica organizzata dal Comune alla Stazione marittima nel bicentenario dell'imperatrice Maria Teresa. Particolare interesse è dedicato dalle documentazioni storiche e iconografiche che testimoniano del ruolo

avuto dall'imperatrice asburgica per le fortune portuali ed emporiali di Trieste, attività che segnano il decollo della nostra città in tutti i campi, da quello economico a quello urbanistico e culturale.

La rassegna è integrata da alcune mostre settoriali, come quelle filateliche e numismatiche, che affiancano gli allestimenti curati dai civici musei. Nei giorni scorsi la mostra è stata visitata anche da numerose comitive di turisti e da oggi, con la ripresa delle scuole dopo le vacanze natalizie, sono in programma varie visite guidate per iniziativa dei singoli istituti cittadini.

L'INVERNO COLPISCE ANCORA

Migliaia di reumatici... migliaia di colitici...

migliaia di persone che soffrono di artrosi, mal di reni, sciatalgie... Per avere un sollievo immediato a volte basta un semplice gesto: indossare una cintura dr. Gibaud. Il calore naturale delle sue purissime fibre di lana, combinato ad un giusto grado di sostegno, aiutano meglio a sbloccare le articolazioni e a proteggere i punti deboli.



Dr. GIBAUD serietà sanitaria.

Voli charter da Venezia in occasione dei SALONI DELLA NAUTICA

a LONDRA 9-12/1 e 16-19/1
Lire 255.000 + tasse

a PARIGI 16-18/1
16-19/1 e 23-26/1
da Lire 268.000 + tasse

UFFICIO CENTRALE VIAGGI - Corr. CIT
Piazza Unità d'Italia, 6 - Tel. 82821 - TRIESTE
- IL MONDO AL GIUSTO PREZZO -

VENDITA PROMOZIONALE dei SALOTTI modello 1980

SCONTI 20 - 50%

OKRAINER
VIALE MIRAMARE 17-19 413208



Sportivo infortunato - Sul campo sportivo di Guardafiuma è rimasto infortunato lo studente Fabio Terpin, di 28 anni, abitante in via Scagliotti 20/1. Ha riportato la sospesa frattura del setto nasale. È stato ricoverato nella clinica ortopedica con prognosi di due settimane.

Morsicato - Da un cane è stato morsicato al braccio sinistro ancora venerdì scorso il carrozziere Edoardo Braz (48 anni), via Revoltella 73, mentre camminava lungo una strada di Opicina. Terzi a mezzogiorno si è presentato all'ambulatorio dell'ospedale Maggiore, dove è stato medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

GIORNALE DI TRIESTE

BILANCIO E PROGRAMMI DI UN'ATTIVA ASSOCIAZIONE

Si rinsaldano i legami tra giuliani nel mondo

Avviate nuove iniziative di carattere sociale e culturale dopo un'annata di proficui contatti con i nostri emigrati

L'associazione Giuliani nel mondo ha tirato le somme dell'attività svolta nell'anno che si è appena concluso e predisposto i programmi per il futuro. Secondo il consiglio direttivo, riunitosi sotto la presidenza di Nereo Stopper, che è al vertice del sodalizio, il 1980 è stato un anno di particolare impegno. Infatti l'Associazione, attraverso una serie di iniziative, ha dato impulso al rafforzamento dei legami tra le comunità giuliane all'estero e nelle altre regioni italiane e della Venezia Giulia.

Oltre ai nuovi e ravvivati contatti con i nostri emigrati d'oltremare (particolarmente d'Australia, del Sud America e degli Stati Uniti), è stata incoraggiata la costituzione di due circoli di giuliani in Europa, a Monaco di Baviera ed a Bruxelles.

Il circolo di Monaco che conta una quarantina di soci e di cui è presidente il triestino Guido Scelsi, ha iniziato ufficialmente la propria attività il 7 febbraio dello scorso anno in occasione dell'inaugurazione di una mostra dell'artista regionale Afro all'Istituto italiano di cultura e di una conferenza dello scrittore Fulvio Tomizza.

Il Circolo di Bruxelles dell'Associazione giuliani nel mondo è stato fondato il 18 novembre ed alla sua presidenza è stato eletto il dott. Ruggero Melan, dirigente della Cee. Esso intende raggruppare e rappresentare i giuliani dell'intera area del Benelux.

Attivissima è stata, come sempre, la federata associazione triestina e goriziana in Roma che ha promosso incontri, dibattiti, seminari di studio (tutti aderenti alla problematica regionale e più specificamente a quella cittadina), concerti e mostre (tra cui quella delle immagini fotografiche di Claudio Sacconi recentemente inaugurata al Lyceum Romano). Nella stessa Trieste c'è stata poi la valissima presenza dell'Ange (l'adriatica associazione, rimpatriati dall'Australia e da altri paesi extra-europei).

Per il 1981, in aderenza a quanto previsto dalla nuova legge regionale «Riforma degli interventi regionali in materia di emigrazione», che, tra l'altro, riconosce alle organizzazioni degli emigrati la funzione di servizio sociale, culturale ed assistenziale, l'associazione giuliani nel mondo si propone di incrementare la sua attività a favore di quanti emigrano dalla Venezia Giulia, impegnandosi soprattutto in progetti specifici di rilevanza sociale e culturale.

Il direttivo dell'associazione ha deciso di dare priorità ai seguenti programmi: organizzazione di soggiorni a Trieste per figli di emigrati (in una prima fase sperimentale limitata ad una trentina di ragazzi provenienti dall'Australia); realizzazione di un piano casa-lavoro per il reinserimento nella comunità locale d'una cinquantina di lavoratori rimpatriati, in analogia a quanto è stato alcuni anni or sono dal cessa-Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi; partecipazione al festival nazionale italiano delle arti di Melbourne dell'ottobre 1981; assistenza tecnica nella creazione di biblioteche e di centri di documentazione presso i circoli federati; promozione di scambi culturali per giovani giuliani residenti in vari paesi europei ed extra-europei; collaborazione con le altre organizzazioni degli emigrati, collegamento con enti, istituti ed uffici interessati ai problemi degli emigrati, primo fra tutti l'Assessorato regionale del lavoro, dell'assistenza sociale, dell'emigrazione e della cooperazione.

Alla fine dei lavori del consiglio, il presidente Stopper ha formulato per tutti i soci e simpatizzanti dei 15 circoli all'estero, per i delegati e i rappresentanti in 10 paesi e per gli oltre 2000 soci delle organizzazioni giuliane in Italia i più cordiali auguri dell'associazione giuliani nel mondo per un 1981 ricco di soddisfazioni ed affermazioni, nella tradizione di laboriosità, di serietà, di partecipazione culturale che caratterizza l'opera della nostra gente.

Legge sull'editoria e minoranze etniche

Nel dichiarare il voto favorevole del gruppo comunista sull'articolo 28 della legge di riforma dell'editoria, che prevede provvidenze per le cooperative di giornalisti, l'on. Antonino Cuffaro ha chiesto che le misure di sostegno siano estese anche ai giornali quotidiani editi nelle lingue slovena, tedesca, ladina e francese, cioè ai giornali rivolti alle minoranze nazionali.

Nell'illustrare la proposta, il parlamentare comunista ha detto che il provvedimento è particolarmente necessario

per la minoranza slovena, in quanto «è sottoposta da anni a una vera e propria sperequazione nei confronti delle altre minoranze nazionali. Gli articoli 6 della Costituzione e 3 dello statuto regionale — ha sottolineato — sono praticamente inattuati per gli sloveni».

Esigenze didattiche al Centro di Domo

I lavoratori della V.M. che hanno figli in età prescolare, riuniti in assemblea, hanno formulato l'auspicio che l'Asilnido presso il Centro sociale di Domo, abbia inizio, come da assicurazione data dall'Assessorato, entro il 15 gennaio 1981.

E' stata lamentata altresì la mancanza della scuola materna presso il centro sociale e avanzata la proposta che possa essere utilizzata a tale scopo la Scuola materna di Borgo San Sergio, con orario che ricopra l'esigenza dei genitori che lavorano.

Disoccupati — Riprende oggi nell'ufficio di via Fabio Severo 46 il pagamento delle indennità di disoccupazione. Dalle 9 alle 11.30 sono di turno questa mattina gli aventi diritto con cognomi dalla N alla Q; domani quelli con cognomi dalla R alla S e mercoledì i cognomi dalla T alla Z.

Dibattiti e opinioni

Cuffaro precisa sulla Pontebbana

Dopo la lettera aperta dell'on. Giorgio Tombesi (Dc) e la replica dell'on. Aurelio Gruber Benco (LpT), la polemica sulla Pontebbana si è accesa con una polemica dell'on. Antonino Cuffaro (Pci), fatta pervenire al nostro giornale con preghiera di pubblicazione.

Caro Direttore, intervengo a malincuore nella polemica che si è aperta tra l'on. Tombesi e l'on. Gruber Benco. La città ha altri problemi da risolvere che non quelli del suo merito per l'attività che svolgiamo in Parlamento. Ma l'enfasi con cui è stata trattata la questione del finanziamento residuo della Pontebbana (enfasi che rischia di creare confusione e nuove illusioni) e un'affermazione poco corretta dell'on. Gruber Benco (quasi una monelleria

La XIII edizione del Premio Sal

Entro il 31 prossimo devono pervenire alla segreteria della Sal, Largo Papa Giovanni 6 i lavori, in sei copie dattiloscritte, partecipanti alla tredicesima edizione del Premio Friuli-Venezia Giulia, indetto dalla Società artistica letteraria che, come è stato già reso noto, si articola in due sezioni: per un racconto (massimo 30 cartelle di 32 righe ciascuna) e per una raccolta di poesie (massimo 200 versi). Le opere devono essere inedite e possono concorrere i residenti nelle quattro province della regione.

di fine anno) che riguarda anche me oltre che l'on. Tombesi, mi costringono a qualche precisazione.

Andiamo con ordine. Il finanziamento residuo della Pontebbana non è entrato nella legge votata sul piano integrativo delle Ferrovie dello Stato. Il ministro dei trasporti ha invece accolto — come ricordava l'on. Tombesi — due ordini del giorno in commissione che tendano a predisporre il finanziamento entro il 31 dicembre 1981. Per arrivare a questo risultato abbiamo lavorato di concerto. Il documento che ho presentato all'assemblea dell'on. Bocchi, a nome di tutto il gruppo comunista (è passato per primo, ma ha senso ricordarlo?) ha costretto il ministro anche ad annunciare la ripresa degli adempimenti (bloccati da alcuni mesi) per la realizzazione, con le opportune garanzie, del grande scalo ferroviario al servizio del sistema portuale di Trieste e della regione prevista a Cernignano. E' tutto questo un grande successo? Si tratta di un passo avanti ma, tra l'accoglimento di un ordine del giorno (o di due o di tre, non importa) e le decisioni reali c'è la distanza che pone il mare tra il dire e il fare.

E con il nostro governo, a volte, il mare diventa un oceano. Potrei fare un lunghissimo elenco delle risoluzioni, delle mozioni, degli ordini del giorno (se ne presentano decine a conclusione di ogni dibattito sulle leggi) votati dalle due Camere e solennemente accettati da ministri e sottosegretari che restano lettera morta e finiscono nel dimenticatoio. Se si potessero denunciare i titolari dei vari dicasteri per queste inadempienze, la commissione Inquirente dovrebbe lavorare su tre turni, 24 ore su 24. L'on. Gruber Benco non conosce forse la triste lista degli impegni che riguardano Trieste — a volte ottenuti con grande fatica — che sono stati disattesi e accantonati? Si tratta di indicazioni e persino di norme perentorie che riguardano il porto, i cantieri, le società di navigazione, le opere pubbliche, le agevolazioni fiscali. Lo stesso spostamento della zona franca sul Corso potrebbe dirsi cosa fatta se veramente

me da assicurazione data dall'Assessorato, entro il 15 gennaio 1981.

E' stata lamentata altresì la mancanza della scuola materna presso il centro sociale e avanzata la proposta che possa essere utilizzata a tale scopo la Scuola materna di Borgo San Sergio, con orario che ricopra l'esigenza dei genitori che lavorano.

Disoccupati — Riprende oggi nell'ufficio di via Fabio Severo 46 il pagamento delle indennità di disoccupazione. Dalle 9 alle 11.30 sono di turno questa mattina gli aventi diritto con cognomi dalla N alla Q; domani quelli con cognomi dalla R alla S e mercoledì i cognomi dalla T alla Z.

E' stata lamentata altresì la mancanza della scuola materna presso il centro sociale e avanzata la proposta che possa essere utilizzata a tale scopo la Scuola materna di Borgo San Sergio, con orario che ricopra l'esigenza dei genitori che lavorano.

Disoccupati — Riprende oggi nell'ufficio di via Fabio Severo 46 il pagamento delle indennità di disoccupazione. Dalle 9 alle 11.30 sono di turno questa mattina gli aventi diritto con cognomi dalla N alla Q; domani quelli con cognomi dalla R alla S e mercoledì i cognomi dalla T alla Z.

Dibattiti e opinioni

Cuffaro precisa sulla Pontebbana

Dopo la lettera aperta dell'on. Giorgio Tombesi (Dc) e la replica dell'on. Aurelio Gruber Benco (LpT), la polemica sulla Pontebbana si è accesa con una polemica dell'on. Antonino Cuffaro (Pci), fatta pervenire al nostro giornale con preghiera di pubblicazione.

Caro Direttore, intervengo a malincuore nella polemica che si è aperta tra l'on. Tombesi e l'on. Gruber Benco. La città ha altri problemi da risolvere che non quelli del suo merito per l'attività che svolgiamo in Parlamento. Ma l'enfasi con cui è stata trattata la questione del finanziamento residuo della Pontebbana (enfasi che rischia di creare confusione e nuove illusioni) e un'affermazione poco corretta dell'on. Gruber Benco (quasi una monelleria

La XIII edizione del Premio Sal

Entro il 31 prossimo devono pervenire alla segreteria della Sal, Largo Papa Giovanni 6 i lavori, in sei copie dattiloscritte, partecipanti alla tredicesima edizione del Premio Friuli-Venezia Giulia, indetto dalla Società artistica letteraria che, come è stato già reso noto, si articola in due sezioni: per un racconto (massimo 30 cartelle di 32 righe ciascuna) e per una raccolta di poesie (massimo 200 versi). Le opere devono essere inedite e possono concorrere i residenti nelle quattro province della regione.

di fine anno) che riguarda anche me oltre che l'on. Tombesi, mi costringono a qualche precisazione.

Andiamo con ordine. Il finanziamento residuo della Pontebbana non è entrato nella legge votata sul piano integrativo delle Ferrovie dello Stato. Il ministro dei trasporti ha invece accolto — come ricordava l'on. Tombesi — due ordini del giorno in commissione che tendano a predisporre il finanziamento entro il 31 dicembre 1981. Per arrivare a questo risultato abbiamo lavorato di concerto. Il documento che ho presentato all'assemblea dell'on. Bocchi, a nome di tutto il gruppo comunista (è passato per primo, ma ha senso ricordarlo?) ha costretto il ministro anche ad annunciare la ripresa degli adempimenti (bloccati da alcuni mesi) per la realizzazione, con le opportune garanzie, del grande scalo ferroviario al servizio del sistema portuale di Trieste e della regione prevista a Cernignano. E' tutto questo un grande successo? Si tratta di un passo avanti ma, tra l'accoglimento di un ordine del giorno (o di due o di tre, non importa) e le decisioni reali c'è la distanza che pone il mare tra il dire e il fare.

E con il nostro governo, a volte, il mare diventa un oceano. Potrei fare un lunghissimo elenco delle risoluzioni, delle mozioni, degli ordini del giorno (se ne presentano decine a conclusione di ogni dibattito sulle leggi) votati dalle due Camere e solennemente accettati da ministri e sottosegretari che restano lettera morta e finiscono nel dimenticatoio. Se si potessero denunciare i titolari dei vari dicasteri per queste inadempienze, la commissione Inquirente dovrebbe lavorare su tre turni, 24 ore su 24. L'on. Gruber Benco non conosce forse la triste lista degli impegni che riguardano Trieste — a volte ottenuti con grande fatica — che sono stati disattesi e accantonati? Si tratta di indicazioni e persino di norme perentorie che riguardano il porto, i cantieri, le società di navigazione, le opere pubbliche, le agevolazioni fiscali. Lo stesso spostamento della zona franca sul Corso potrebbe dirsi cosa fatta se veramente

Consigli rionali

Servola - Chiarbola — Domani alle 19 riunione nella sede di via del Ronchetto 77

Mostre d'arte

GALLERIA SANT'ELENA Via degli Artisti

ULTIMO GIORNO Nicola Sponza

PROPOSTO DALLA GIUNTA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Assetto più razionale dei centri mercantili

Scambi con l'estero e vendite all'ingrosso in aree attrezzate. Viene sollecitato l'impegno di un consorzio tra enti pubblici

Si punta a un più razionale assetto dei centri mercantili della nostra città. Ne dà notizia in una propria nota la giunta della Camera di commercio della nostra provincia che nella sua ultima riunione ha preso posizione su diversi problemi di notevole interesse per l'economia cittadina.

In particolare è stato deciso che la Cdc si faccia promotrice della costituzione di un consorzio tra enti pubblici locali al fine di avviare a concreta realizzazione una o più zone attrezzate per il commercio all'ingrosso e commercio estero.

Nella nota si afferma che il progettato consorzio tra enti

pubblici si rende necessario per avviare le relative pratiche di finanziamento e predisporre la successiva esecuzione dei lavori per creare le occorrenti infrastrutture.

I partecipanti alla riunione di giunta della Camera di commercio hanno altresì espresso la propria soddisfazione per il fatto che le nuove franchigie daziarie previste dall'accordo italo-jugoslavo per gli scambi commerciali di frontiera sono state approvate da entrambi i rami del parlamento.

La giunta camerale ha inoltre deliberato di affrontare adeguatamente il problema della necessaria ripresa indu-

striale della nostra provincia in costante collaborazione con le locali categorie imprenditoriali anche utilizzando concretamente le possibilità che vengano offerte dall'accordo economico allegato al trattato di Osimo.

In apertura della seduta era stata presa la decisione di devolvere un contributo speciale a favore delle Camere di commercio delle province del Mezzogiorno devastate dal terremoto.

Il provvedimento rientra nel quadro delle iniziative di solidarietà che sono state promosse dall'Unione nazionale delle Camere di commercio.

NUOVE NORME A TUTELA DEI CONSUMATORI

Potremo pretendere il vero peso netto

Una recente indagine televisiva ha riportato alla ribalta l'annoso problema dell'incidenza della tara, l'imballaggio o anche la semplice carta che avvolge la merce, in rapporto al peso netto ed al prezzo che l'acquirente della merce paga, nonché in rapporto al principio della pubblicità per chi vende merce in quantità minore di quella dichiarata o pattuita.

L'indagine ha fatto emergere altre questioni — ad esempio i controlli delle bilance ed altri strumenti di misura — richiamando l'attenzione su iniziative in corso, anche in sede legislativa.

L'Unione dei consumatori segnala in proposito l'avvenuta approvazione al Senato di un disegno di legge ora all'esame della Camera, con il quale si riafferma l'obbligo della vendita a peso netto delle merci sia all'ingrosso, sia al minuto. In effetti una norma in materia è già sancita dal codice, ma la nuova si diversifica sostanzialmente in quanto ammette che il peso dell'imballaggio, per esempio la carta del prosciutto, deve essere contenuto entro il limite del 2 per cento del prodotto «fino a che gli strumenti metrici in possesso dell'operatore non verranno adeguati ai nuovi requisiti prescritti».

Questa precisazione è stata aggiunta con una emendamento durante il dibattito al Senato e costituirà certamente motivo di approfondimento nell'esame del disegno di legge da parte della Camera nel riflesso dei controlli previsti per le bilance.

DISAGI PER GLI ABITANTI DEL RIONE DI SAN GIOVANNI

Poco posto alla Posta



(italfoto)

Gravi disagi devono affrontare gli abitanti del rione di San Giovanni dove l'ufficio postale, dopo essere stato chiuso per restauri, si presenta troppo piccolo per le necessità degli utenti.

Il fotografo si è recato sul posto in seguito alle richieste di parecchi lettori che si sono rivolti alle «Segnalazioni» e questa immagine parla da sé.

A protestare sono soprattutto gli anziani che devono recarsi ogni mese alla posta per ritirare la pensione e reclamano un ufficio «a misura d'uomo», nel quale essi non siano costretti ad accalarsi mentre attendono il loro turno.

Ma la ressa è il meno. C'era una volta una panca sulla quale, come fa rilevare un lettore di 76 anni, si poteva aspettare seduti; adesso la panca è sparita e si deve stare in piedi, si riesce a entrare, infatti, non di rado, se la gente è molta e la fila si allunga, bisogna rimaner fuori.

Con una certa enfasi, in una delle tante lettere pervenute sull'argomento si paragona lo spazio per gli impiegati a una piazza e quello per gli utenti a un budello.

ORE DELLA CITTA'

Appuntamento Sal

L'incontro del lunedì della Sal «Società artistica letteraria» è dedicato alla scrittrice triestina Antonella Gandolfo. La Gandolfo, già nota per avere pubblicato una raccolta di liriche, è stata premiata all'ultima edizione del premio «Friuli-Venezia Giulia» per il racconto lungo «Appunti di corda», che esce ora in volume per le edizioni del «Timav». Del nuovo libro della scrittrice parlerà Mariuccia Comite Corsetti e alcune pagine significative verranno lette dalla prof. Lidia Benzi Frasciacomo. L'appuntamento è per le 19 nelle sale del «Tommaso».

Lega Nazionale

La Lega Nazionale in collaborazione con la propria sezione di Dalmazia ha in programma per giovedì 11 una conferenza del dott. Renzo Tonlati sul tema: «Gli usocchi in Dalmazia» che sarà tenuta nella sede sociale di via Paolo Reti 4. Sono invitati i soci e tutti coloro che si interessano all'argomento.

Gita a Sappada

Per domenica 11 lo Sci Cai (Trieste della Società Alpina delle Giulie) ha in programma una gita a Sappada per gli sciatori di fondo e discesa. Partenza del pullman alle 6.30 da piazza dell'Unità d'Italia, programma e iscrizioni nella sede di piazza dell'Unità d'Italia 3 (tel. 64351) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Per le signore al Cds

Ritornando, dopo la parentesi festiva, i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantini. Mercoledì prossimo, con inizio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Rodolfo Vertua, direttore dell'Istituto di Farmacologia dell'Università di Trieste, parlerà sul tema: «I tranquillanti nella vita moderna».

Incontri biblici

Mercoledì 7, nella sala del «Servizi della Eterna Speranza» di via San Nicolò 25 con inizio alle 17.30 mon. Luigi Parentin riprenderà gli incontri biblici commentando il cap. XVI del Vangelo di San Matteo (Confessione di Pietro e il famoso testo sul «primato»).

Collegio dei geometri

Un primo elenco di geometri professionisti disposti a operare nelle zone colpite dal terremoto è stato compilato dal Collegio di Trieste d'intesa con gli altri Ordini professionali e con la Regione. Altre adesioni devonno essere comunicate al più presto (ro 61661) alla sede di via Cassa di Risparmio 6.

Sci Cai Trieste

Nella sede di piazza dell'Unità d'Italia 3 (tel. 64351) dello Sci Cai dalle 19 alle 20.30 dei giorni feriali, sabato escluso, si forniscono informazioni e si accettano iscrizioni per la serie delle «Sci domeniche sulla neve» che s'inizierà il 18 gennaio. Principianti ed esperti avranno modo di cimentarsi in prove di fondo e discesa.

Prima di sciare

Si ricevono iscrizioni ai nuovi corsi di ginnastica prescientifica per adulti e principianti, uomini e donne, nella sede dello Sci Cai tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 19 alle 20.30 (tel. 64351).

Incinta? Serve aiuto?

Il «Centro di aiuto alla vita» può darvi una mano. Chiama il 741440 oppure vieni in via dell'Industria 59 il lunedì e il venerdì dalle 16 alle 18 o il mercoledì dalle 10 alle 12.

Istituto Enenkel

I corsi di dattilografia e perforazione IBM avranno inizio il 7 gennaio. Per informazioni: Istituto scolastico Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989.

Corsi di sci

A Ravascletto ogni domenica, inizio 11 gennaio, lezioni individuali e di gruppo, per adulti e bambini, con maestri dello Zoncolan. Iscrizioni: ski club Union, via Valdivrivo 30, dalle 17 alle 20, tel. 64459.

Dott. Giuliano Auber

Ostetrico-ginecologo comunica che dal 1.º gennaio riceve esclusivamente nello Studio Medico Diagnostico di via del Pesce 3, telefono 780844.

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE ore 12-13.30 e 15-20 VIA TORREBIANCA 45 - TEL. 61740 (angolo via G. Carducci)

oro

ACQUISTI - VENDITE SCAMBI VANTAGGIOSI DISIMPEGNI POLIZZE

oreficeria

BLASI Corso Italia 28 (1° piano)

dentiere rotte?

Riparazioni IMMEDIATE LABORATORIO ODONTOTECNICO Corso Italia 7 Telefono 30201 Ore 8.30 - 12.30 e 15 - 19

oro

ACQUISTI - VENDITE SCAMBI VANTAGGIOSI DISIMPEGNI POLIZZE

oreficeria

BLASI Corso Italia 28 (1° piano)

dentiere rotte?

Riparazioni IMMEDIATE LABORATORIO ODONTOTECNICO Corso Italia 7 Telefono 30201 Ore 8.30 - 12.30 e 15 - 19

oro

ACQUISTI - VENDITE SCAMBI VANTAGGIOSI DISIMPEGNI POLIZZE

oreficeria

BLASI Corso Italia 28 (1° piano)

dentiere rotte?

Riparazioni IMMEDIATE LABORATORIO ODONTOTECNICO Corso Italia 7 Telefono 30201 Ore 8.30 - 12.30 e 15 - 19

PROBLEMI ANGOSCIOSI EMERGONO DA UNA NOTA DEL PSI

Droga e disperazione nell'inverno gradese

Allarmante la diffusione degli stupefacenti tra i giovani

Grado, che per i triestini significa soprattutto vacanze salutarie e serene, è afflitta da un angoscioso problema: quello della droga. La sua gravità è tale che il direttivo della sezione socialista della cittadina ha deciso di impegnarsi in una vera e propria campagna contro la diffusione delle sostanze stupefacenti, «aperta al contributo di tutte le forze politiche democratiche, enti, associazioni e privati».

Il Psi di Grado — è detto in un comunicato — per evitare paralizzanti discussioni fine a sé stesse intende partire, nella prima fase della campagna, da proposte concrete, confrontabili e, se sarà il caso, sostituibili con altre che dovessero risultare più aderenti alle necessità operative».

L'importante — prosegue la nota — è rimanere sul concreto, guardare in faccia la realtà, decidere rapidamente e bene e soprattutto superare l'atteggiamento fatalistico e rinunciatario di chi a priori ritiene impossibile bloccare l'incremento di questi ultimi anni ed in una seconda fase circoscriverlo ad un numero limitato di irriducibili, che tuttavia non vanno abbandonati a sé stessi. Si dirà che tale previsione pecca di eccessivo ottimismo. Il che, sotto certi aspetti, può anche essere vero. Ma se ogni parte in causa si assumerà le proprie responsabilità, a cominciare dal sindaco e dalla Giunta, che tuttora si comportano come se il fenomeno non esistesse, nonostante che da tempo ormai non ci si trovi di fronte a casi isolati, allora tale previsione potrebbe in breve divenire realtà.

Secondo il Psi, il primo passo da compiere è istituire un centro antidroga nella cittadina. Secondariamente, arrivare alla stipulazione di una convenzione, al limite rinnovabile di mese in mese, tra l'assessorato regionale alla Sanità e l'Ospedale civile di Grado, per consentire la distribuzione del metadone sul posto, senza costringere i tossicodipendenti a continui viaggi all'ospedale di Udine che potrebbero disincantare la volontà di disintossicazione.

Quest'ultimo provvedimento — si soggiunge — mentre non pregiudica in nessuna maniera il ridimensionamento dell'ospedale civile di Grado previsto dal piano sanitario regionale, assicurerebbe maggiore tempestività ed efficacia all'assistenza farmacologica e nel contempo anche

un migliore controllo sanitario e sociale dei tossicodipendenti.

Ma quanti sono a Grado i casi di tossicodipendenza? Difficile dirlo, poiché, come fa rilevare il Psi, nessuno possiede dati certi: non il hanno né l'ospedale, né altre istituzioni.

In queste condizioni, ad avviso dei socialisti, è impossibile predisporre un programma minimo di prevenzione.

Dopo aver ricordato che «il fenomeno droga non è separabile dal contesto sociale», la nota così si conclude: «L'impegno del Psi di Grado sarà in ogni caso senza riserve. Non pensiamo di sostituirci al vuoto di iniziative delle autorità competenti. Anzi lotteremo sino a quando esse non avranno assolto i loro obblighi nei confronti della comunità grade abbandonata a sé stessa».

«Sin d'ora rinnoviamo il nostro appello al Sindaco ed alla Giunta comunale affinché sia fatto tutto lo sforzo possibile per fronteggiare le cause sociali che determinano in un giovane la scelta di risolvere le proprie contraddizioni e i propri conflitti attraverso l'evacuazione chimica. Il che in concreto significa farsi carico di iniziative sul piano sociale per realizzare una ricomposizione della frattura traumatica tra la stagione estiva ed il periodo invernale».

«I giovani hanno bisogno di riappropriarsi i momenti fondamentali della vita: come lo stare insieme, lo sport, la musica, il ballo. Solo se sapremo proporre una reale alternativa alla droga, cioè una realtà sociale diversa dal lungo disperato periodo invernale dei giovani abbandonati a sé stessi, potremmo dire di avere imboccata la strada giusta».

TELEPICCOLO

CANALE 41 CANALE 55

Questa sera vi proponiamo:

ORE 18.00

Figaro Barbiere di Siviglia

Con Tito Gobbi

Inoltre vi segnaliamo:

ORE 20.00

In copertina

Incontro con lo scrittore

ORE 23

Dirai: ho ucciso per legittima difesa

Film



C'è un regalo per voi.

mobili fantoni

Expo - Via Rossetti 8
tel. 795449

SCENTI FINO AL 25%



INTERFORM
VIA ROSSETTI 23

SPORT

CENTRO

effe
cucine



INTERFORM - VIA ROSSETTI, 23

Un'Italia e una formula sballate

QUANDO UNA PARTITA DIVENTA LOTTA, LA NAZIONALE ITALIANA CEDE

La squadra azzurra è mancata in personalità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
MONTVIDEO — Anche al Mondiale è stata rispettata la regola azzurra del 2-0. Solo che, contro l'Uruguay, si sono ribaltati i fattori e i due gol questa volta l'Italia non li ha segnati ma subiti. Tra le riflessioni sul frammento del combattimento sostenuto al «Centenario» c'è il solo conforto di avere perduto una battaglia, non una partita di calcio.

L'Italia è così eliminata dal torneo e si prepara a rientrare in patria dopo il confronto con l'Olanda che ormai, per via della sballata formula dell'esagonale, è scaduto al livello di amichevole. Nessuno, francamente, alla vigilia della spedizione azzurra in Uruguay, osava pensare che l'inedita nazionale italiana venisse a Montevideo per dare lezione di gioco, ma certamente molti speravano che avrebbe potuto esprimere determinate sue caratteristiche persino contro i padroni di casa che si sapeva sarebbero stati protetti dagli arbitri.

Le speranze, ispirate più dal cuore che dalla logica, si sono infrante sul campo. In realtà la squadra di oggi non è quella del 1978 cui riuscì lo «sgarro» all'Argentina poi divenuta «Mondiale», la squadra che salpa verso Spagna 82 deve ancora maturare. Ma, oltre a questo, cosa manca ancora a

questa Nazionale per essere a punto? Lo scontro di ieri l'altro lo ha messo in chiara evidenza. La squadra manca di una certa personalità. Non ha ancora il migliore interprete del ruolo-chiave, l'elemento guida. Antognoni, e non lo si è certo scoperto ora, è il punto catalizzatore della Nazionale senza senatori ma non ha la forte personalità richiesta.

La sua evoluzione è in atto ma è lenta. Altro rilievo da fare nell'identikit della sconfitta: è venuto meno il gioco sulle fasce laterali, zone che invece hanno sfruttato più adeguatamente i sudamericani. Un po' per l'impostazione tattica uruguayana e molto per via del continuo spezzettamento del gioco, sta di fatto che gli azzurri sono mancati in quella che da anni è la loro fonte di manovra. Indubbiamente lo spostamento di Gentile da terzino laterale a stopper ha snaturato l'assetto della retroguardia con Orsini incapace di fare incursioni laterali e Cabrini preoccupato nella marcata dello sgusciante Ramos. Lo stesso Gentile ha molto sofferto nel controllo del centravanti Victorino. Scomesso alle fondamenta, l'edificio della squadra è venuto su un po' silenzioso.

A metà campo nessuno è stato in grado di accelerazioni decise e ai piani alti, in attacco, c'è stata evanescenza. Con

Graziani inclucchitosi nei suoi ormai consueti rientri generosi ma anche disordinati, prima Altobelli e poi Pruzzo, non hanno trovato partner per scambi lucidi. Si aggiunge che Conti non ha trovato posizione né essenzialità di gioco e si ha il quadro completo. L'aspro match con gli uruguayani non autorizza comunque giudizi drastici proprio perché per quanto brutto ed irritante sia stato, ha avuto caratteristiche particolari.

Con questa osservazione non si vuole giustificare la squadra, che non ha giocato bene: si cerca soltanto di dare una valutazione globale della sconfitta e delle sue componenti. Una di queste ultime è stata anche la fragilità nervosa ancora una volta denunciata dagli azzurri. Ogni volta che una partita diventa lotta, la nazionale cede. È accaduto a Bratislava tempo fa, più recentemente in Lussemburgo (un incontro che per la pochezza degli avversari si è fortunatamente vinto) per finire ieri l'altro a Montevideo. Non è una questione di uomini: è soltanto un problema di mentalità. Non è una coincidenza se all'indomani della sconfitta, è sorto un nuovo caso Agnolin riferito all'arbitro spagnolo Guruceta, accusato di offesa agli azzurri. Conti e Graziani, insomma, ha bandito il vittimismo del calcio italiano che non si sente tutelato né in patria quando ospita gli europei né all'estero. È anche un problema di politica sportiva che andrebbe affrontato con determinazione da chi ha la responsabilità.

Dal lato tecnico, comunque, la Nazionale azzurra non esce bocciata dal «Centenario» perché la continuità fra una ciclo magico di una formazione ed uno immediatamente successivo di una squadra erede non può non passare attraverso fasi sofferte. La strada di una ragionata rielaborazione della Nazionale seguita da Bearzot resta valida, anche se forse è stata intrapresa con un certo ritardo.

Fabio Masotto

Dure critiche argentine all'Italia

BUENOS AIRES — L'Italia Uruguay è stata una brutta partita, afferma la stampa argentina che non lesina critiche agli azzurri, che erano molto attesi a questa prova a due anni dalle belle prestazioni nel mondiale del '78.

Particolarmente duro con gli italiani è il quotidiano «Clarín» nel suo commento alla partita: «L'Italia non è scesa in campo per vincere il suo gioco, ma solo per impedire che gli avversari facessero il loro».

«Clarín» afferma anche che il primo tempo è stato brutto perché gli uruguayiani erano impegnati, con un marcamento a uomo, a restituire agli italiani le pallonate, la lotta, la velocità, la marcatura stretta. Ma nel secondo tempo, afferma, gli uruguayiani hanno migliorato il loro gioco e ciò non è piaciuto agli italiani, soprattutto perché l'Uruguay voleva la vittoria, mentre agli italiani bastava un pareggio».

Per «La Nación» il grande problema degli italiani è stato l'attacco in quanto soprattutto nel primo tempo hanno controllato la partita senza riuscire a risolverla. Nel secondo tempo l'Italia è calata e gli uruguayiani ne hanno saputo approfittare.

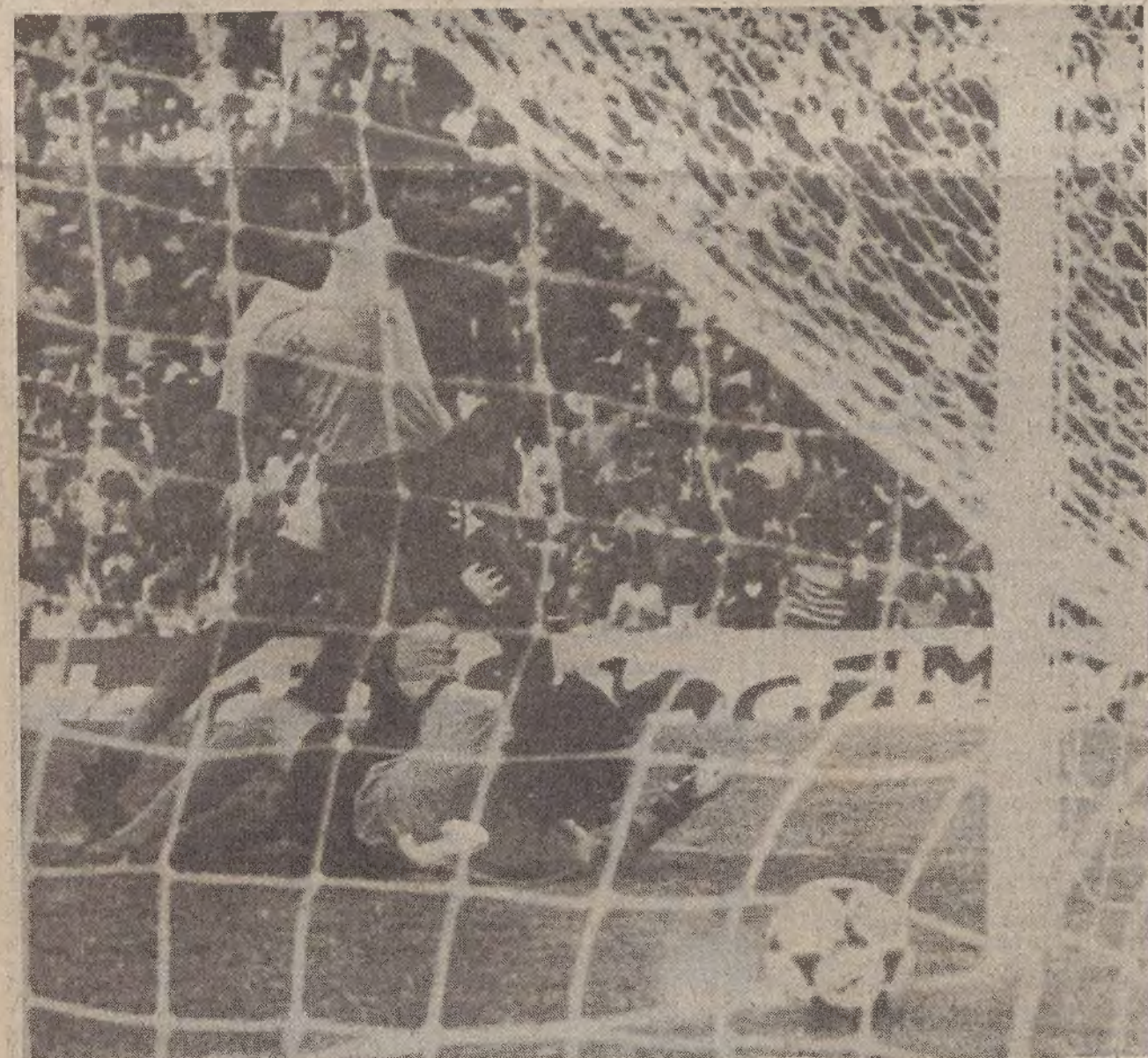
«L'Uruguay ha vinto la guerra», condotta da Giulio Cesare (Moraes) in una partita in cui si sono visti pochi calciatori e molti giocatori scrive senza ironia «Cronica». «Chi più ha collaborato alla vittoria uruguayana è stata l'Italia: — afferma il quotidiano — Quando ha smesso di giocare per picchiare, ha perso».

Criticamente i giornalisti argentini non parlano in pratica dell'arbitraggio dello spagnolo

GIRONE B
Argentina - Germania 2-1
Brasile - Argentina 1-1

CLASSIFICA
Argentina 3 2 1 1 0 3 2
Brasile 1 1 0 1 0 1 1
Germania 0 1 0 0 1 1 2

MERCOCEDI
Germania - Brasile



MONTVIDEO — Victorino batte Bordon segnando la seconda e conclusiva rete dell'Uruguay

LO SPAGNOLO GURUCETA HA FATTO MOLTO PEGGIO DI AGNOLIN!

L'arbitro a Conti: «Sta zitto figlio di...»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
MONTVIDEO — L'accusa è di «lesa onorabilità materna». L'imputazione, fatta da Conti e Graziani con Bearzot presentatore dell'istanza, è rivolta all'arbitro spagnolo Emilio Guruceta, protagonista anch'egli della battaglia del «centenario».

Il calcio italiano apre così un nuovo «caso Agnolin». Niente di nuovo sotto il sole. Dice Bearzot: «Conti mi ha detto che quando è andato dall'arbitro per segnalargli l'impunità di un fallo commesso da Olivera, il direttore di gara lo ha pesantemente offeso. Il fatto mi è stato confermato da Graziani».

Dicono i diretti interessati: «Quando ha buttato fuori Tardelli — afferma Conti — mi sono avvicinato all'arbitro per dirgli che era stato un uruguayano a fare il fallo. Guruceta allora mi ha spinto e mi ha stretto il pugno davanti al viso dicendomi che dovevo stare zitto perché ero un figlio di...». Non mi era mai successo una cosa del genere, mai avuto un arbitro così. Faceva finta di non vedere i falli degli uruguayani, ma distribuiva offese a tutti; me lo ha confermato anche Graziani».

Graziani, che aveva vissuto dall'altra parte l'episodio Agnolin-Beteggo e che ora ha vissuto questo direttamente: «Quando un arbitro agisce in quella maniera ti prende lo

sconforto e la rabbia, ma ti senti impotente. Gli uruguayani potevano fare quello che volevano in area mentre noi non eravamo tutelati. Gli ho chiesto qualcosa sul rigore che aveva decretato e mi ha risposto con una mala parola. In altre occasioni mi aveva detto di non avere visto falli ai nostri danni».

È inconcepibile — prosegue il granaia — e quelli, gli uruguayiani, che fin dall'inizio ci dicevano che erano inutili i nostri sforzi perché in ogni caso alla finalissima ci sarebbero arrivati loro e che avrebbero vinto la coppa in qualsiasi modo».

È ancora Bearzot a rincarare la dose: «Raramente — esordisce — abbiamo affrontato una partita così facile fuori casa perché mai abbiamo subito. L'Uruguay si difendeva e noi attaccavamo; poi il rigore ha sbalestrato tutto. Visto in Tv l'episodio del rigore è parso poco chiaro in quella selva di gambe. Certo è che Martinez non poteva fare molto a quel punto. Marini e Orsini mi hanno giurato di non avere commesso fallo. I falli d'altra parte avevano sempre due interpretazioni e sempre a nostro danno. L'arbitro è stato determinante. Gli uruguayani hanno giocato anche con gomitate e pugni».

— Lassù dunque nessuno ci ama? —
«Non so cosa dire. Per noi

l'esperienza arbitrale dell'euro-poco è stata traumatica; fuori casa può essere logico subire ma io ci soffro. Non ho mai chiesto un aiuto agli arbitri, chiedo però sempre il giusto».

— Pensa di fare una denuncia ufficiale sull'episodio Guruceta-Conti?

«Non spetta a me. Io mi limito a constatare e riferire quanto accade».

— Ritiene che l'Italia fosse una vittima predestinata e che comunque la finale sia preordinata?

«Conoscevamo la difficoltà che avrebbero incontrato le europee, ma non posso parlare di congiure senza averne le prove».

Non ritiene che in nazionale ci sia troppo nervosismo? Tra Lussemburgo e Montevideo ci sono stati quattro azzurri espulsi.

«Le espulsioni sono state libere interpretazioni arbitrali. Dell'espulsione di Causio ancora non sappiamo i motivi, quanto ad Antognoni, dopo l'osservazione del filmato, gli è stata ridotta la squalifica. Ieri Cabrini era andato nel gruppo per dividere Gentile mentre Tardelli aveva commesso un fallo di gioco, da ammonizione».

Rispondendo poi alla stampa uruguayana che critica l'Italia per il gioco duro fatto, Bearzot afferma: «Noi il gioco duro lo subiamo perché quan-

do la partita si mette in rissa abbiamo solo da perdere».

«Non è stata una bella partita — prosegue — ma l'Italia è andata bene nel primo tempo non riuscendo a concretare perché l'Uruguay era chiuso in difesa».

Sulle difficoltà incontrate in fase realizzativa il c.t. azzurro dice: «Non sono rimasto deluso dagli attaccanti. La squadra del resto recentemente ha fatto benino anche senza Rosi (la cui assenza si è rivelata importantissima anche agli europei) e Giordano. Tutti hanno fatto il loro dovere, anche Bordon». L'Uruguay va alle spalle. C'è da pensare all'«amichevole» con l'Olanda.

Indisponibili gli espulsi Tardelli e Cabrini, in forse Gentile (colpo ad un ginocchio) e Graziani (risentimento di una vecchia distorsione al ginocchio sinistro). Bearzot ha scelto obbligato che tuttavia rientrano utilmente nei piani di vedere all'opera il gruppo dei giovani, da Ancelotti (che rievcherà Tardelli) a Bagni (al posto dell'espulso Altobelli).

«Con l'Uruguay — dice Bearzot — c'era la necessità di vedere qualcosa di nuovo. Con l'Olanda la squadra sarà più sperimentale. Formazione probabile dunque: Bordon, Vierchow, Baresi, Marini, Gentile, Scirea, Bagni (Conti), Ancelotti, Pruzzo, Antognoni, Conti (Graziani). F. M.

Guruceta, che secondo numerosi giornalisti italiani presenti a Montevideo ha contribuito a far degenerare la partita in una specie di incontro di rugby.

D'altro canto buona parte del largo spazio che i giornali argentini dedicano al «Mondialito» è occupato dalle previsioni sull'incontro tra Argentina e Brasile, e dai commenti traspare una notevole fiducia nella possibilità della squadra campione del mondo.

Mondialito in Tv

Calendario delle trasmissioni tv in diretta e in differita delle partite del Mundialito per i prossimi giorni: oggi rete 2, ore 23 circa Brasile-Argentina (in differita); domani rete 2 ore 21.55 Italia-Olanda (in diretta); giovedì rete 1 ore 23.15 circa Germania-Ovest-Brasile (in differita); sabato rete 1 ore 19.55 finale (in diretta).

Con l'Olanda senza Tardelli e Cabrini

MONTVIDEO — Né Tardelli, né Cabrini, espulsi nella partita disputata dall'Italia contro l'Uruguay, potranno essere in campo nell'ultimo incontro dell'Italia al «Mondialito», quello contro l'Olanda.

CON QUESTO PAREGGIO LA GERMANIA È GIÀ ESCLUSA DALLA FINALISSIMA

Il Brasile riacchiappa l'Argentina dopo un gol di Maradona al 30° minuto

Brasile-Argentina 1-1 (0-1)

MARCATORI: Maradona (A) al 30'. Edevaldo (B) al 47'.
ARGENTINA: Fillol, Galvan, Tarantini, Olguin, Gallego, Passarella, Bertoni (Valente al 46'), Ardiles, Diaz, Maradona, Barbas (Luque al 86'), (Zabala, 17 Van Tuyn, 18 Ocanal).

BRASILE: Carlos Roberto (Joao Leite al 67'), Edevaldo, Oscar, Luizinho, Batista, Junior, Tita, Toninho Cerezo, Socrates, Renato (Paulo Isidoro al 46'), Ze Sergio (13 Getulio, 15 Edinho, 18 Eder).

ARBITRO: Linemayer (Aur).

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
MONTVIDEO — Tra samba e tango il charrullo, ma scotte del «Mondialito», non sa cosa scegliere e premia entrambi con un gol per parte.

Non si dirime neppure nella «Copa de oro» quella questione di superiorità inespresa al mondiale '78 Argentina campione, Brasile medaglia di bronzo ma imbattuto. Difficile dire chi ci guadagna del pareggio di ieri, perché se l'Argentina è arrivata a quota tre punti, il Brasile deve ancora affrontare la Germania campione d'Europa. Deve batterla con oltre un gol di scarto per accedere alla finale con l'Uruguay. Impresa non facile, considerato quanto ha fatto vedere la squadra tedesca contro i biancocelesti, ma possibile visto che le europee non hanno raccolto un solo punto finora.

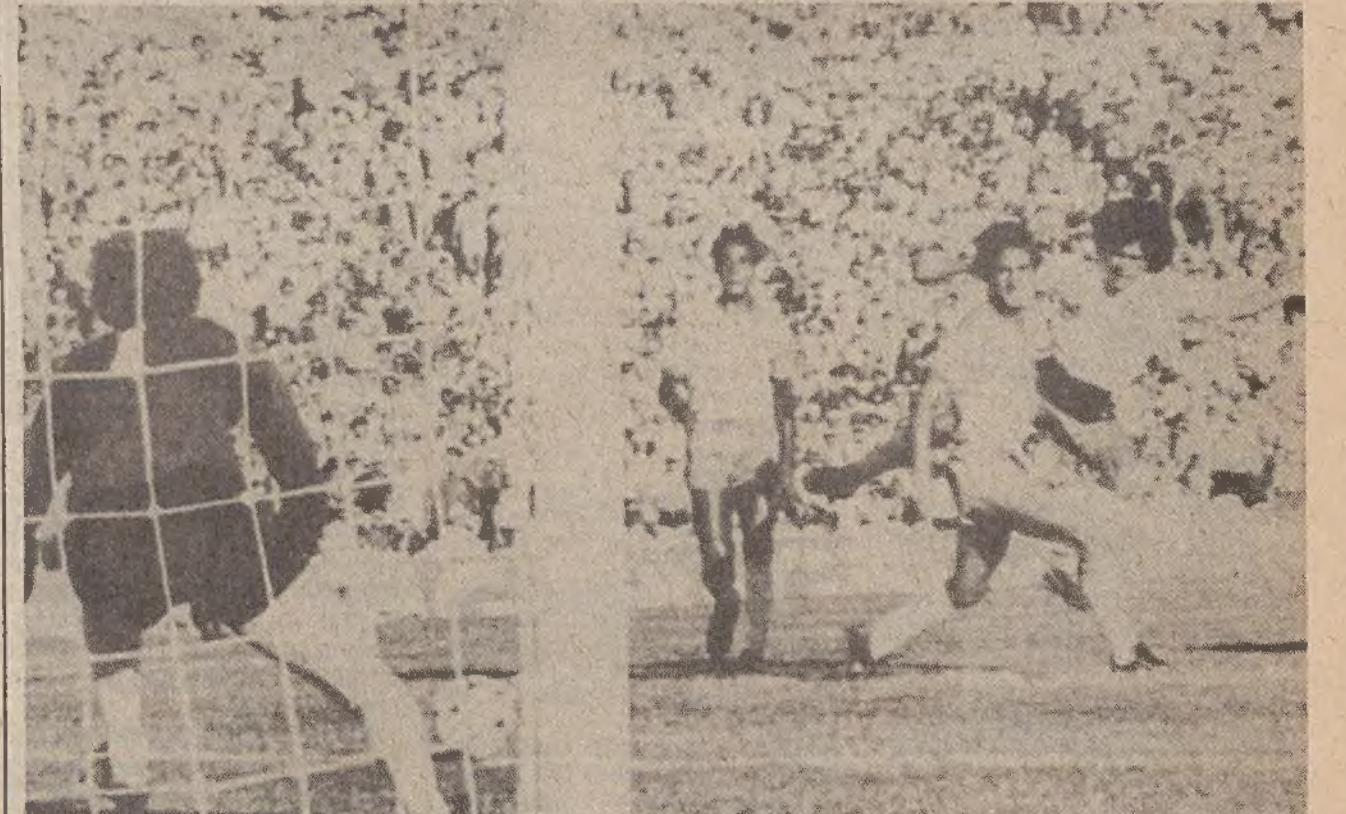
La partita tra le due sudamericane è stata altamente spettacolare. Gioco delizioso dei brasiliani, all'altezza della loro fama di giocatori nonostante le assenze di Zico e Reinaldo. Manovra potente ma un po' taragginosa quella degli argentini. I cartocci sono comunque i primattori dell'in-

contro menando la danza per quasi tutti i 90' e fallendo nel finale un numero incredibile di palle-gol. Uno spettacolo entusiasmante il loro forcing finale con gli argentini ormai spenti.

L'Argentina dunque, pur subendo l'iniziativa degli avversari, pur essendo andata in vantaggio alla mezz'ora con una prodezza di Maradona, esce dal campo a testa bassa, umiliata nel gioco dai brasiliani.

All'Argentina il pallino del gioco nelle prime battute ma al 5' è Ze Sergio ad impegnare Fillol con un tiro insidioso da posizione angolata. Un minuto dopo Passarella commette su Batista un fallo cattivo entrando a gamba tesa sullo stinco dell'avversario. L'argentino viene ammonito. Il Brasile gioca calcio delizioso e fantasista, mentre l'Argentina è più possente.

Al quarto d'ora il Brasile sfiora il gol: perfetto lancio di Socrates in profondità per Toninho Cerezo che al volo indirizza a rete, ma pressato da Galvan, il suo tiro sfiora il montante. L'Argentina gioca a due punte e mezza (Bertoni e Diaz con Maradona a ridosso); il Brasile fa il 4-2-4 più



Montevideo — Maradona (a destra) anticipa l'intervento del terzino brasiliano Oscar (al centro) e segna la rete argentina al 30° del primo tempo.

ortodosso.

Numero di Maradona al 23' ma la sua conclusione è ribattuta da Oscar. Al 26' guizzo di Diaz e Carlos Roberto deve distendersi in tuffo per deviare la battuta dell'argentino. Al 29' Ze Sergio, dopo uno scambio in velocità con Socrates, viene messo a terra in area da Olguin. L'arbitro lascia correre e sul capovolgimento di fronte l'Argentina va in vantaggio. Fa tutto Maradona spostato a sinistra; evi-

ta due avversari e batte Carlos Roberto in uscita con un diagonale rasoterra. È il 30'.

Al 36' Socrates ferma bene col petto un lancio di Edevaldo ma «buca» il tiro. Quasi allo scadere del tempo Diaz è anticipato bene in uscita da Carlos Roberto.

Due novità, una per parte, alla ripresa. Valencia per Bertoni nell'Argentina e Paulo Isidoro per Renato nel Brasile. Due minuti e il Brasile riacchiappa il risultato. Su azione conseguente a calcio d'angolo, raccoglie da fuori area Edevaldo che con una gran botta diagonale batte Fillol.

Al 10' un fallo di mano di Tarantini in area su colpo di testa di Toninho Cerezo non è rilevato dall'arbitro. Con l'ingresso di Paulo Isidoro, un negretto dalla larga falciata, l'attacco brasiliano è trasformato. Al 13' i carichi falliscono un'incredibile occasione. Perfetto lancio di Ze Sergio per Toninho Cerezo che si presenta solo davanti a Fillol: la conclusione del brasiliano è sul portiere in uscita.

La partita è spettacolare e spettacolo da Carlos Roberto al 19' con due interventi aerei da brivido. Al 22' Maradona lancia sulla sinistra Valencia che anticipa Carlos Alberto in uscita e da posizione angolata cerca la conclusione: il pallone finisce contro il palo e l'azione sfuma. Nella circostanza si infiora il portiere brasiliano che viene sostituito da Joao Leite.

Replica argentina al 26' con Diaz che a porta sgarnita manda alto. Al 31' Diaz fugge sulla destra, ma Luizinho riesce a mandare in calcio d'angolo, il secondo per l'Argentina.

na. Due minuti dopo, Diaz scappa sulla sinistra, ma Oscar lo ferma in area e l'arbitro dà una punizione con tiro diretto, che viene eseguito dopo tante discussioni e finisce con la palla per la terza volta in calcio d'angolo per l'Argentina.

Poi la partita ha alcuni minuti di tregua, finché Diaz in contropiede fugge sulla fascia laterale sinistra e con un tiro diagonale sfiora il montante della porta brasiliana. Poco dopo, prima Paulo Isidoro e quindi Tita sbagliano i loro tiri in una confusa azione sotto la porta di Fillol. Al 41' esce dal campo l'argentino Barbas, che viene sostituito da Luque, in una mossa evidentemente studiata per dare maggiore incisività all'attacco biancocelesti.

Al 43' azione confusa sotto la porta argentina: i brasiliani sbagliano il bersaglio ripetutamente e Fillol uscito ad intercettare il pallone si scontra con un avversario e rimane circa un minuto a terra. Riprende il gioco, con azioni che favoriscono il Brasile, mentre l'Argentina si difende come può.

Paulo Isidoro nell'ultimo minuto è protagonista di un gran tiro dalla destra, che per poco non finisce in rete. Poi il fischio finale dell'arbitro ed è una rissa generale tra calciatori di entrambe le parti, con calci, spintoni, pugni, e l'ingresso in campo di fotografi, poliziotti, e anche qualcuno del pubblico. Una scena fuori luogo, anche perché la partita era stata del tutto corretta dal primo all'ultimo minuto di gioco.

Fabio Masotto



Montevideo — Il brasiliano Edevaldo con una gran botta batte Fillol e pareggia il conto con l'Argentina

Torneo di Capodanno: Udinese dimessa

TRAFITTI GIÀ DOPO 35" I BIANCONERI NON RIESCONO A TROVARE LA NECESSARIA CONCENTRAZIONE

Novanta minuti di inutile rincorsa

Udinese-Cagliari 0-1 (0-1)

MARCATORE: dopo 35" di gioco Gattelli.
UDINESE: Pazzagli, Macchia, Fanesi, Miani, Fellet, Tesser, Martozzi, Neumann, Zanone, Pin, Cinquetti (dall'11' del s.t. Pradella); a disposizione Della Vigna, Gerolin, Vriz e Koetting.
CAGLIARI: Goletti, Azzali, Osellame (dal 41' del s.t. Todde); Tavola, Di Chiara, Loi, Gattelli (dal 35' del s.t. Piras), Quagliozzi, Selvaggi, Marchetti, Virdi; a disposizione Corti, Ricci, Fulvi.
ARBITRO: Gastaldi di Vasto.

NOTE: Cielo coperto, temperatura non rigida, terreno scivoloso. Spettatori 3000 circa, dei quali 2800 paganti per un incasso di 13 milioni 595 mila lire. Angoli 8-3 (2-2) per l'Udinese.

UDINE — Neppure in una partita per così dire amichevole come quella disputata ieri per il Torneo di Capodanno l'Udinese è riuscita a trovare la via della vittoria che avrebbe permesso di ritrovare il morale di cui necessita e con esso l'indispensabile maggior sicurezza e fiducia nei propri mezzi.

La sconfitta interna non è un dramma, né è stata frutto di una schiacciante superiorità degli ospiti, né ha costituito un tonfo, ha più semplicemente fotografato ancora una volta la realtà nella quale si muove la squadra friulana. I bianconeri intanto stentano enormemente a entrare nel «clima-partita», per cui spesso vanno in svantaggio per-

ze ed errori. E' accaduto così anche ieri: hanno subito il gol dopo appena 35 secondi, con un tiro «sbagliato» e neppure violento di Gattelli che ha raccolto al volo un cross dalla sinistra di Osellame, battendo Pazzagli con un pallone che è passato sotto il corpo del portiere il quale si accingeva all'uscita. E hanno rincorso, ma invano, per tutta la partita, che nei primi venti minuti di entrambe le frazioni ha vissuto di un gioco apprezzabile e anche piacevole, e che agonisticamente è stata vitale per tutta la sua durata.

Di palli-gol ne sono state costruite in numero notevole (da segnalare soprattutto due traverse colpite da Neumann, di testa, al 2' della ripresa, su cross di Miani, e all'8' da Cinquetti, con un tiro da fermo dai quindici metri) ma nessuna è andata a segno. Da segnalare anche l'ottima prova di Neumann, finalmente più altruista e sbrigativo nell'appoggio «di prima», quella senza dubbio positiva di Miani nel ruolo di mediano, di Pazzagli, nonostante il gol subito a freddo, di Fanesi e quello senza dubbio in crescendo di Martozzi, mentre hanno deluso Cinquetti e in parte Zanone.

Il Cagliari, pur utilizzando giocatori che di solito non trovano spazio in prima squadra durante il campionato, ha

Giagnoni: problemi d'intesa

UDINE — Gustavo Giagnoni è arrabbiatissimo per il risultato negativo, non per il modo come ha giocato la squadra, specie nel secondo tempo; forse non può esprimersi in maniera diversa, eppure sembra convinto quando afferma che «la squadra mi è sembrata in ripresa, e proprio oggi mi ha dato la sensazione di poter esprimere a ben altri livelli, a giocare molto meglio ancora. E poi non è possibile che si continuano a pagare a un prezzo così alto tutti gli errori».

I giornalisti che lo stanno intervistando non appaiono molto convinti di queste sue affermazioni, e l'allenatore replica: «Certo sussistono sempre problemi d'intesa, i ragazzi hanno bisogno di giocare insieme. Neumann da esempio sta entrando in condizioni perché questa la si acquisisce soltanto nelle partite ufficiali, Zanone ha bisogno di percorrere proprio questa strada, dal momento che è clinicamente guarito, e via dicendo».

Ma allora perché è così arrabbiato? «Perché, anche se queste sono partite che non contano, ci tenevo ugualmente che i

ragazzi ricevessero un'iniezione di entusiasmo da una vittoria che avrebbe coronato la loro generosità. Ma lo sapete che Neumann non è ancora riuscito ad assaporare in bianconero la soddisfazione di una vittoria? E vi sembra poco?».

Tadda, che alla vigilia aveva dichiarato di non dare importanza a queste partite, non ritrae: «Si sa come vanno certe cose, nessuno gioisce quando perde, per cui quando i giocatori sono in campo non si tirano certo indietro. A noi è andata bene, nel senso che abbiamo «trovato» quel gol e poi siamo riusciti a non prenderne...».

Un giudizio-flash sull'Udinese e su Neumann...

«I nostri avversari hanno spinto molto e hanno creato qualche buona occasione, il che è segno indubbio di vitalità. Per quanto riguarda il tedesco, per come l'ho visto oggi il giudizio lo sfidano più concreto e sostanzioso di quelli che finora ho visto all'opera».

G. V.

La traversa di Cinquetti



(Foto Di Pietro)

Udine — Il pallone calciato da Cinquetti all'8' della ripresa si stampa sulla traversa

Le altre partite

I risultati	
Avellino-Napoli	1-0
Ascoli-Catanzaro	1-0
GIRONE 2	
Pistoiese-Roma	1-1
Florentina-Perugia	2-1
GIRONE 3	
Juventus-Como	3-1
Cagliari-Udinese	1-0
GIRONE 4	
Inter-Brescia	2-0
Torino-Bologna	2-1

Le classifiche

ROMA — Queste le classifiche del torneo di Capodanno dopo il primo turno in base al regolamento che assegna alle squadre vincenti un punto per ogni gol segnato oltre alla differenza minima necessaria per il successo: Girone uno: Ascoli e Avellino 2 punti, Napoli e Catanzaro 0; Girone due: Fiorentina 2 punti, Pistoiese e Roma 1, Perugia e Udinese 0; Juventus 3 punti, Cagliari 2, Como e Udinese 0; Girone quattro: Inter 3 punti, Torino 2, Bologna e Brescia 0.

GIRONE UNO	
Napoli	0
Avellino	1
MARCATORE: 15' Ferrante.	
NAPOLI: Castellini, Bruscolotti (48' Marano), Marino, Guidetti, Cascone, Ferraro, Damiani, Celestini, Spaggiari, Musella, Sansonetti, Capone (12' Fiore, 13' Ciccarelli, 16' Caffarelli).	
AVELLINO: Di Leo, Ipparo, L. Mido, Bernatini, Venturini, Di Somma, Ferrante, Valente, Repetto (47' Piga), Vignola (74' Carnevale), Juary, (12' Tacconi, 13' Cattaneo, 14' Stasio).	
ARBITRO: Patrussi di Ravenna.	

Catanzaro	0
Ascoli	1
MARCATORE: 23' Perico.	
CATANZARO: Mattolini (45' Casari), Sabadini, Ranieri, Sabatini, Salvatori, Menichini, Borrelli, Orzi, Mondello, Breglia, Pa.	
ASCOLI: 15' Ferrante.	
ASCOLI: 15' Ferrante.	

Como	1
Juventus	3
MARCATORE: al 29' Cavagnetto; nel s.t. al 22' e 26' Marochino; al 41' Galdieri.	
COMO: Giuliani, Marozzi, Riva, Cusi, Fontolan, Rinaldi, Mancini, Mozzini (65' Bini), Casoli, Pashoska, Ambu (20' Marmaggi), Becalossi, Kovacevic (12' Busi, 13' Canuti, 14' Muraro).	
JUVENTUS: Bodini, Osti, Storgato, Prandelli, Bruno (46' Marochino), Brio, Causo, Verza, Bettiga (81' Galdieri), Brady, Fanna, (12' Zoff, 13' Cucureddu, 14' Firino).	
ARBITRO: Fattier di Treviso.	

GIRONE 4	
Inter	2
Brescia	0
MARCATORE: al 23' Pasinato; nel s.t. al 17' Kovacevic.	
INTER: Cipollini, Tempestilli, Pancheri, Pasinato, Fontanelli, Mozzini (65' Bini), Casoli, Pashoska, Ambu (20' Marmaggi), Becalossi, Kovacevic (12' Busi, 13' Canuti, 14' Muraro).	
BRESCIA: Pellizzaro (46' Malgoglio), Podavini, Galparoli (46' Iachini), De Biasi, Groppi, Venturi, Bergamaschi, Bonometti, Sella, Torressani, Penzo (12' Biagini, 13' Magliotto, 14' Gagliardi).	
ARBITRO: Mattei di Macerata.	

Bologna	1
Torino	2
MARCATORE: al 38' Pulic; nel s.t. al 20' Fiorini su rigore, al 25' Pulic.	
BOLOGNA: Boschini, Benedetti, Zaccarelli, Pileggi, Bachi, Fabbri, Marocchi (62' Mancini), Dossena, Fiorini, Gamberini (46' Gallo), Colomba (12' Baccari, 14' Sali).	
TORINO: Coppinari, Volpatti, Franchini, Sala, Danova, Van De Korpuit, Sciosa, Cuttone, Mariani, Salvadori, Pulic (12' Boscatto, 13' Rossi, 14' Bertoni, 15' Rossi, 16' Panero).	
ARBITRO: Benedetti di Roma.	

Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso n. 1 di ieri:

1° CORSA: 1) Lucchini 2) Selridge

2° CORSA: 1) Turquoletti 2) Zergal

3° CORSA: 1) Turquoletti 2) Chantal

4° CORSA: 1) Gallareta 2) Bedoro

5° CORSA: 1) Cavo 2) Bellei

6° CORSA: 1) Belghar 2) Saponello

Le quote del concorso n. 1: ai sei vincitori con 12 punti, 4.045.604 Lire. Ai 298 vincitori con 11 punti, 350 mila Lire. Ai 2038 vincitori con 10 punti, 35 mila Lire.

Hans D. Mirnegg

non ha giocato

UDINE — Hans Dieter Mirnegg, il giocatore austriaco piuttosto atteso alla prova, non ha potuto vestire ieri la maglia bianconera non essendo

percorso dalla federazione tedesca (Mirnegg milita infatti nella squadra tedesca del Duisburg) il necessario nulla-osta. È probabile che il giocatore possa invece scendere in campo mercoledì, nella gara contro la Juventus.

Già per Neumann vi furono notevoli complicazioni in tal senso, e l'autorizzazione a farlo giocare giunse alla vigilia della partita con l'Inter. Ma non sarà per caso che la società bianconera si muova con ritardo, non trovando poi la federazione tedesca disposta a fare deroghe o a concedere all'ultimo momento e a spron battuto i nulla-osta richiesti all'ultimo momento?

di mostrano una quadratura non eccelsa ma tutto sommato positiva, anche se il suo rendimento è notevolmente calato nel secondo tempo.

Buon movimento, in sostanza, quello dei sardi (ma anche l'Udinese ne ha fatto molto, e spesso in maniera costruttiva), buon lavoro e coordinazione tra i vari reparti, soprattutto una predisposizione quasi naturale, e comunque condotta in scioltezza, al controllo, che spesso è messo in crisi la retroguardia bianconera (ma per la verità non ci vuole proprio molto per farla andare in tilt).

Le due squadre si ritrovano di fronte alla ripresa del campionato, il 18 gennaio, al Sant'Elia di Cagliari.

Giorgio Verbi

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

SERIE B

Lazio 0

Milan 2

MARCATORE: nel s.t. al 9' e al 12' Antonelli.

LAZIO: Nardin, Spinazzi, Citterio, Perrone, Pochesi (85' Pighini), Mastropasqua, Viola, Sangiulio, Chiodi, Biron, Greco (65' Garschilli), (12' Marigo, 14' Ghedin, 15' Cenci).

MILAN: Pionti, Tassotti, Maldeira, De Vecchi, Collovati, Baresi, Buriani, Novellino, Antonelli (87' Carotti), Battistini, Cuoghi (63' Minoia), (12' Incontri, 13' Vincenzi, 14' Romano).

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

NOTE: Angoli 10-6 per il Lazio. Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 55 mila.

Al 88' espulso Garschilli per fallo su Minoia. Ammoniti Tassotti, Greco e Baresi per scorrettezze, Antonelli e Mastropasqua per proteste.

ROMA — Questa volta gol buoni da piedi buoni (Antonelli). Era il Milan che è passato al comando della classifica. Le Lazio, in una giornata sottotono, ha perduto la sua lunga imbattibilità stagionale (comprese amichevoli e Coppa Italia).

Il Milan è apparso non soltanto squadra da «A» ma — come del resto ha detto anche Castagner — complesso da primissime posizioni nella massima divisione.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e la Lazio avrebbe potuto segnare) e hanno realizzato una doppietta con Antonelli nel secondo quando hanno dovuto subire un buon ritorno degli avversari prima di passare a controllare il gioco, facilitata dal finale dell'espulsione di Garschilli.

La Lazio, che ha sentito troppo lo scontro al vertice molto nervoso ma più di un giocatore non in condizione, ha perso la partita a centrocampo oltreché accusare il maggior tasso di classe degli avversari.

In sintesi si può dire che il Milan è stato bravo, determinato, più squadra e anche con un pizzico di buona sorte.

I rossoneri hanno giocato meglio nel primo tempo (e

SERIE
C - 1

Si mantiene al vertice la Triestina

IL GOL DEI LIGURI SU MISCHIA VIZIATA DA CARICA SU BARTOLINI

Di Croce pareggia nella ripresa

SANREMO — Diverse novità nella Triestina per l'indisponibilità di Di Riso, Magnocavallo e Coletta. Bianchi ha immesso Schiraldi, Lombardo e Mariani che non avevano giocato contro il Sant'Angelo. In panchina è ricomparso Strukul con Giglio, Di Croce e Lucchetta. Striscioni alabardati sugli spalti recati dai tifosi che si sono sobbarcati la «spedizione del centro» dall'Est all'Ovest della Penisola.

Palla alla Triestina e prima occasione per Mitri con elegante e insidiosa rovesciata che colpisce l'esterno del palo alla destra di Alessandrelli. Primi duelli tra Schiraldi e

Pietropaolo, punta di diamante dei locali mentre Lombardo controlla Trevisani, cervello della Sanremese. Su traversone di Vertova al 16' Pietropaolo manca la correzione di testa sulla tralettoria di un pallone pericolosissimo: gol mancato proprio.

La partita procede con molta vivacità ma senza acuti. La difesa alabardata controlla bene la situazione agevolata anche da talune ingenuità degli avversari. Una rudezza di più provoca una confusione a Mariani e l'ammorbidimento di Cichero, subito recidivo su Zandegù.

Al 35' una buona ovazione per la Triestina avviata da Mitri che apre sulla destra per Mascheroni. Il libero alabardato sganciato dal controllo di Alimone manda al centro per Mariani che inzecca alto sulla traversa con la porta spalancata davanti.

La Sanremese passa al 37' in una mischia scaturita da un calcio di punizione per fallo di Franca su Vertova. Batte Trevisani, testa di Maggioni, girata di Pietropaolo e respinta di Bartolini. Poi una grande confusione davanti allo stesso Bartolini, scalcato mentre era a terra. Nel parapiglia si inserisce anche Cecchini che spedisce in rete il pallone e mentre si attende la punizione a favore della Triestina per fallo sul portiere l'arbitro Vallesi indica il centro. Per lui è gol valido e regolare.

Nient'altro di rilevante fino al riposo. Alla ripresa del gioco Bianchi presenta Di Croce in avanti rinunciando a Lombardo. Su Trevisani si incolla Lenarduzzi. Appena avviato il gioco della punizione dello stesso Lenarduzzi per fallo su Mariani con pallone oltre la barriera e parata di Alessandrelli in extremis.

Gran sventola di Pietropaolo sopra la traversa a coronamento di un'azione offensiva dei liguri, in crescendo. La Triestina stenta a legare anche se c'è una maggiore proiezione offensiva da parte sua. Ancora un cambio al 7' nel tentativo di aumentare la spinta fra gli alabardati: Zandegù che non si è visto molto, lascia il posto a Giglio. Un tiro-cross di Mascheroni provoca un'uscita con i pugni di

Alessandrelli. Ancora la Triestina a premere e gol sfiorato da Mariani in rovesciata su punizione battuta da Amato. Difficile parata di Alessandrelli.

Ancora una prodezza di Alessandrelli su gran tiro diretto nell'angolo da Giglio. Bella la risposta, micidiale il tiro nato da uno scambio al limite dell'area fra Lenarduzzi e Mitri.

Ammonizione di Amato per fallo su Paolini. Poi pericolo per Bartolini al 21' su deviazione di Pietropaolo e palla che attraversa lo specchio della porta.

Pareggia la Triestina al 22': traversone dalla destra di Mariani, testa di Giglio che indirizza al centro e loce definitivo ancora di testa da parte di Di Croce. Azione limpida e gol bellissimo.

Staffetta Pietropaolo-Mellillo al 29' per la Sanremese.

se un cambio indecifrabile vista la pericolosità del numero nove azzurro. Pericolo grosso per la Triestina a 8' dal termine: traversone di Paolini e deviazione di Maggioni fuori di poco. Subito dopo Mellillo con tiro diagonale manca di poco il gol a sua volta. I brividi si susseguono a ripetizione. Schiraldi viene colpito e resta a terra in azione confusa mentre il pubblico invoca un inesistente rigore. Ma anche la Triestina provoca brividi. Mitri dà a Di Croce che liberissimo, spinto da un avversario cade sul pallone. Poi Mariani in ottima posizione calcia a lato. Si procede a sussulti con un finale incandescente. Giglio ha l'ultima occasione. Di Croce cade in area e non può concludere. E si finisce così con molti rimpianti e un sospiro di sollievo forse distribuito fra le due parti.

D.d.R.

BIANCHI: IL CAMMINO DEGLI ALABARDATI

Strada in salita

SANREMO — Il pareggio rimediato a Sanremo fatti i conti va anche bene alla Triestina ma sotto sotto c'è la polemica: colpa del gol del vantaggio della Sanremese nel primo tempo, viziato da un presunto fallo sul portiere alabardato Bartolini, fallo su cui l'arbitro pisano Vallesi non è intervenuto. Negli spogliatoi, a fine gara, l'argomento tiene banco: «Ho subito un fallo nettissimo sull'azione del gol della Sanremese», conferma Bartolini, diretto interessato.

Ottavio Bianchi, mister alabardato, è ancora più drastico: «Un gol incredibile — dice — perché Bartolini ha subito un fallo evidentiissimo. Un gol che poteva costarci caro». Per la cronaca la rete dei padroni di casa rivista alla «moviola» di una televisione locale, è apparso davvero viziato dal fallo. Ma a questo punto è inutile recriminare.

Passata comunque la polemica, smorzata d'altra parte dal pareggio di Di Croce nel secondo tempo, Bianchi ha analizzato meglio i 90' disputati sul fango di Sanremo a dispetto di una giornata bellissima: «Il punto conquistato a Sanremo va bene per la classifica — dice il tecnico — ma non sono certo certo soddisfatto per come è arrivato. In campo, anche nelle nostre file, c'era troppo nervosismo. Dopo il gol che abbiamo subito nel primo tempo abbiamo premuto a lungo nella ripresa ma non sempre con ordine, concedendo troppi spazi agli avversari. L'assenza di titolari come Coletta, Magnocavallo e Di Riso, si è fatta sentire. Non certo per colpa dei sostituti che hanno fatto il loro dovere, ma indubbiamente si è creato qualche problema sul piano dell'amalgama».

Approssimata la Triestina a quota 20 in classifica, ancora solitaria alla vigilia di una partita insidiosa contro il Fano, Bianchi ha preannunciato un cammino in salita per la Triestina: «La nostra strada è salire in salita — conclude il tecnico — anche perché non ci aiuta la fortuna e ogni partita si trasforma in battaglia, proprio come quella di oggi». Sul piano degli infortunati il bilancio alabardato è buono: il bollettino medico parla solo di qualche acciaccio o pocio conto.

Anche per Zandegù, uscito dal campo dopo 53', nessun problema: «Ho fatto molta fatica a giocare su un campo così pesante» — ha commentato il baffuto attaccante —. Questo del campo pesante è quasi un mistero. A Sanremo non piove da mesi, la giornata era bellissima eppure si è giocato nel fango. Avevamo infatti il terreno venerdì per smorbioridito. Era troppo secco — hanno spiegato i responsabili — purtroppo tutta l'acqua non è stata assorbita in tempo per la partita. Sull'altra sponda, quella sanremese, il pareggio con la Triestina, sia pure capitolata, soddisfa poco. Il successo svanito per il pareggio di Di Croce nel secondo tempo, è una miniconfezione verso l'allenatore da parte di un gruppo di tifosi a fine partita amareggiata l'ambiente.

Danovà, il non dimenticato «Pantera» del Milan è del Torino negli anni Cinquanta e Sessanta, allenatore sanremese, mastica amaro: «Contro questa Triestina la mia squadra meritava di essere protagonista — dice — meritava senz'altro di vincere. E' inutile recriminare su occasioni finite e su rigore che non c'è stato concesso nel finale. Purtroppo non ce l'abbiamo fatta. La Triestina, d'altra parte, proprio pareggiando contro una Sanremese che ha disputato una delle sue partite migliori ha dimostrato di avere tutti i numeri per puntare in alto, proprio come dimostra la sua classifica attuale».

Bruno Monticone

Le altre partite

Forlì 1 **Reggiana** 1
Mantova 0 **Cremonese** 1

MANTOVANO: Soldà su rigore all'82'.
FORLÌ: Delli Pizzi; Cilone, Lugnan, Luchita (Doriano del 29'), Bettinelli, Soldà, Massi, Catania, Beccati, Gustinetti (Quadrilli del 75'), Coppola, (12 Toni, 15 Clariantini, 16 Galli). All.: Cinesino.

MANTOVA: Girardi, Santin, Gamba, Fontana, Cozzi, Panizza, Cappotti, Cullinan (Bianco dal 46'), Frutti, Magrin, Pozzi (Corradi dal 68'), (12 Brocchi, 15 Azzì, 16 Manarini). All.: Mialich.

ARBITRO: Corigliano, di Crotone.
NOTE: giornata fredda e soleggiata. Campo in ottime condizioni. Ammoniti al 58' Fontana per ostruzione, al 63' Panizza per gioco falloso, al 64' Girardi per protesta, all'88' Coppola per gioco falloso. Spettatori 4000, paganti 2800.

Modena 2 **Parma** 0
MANTOVANO: Testa al 66' Corallo al 73'.

PIACENZA: Minguzzi, Corallo, Capra, Cresci, Mazzoni, Guidazzi, Testa, Viviani, Sangermano, Soldati, Luppi (Catropa dal 57'), (12 Mazzanti, 13 Spallanzani, 14 Solfrini, 15 Orsi). All.: Pace.

PARMA: Piccoli, Zuccheri, Leali (Pietropoli dal 46'), Borelli, Maria, Lombardo, Dagostino, Toscani, Alessandrelli (Spini dal 70'), Biagini, Cesati, (12 Orsi, 14 Borzoni, 15 Altieri, All. Sereni).

ARBITRO: Falsetti di Roma.

NOTE: spettatori 8000 circa; pomeriggio di sole con temperatura rigida. Nessun ammonito.

Piacenza 1 **Casale** 1
MANTOVANO: Bonini (C) al 53', Moro (P) al 78'.

PIACENZA: Sereno, Cecchi, Moro, Legnani (Percassi dal 61'), Majani, Vichi, Ramella (Belli dal 46'), Mendoza, Skoglund, Rossi, Quattrini (12 Veneziani, 13 Treter, 16 Banchelli). All.: Lasi.

CASALE: Marchese, Tumelero, Bonini, Casone, Aloisio, Platto, Schinaglia, Franceschi (Bianchini dal 88'), Palladino, Bracci, Marzulli (12 Zamparini, 13 Anselmi, 14 Russo, 16 Giovinetti). All.: Soldo.

ARBITRO: Palmeri, di Bolzano.
NOTE: terreno in discrete condizioni, giornata fredda e leggermente nebulosa. Spettatori 2500, 2.800 (1.478 paganti e 980 abbonati) per un incasso lordo di L. 6.958.500. Ammoniti per proteste Platto e Vichi.

Prato 0 **Empoli** 2
MANTOVANO: Ravot al 45', Menconi autore al 58'.

PRATO: Cecconi, Battistoni (Sgammari dal 79'), Colombo, Bicchieri, Menconi, Marangon, Bucciarelli, Bertocco, Quarella, Vieri, Fantozzi (Celadon dal 54'), 12 Romani, 13 Celandon, 16 Bracciali. All.: Meregalli.

EMPOLI: Paradisi, Giorrali, Papis, Martelli, Mariani, Simonato (Cocco dal 61'), Donati, Domenichini, Rezzadori, Ferretti, Ravot (Di Nuovo dal 63'), (12 Negrisoli, 13 Dasara, 15 Bruno). All.: Salvemini.

ARBITRO: Esposito di Torre del Greco.

NOTE: leggera pioggia per tutta la partita. Terreno scivoloso, incasso di gioco a Simonato al 28' (scontro con Marangon); il giocatore empoiese usciva per 3', ma nella ripresa non tornava in campo a causa di una lussazione al gomito sinistro. Ammoniti Martelli e Paradisi.

Marcatori

10 reti: Barbuti (La Spezia)
8 RETI: Rabitti (Fano); Mulinetti (S. Angelo); (Cremonese); Frutti (Mantova); Cozzella (Treviso).

SERIE C 2

SQUADRE	P UNTI	G	PARTITE					RETI		Media Inglese	
			In casa			Fuori		F	S		
			V	N	P	V	N				
Civitanova	22	14	5	2	0	3	4	0	13	3	+ 1
Mestrina	18	13	5	2	0	1	4	1	17	9	- 2
Padova	17	14	4	2	1	2	3	2	21	13	- 4
Conegliano	17	14	5	3	0	0	4	2	22	15	- 5
Maceratese	16	13	4	2	0	2	2	0	16	12	- 3
Pordenone	16	13	2	5	0	2	3	1	10	6	- 4
Anconitana	16	14	3	4	0	2	2	3	14	9	- 5
Teramo	16	14	4	0	2	2	3	3	12	8	- 5
Chieti	16	14	4	2	1	2	2	3	15	14	- 5
Lanciano	13	13	3	2	1	0	5	2	12	11	- 6
Mira	13	14	4	1	2	1	2	4	11	11	- 8
Catolica	12	14	2	4	2	1	2	3	9	13	- 11
Adriese	11	14	3	3	1	0	2	1	12	17	- 10
Venezia	10	14	2	3	2	0	3	4	8	17	- 11
Monselice	10	14	1	4	2	1	2	4	8	18	- 11
Cittacastello	9	14	2	3	1	0	2	6	12	22	- 11
Vis Pesaro	8	14	1	2	3	0	4	4	12	18	- 12
Osimana	8	14	2	2	3	0	2	5	7	15	- 13

I RISULTATI		Le partite dell'11.1.1981	
Anconitana-Adriese	1-0	Adriese-Maceratese	
Catolica-Osimana	2-0	Chieti-Mira	
Chieti-Maceratese	1-1	Cittacastello-Monselice	
Civitavecchia-Mestina	0-0	Civitavecchia-Conegliano	
Conegliano-Cittacastello	2-0	Mestina-Anconitana	
Lanciano-Adriese	1-2	Osimana-Venezia	
Mira-Teramo	0-1	Padova-Catolica	
Monselice-Pordenone	0-0	Teramo-Pordenone	
Venezia-Vis Pesaro	0-0	Vis Pesaro-Lanciano	

corsa del
materasso
CONCESSIONARIO
permafex
VIA I. SVEVO 6 - TRIESTE - TEL. 040/764424



Una formazione della Sanremese che ieri ha costretto al pari la capolista

(Ita/foto)

DOPO UN AVVIO IN SORDINA GLI ALABARDATI SI SONO SVEGLIATI NELLA RIPRESA

Poco determinati in trasferta

DAL NOSTRO INVIATO

SANREMO — Un pareggio che accontenta ma che provoca rabbia. La Triestina ha subito un gol nettamente irregolare, da pareggiato con Di Croce entrato nella ripresa, ha rischiato un po' nel finale ma a sua volta è andata vicina al raddoppio, quindi alla vittoria. Per questo il risultato lascia insoddisfatti, con un rammarico che deriva soprattutto dall'irregolarità palese avallata dal pisan Vallesi. Le occasioni non realizzate evidentemente non contano mentre per il gol che Cecchini ha visto coppiato mentre Bartolini era a terra, scalcato da un avversario dopo una prima respinta.

Prendiamo per buono questo pareggio e accettiamo questo punto che fa media e guardiamo il succo della partita. La Triestina non è stata grande. Si è svegliata nel secondo tempo dopo un avvio in sordina, troppo poco deciso per garantire un miglior bottino. Strana questa squadra che in trasferta cambia decisamente faccia. Le manca la spinta e la determinazione soprattutto. E il suo gioiellino, che impressiona l'avversario che gradatamente prende coraggio e supera il complesso di inferiorità, facendosi a sua volta pericoloso. La Sanremese francamente ha preso coraggio solo dopo essere passata in vantaggio e poi ancora quando ha subito il pareggio, votandosi al centro della partita e con lo scatenante De Luca. In questo periodo la Triestina ha davvero tremato ma non tanto da non trovare la forza per insistere all'attacco con azioni manovrate a largo respiro creando a sua volta

Sanremese - Triestina 1-1 (1-0)

MANTOVANO: nel p.t. al 37' Cecchini; nel s.t. al 22' Di Croce. SANREMESE: Alessandrelli, Maggioni, Vertova, Cecchini, Cichero, Alimone, De Luca, Paolini, Pietropaolo (29' s.t. Mellillo), Trevisani, Prunecchi (19' s.t. Bertazzoni), Bobbo, Stecca, Cantore.

TRIESTINA: Bartolini, Schiraldi, Lombardo (s.t. Di Croce), Amato, Prevendi, Mascheroni, Mariani, Lenarduzzi, Mitri, Franca, Zandegù (s.t. Giglio), Torresin, Lucchetta, Strukul.

ARBITRO: Vallesi di Pisa.

NOTE: Bellissima giornata di sole, tiepida, da primavera inoltrata: i rigori della riviera ligure... Il terreno di gioco appariva inusitato d'acqua: perché era troppo arido è stato bagnato, hanno detto i dirigenti locali; per metterci in difficoltà con il terreno pesante, ha commentato Bianchi. Ammoniti: Cichero per fallo su Mariani e Amato per fallo su Paolini. Uscito per infortunio Prunecchi al 19' del secondo tempo. Calci d'angolo 4-4 (2-2).

seri pericoli per l'attentissimo Alessandrelli.

Perché questa limitata determinazione in trasferta? Questione di mentalità, evidentemente, perché non si può considerare la Sanremese temibile al punto da averla di fronte per mezzo ora in vantaggio di un gol. Mettiamo pure in conto in questa partita le tre modifiche alla formazione cui Bianchi è stato costretto, ma come aveva detto alla vigilia io stesso allenatore, esse non possono essere considerate influenti, nel bene e nel male. La squadra ha certamente una sua struttura base ma ha anche una rosa di tale consistenza da ritenere appunto che i cambi siano influenti sul rendimento. Si aggiunge poi che si può trovare per strada un arbitro come Vallesi per cui se si vuole vincere il campionato in trasferta e non solo in casa (dove non potrebbe bastare) bisogna spingere di più, come se ogni campo fosse il «Grezar».

L'andamento della partita è già stato descritto più o meno. Un avvio equilibrato senza affondi, il gol della Sanremese, la mossa tattica di Bianchi con l'impiego di Di Croce e Giglio non a caso forse entrati nell'azione del pareggio. Quindi un serrato emozionantissimo con le

due squadre decise a superarsi ma infine arresesi sul pareggio.

La Triestina per il ricordo lasciato nel finale ha ballato un po' in difesa e non è stata sufficientemente incisiva all'attacco. Mariani e Zandegù sono rimasti ancora all'asciutto ma il primo ha almeno tentato qualche soluzione sbagliandone una clamorosamente. Zandegù ha dato un apporto di movimento senza riuscire a tirare a rete. Di Croce è stato indubbiamente più concreto, agile nel loco di palla, nel disimpegno. Sicura la stoccata di testa con cui ha battuto un attentissimo Alessandrelli.

Mitri ha fatto bella figura quando era in possesso di palla ma ha patito la marcatura e ha subito numerosi falli non sempre puniti. Il

La Sanremese possiede notevoli limiti tuttavia a tratti è stata aggressiva, tenace, pericolosa. E vanta elementi di buon valore quali il portiere Alessandrelli, in primo luogo, il terzino Maggioni, l'altro difensore Vertova, l'altro libero Alimone e sopra di tutti Trevisani, instancabile e bravo suggeritore. Nulla o quasi Prunecchi. Insomma una squadra che al «Grezar» avrebbe beccato tre gol ma che in casa ha fatto venire i sudori freddi alla Triestina, complice l'arbitro Vallesi. Sul quale, poveretto, è inutile infierire. Non si sa mai: la Triestina potrebbe ritrovarlo sulla strada.

Dante di Ragogna

SERIE
C - 2

Monselice - Pordenone 0-0

MONSELICE: Bertuzzi, Michelson, Cozza, Tisato, Tubaldo, Bernardini (46' s.t. Vendramin), Cavestro, Fiori, Ferrari, Lazzaro, Zorzi (39' s.t. Marola). Allenatore Reja.

PORDENONE: Da Pieve, Canzi, Catto, Andrian, Cancian, Geissa, Dreolini, Mazzarella, Tomei, Mosolo, Fantinato (32' s.t. Marzon). Allenatore Burlando.

ARBITRO: Baldacci di Torino.

MONSELICE — Scesa nella città della Rocca con lo spauracchio del risultato di 5-1 dello scorso anno, il Pordenone è riuscito a portare in porto un meritato pareggio in virtù anche delle prodezze del suo capitano-portiere Da Pieve che ha parato un rigore e ha salvato due palle gol.

Queste in sintesi le fasi salienti di un confronto che

era iniziato al piccolo trotto e che si è fatto più interessante con il passare dei minuti. Nel primo tempo, esattamente nella prima mezz'ora di gioco si è visto più il Pordenone che si è mosso con belle manovre verso la porta difesa da Bertuzzi ma mancando anche qualche bella occasione, poi verso la fine del primo tempo è venuta fuori la squadra di casa che a due minuti dal riposo ha usufruito di un rigore per un fallo di mano inesistente ad opera di Canzi ma che, come abbiamo detto, Da Pieve con quell'esperienza che ormai gli è nota, ha intuito la tralettoria della sfera calciata dal capitano del Monselice, Lazzaro, ed ha deviato la sfera in calcio d'angolo.

Nella ripresa il Monselice si è fatto ancora più aggressivo e la difesa del Pordenone ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per riuscire a spazzare via l'area dalle incursioni dei vari Bernardini, Ferrari e Cavestro.

In questa seconda fase entrambi gli allenatori hanno operato delle sostituzioni non tanto per guadagnare

tempo ma nel tentativo di dare maggior vigore alla loro squadra. Burlando, l'allenatore del Pordenone, ha sostituito la punta Fantinato che forse ormai aveva dato tutto e che aveva difficoltà di inserimento nella manovra della squadra con il centrocampista Marson mentre l'allenatore Reja del Monselice ha sostituito prima Zorzi con il giovane Ma-

rola e successivamente Bernardini con Vendramin.

Le tre sostituzioni non hanno portato tuttavia alcuna modifica del risultato che è rimasto fissato sullo 0-0. Nel secondo tempo c'è da segnalare un bel tiro di Bernardini al volo che trova pronto Da Pieve il quale devia in calcio d'angolo.

L'arbitro Baldacci di Torino ha ammonito Mosolo e

Catto, il primo per proteste, il secondo per scorrettezze. I calci d'angolo sono stati 7 a 4 per il Monselice, primo tempo 4 a 2.

A. T.

Bloccato negli spogliatoi l'arbitro a Chieti

CHIETI — Al termine della partita di calcio del girone B della serie C2, tra Chieti e Maceratese, conclusasi con un pareggio per 1-1 un folto gruppo di tifosi locali ha bloccato negli spogliatoi l'arbitro Wolmer Dall'Oca al quale rimproverava alcune decisioni prese durante l'incontro.

Inoltre, un ufficiale giudiziario ha sequestrato parte dell'incasso dell'incontro per conto di un ristorante che vanta dei crediti nei confronti della società ospitante.

Allievi regionali

Il massimo campionato regionale giovanile di calcio, quello per allievi, ha aggiornato la classifica con il recupero del derby triestino Ponziana-Supercat. Hanno vinto i biancocelesti per 3-2.

Classifica: Triestina punti 24; Udinese 23; Sangiorgina 18; Portogruaro 15; Montebelluna 14; San Giovanni e Libertas 13; Pol. San Giorgio 12; Ponziana 11; Supercat 9; Costalunga e Tisana 8; Sangiorgina Udine e Donatello Udine 5.

Il portiere Da Pieve ha parato un rigore

(Ita/foto)



Mauro Catto

Casa del Barbera

di RENATO STRAZIOTA

Via Gruden 27, Basovizza, TS. tel. 040/226478

Ringrazia la gentile clientela per la preferenza accordatagli nel 1980

DA LUNEDÌ A VENERDÌ 15.30-19.30 • SABATO 9-12

SERIE D Profumo di vittoria per goriziani e sacilese

IL RAPIDO AVVIO PREMIA LA FORMAZIONE BIANCAZZURRA

Un autogol liquida i combattivi veneti

Pro Gorizia - Spinea 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. all'8 autore di Buso.
PRO GORIZIA: Calligaris, Ranocchi, Marassi, Lazzara, Beltrami, Sabbadin, Bertol (interbattuto dal 23' del s.t.), Zanetti, Masutti (Conean del 38' s.t.), Sartori, Colombo.
SPINEA: Romio, Miorzo, Bolzanella, Breda, Buso, Vio, Pasquetta, Dona, Simionchi, Bedin, Agostini.
ARBITRO: Bettini di Forlì.

GORIZIA — Un cielo plumbeo e pochi spettatori sugli spalti hanno accolto la Pro Gorizia alla sua prima uscita dell'anno. Ma, indifferente dei fattori esterni, la formazione goriziana ha voluto dare spettacolo almeno nei primi minuti di gioco, quando con una serie di azioni molto veloci ha messo in difficoltà la difesa avversaria.

La supremazia dei padroni di casa è stata in questo frangente premiata con una rete ottenuta all'8' minuto, grazie a Masutti che si avvaleva nell'occasione della collaborazione di Buso che deviava la palla in rete sorprendendo il suo portiere.

La Pro Gorizia, in un'inedita divisa «brasiliana», ha cambiato modulo di gioco. Fuori Bertolini, la squadra si affidava a un gioco che avrebbe dovuto spianare i due difensori Ranocchi e Marassi sulle ali, ma l'esperimento non è molto riuscito sia perché Ranocchi rimaneva troppo arretrato sia perché Marassi non ha le caratteristiche tecniche per poter districarsi nei pressi dell'area avversaria.

Conseguentemente, la disposizione della squadra è apparsa piuttosto slegata con i giocatori che parevano più preoccupati di mantenere la rete di vantaggio che puntare al raddoppio. Nel secondo tempo lo Spinea ha continuato nella sua pressione offensiva costringendo più volte la difesa goriziana a difendersi con un certo affanno. Ma nonostante il predominio territoriale che ha creato complessivamente solo due occasioni favorevoli, è stata la Pro Gorizia a rendersi spesso pericolosa in contropiede. Alla fine Lazzara e compagni avversari sono rimasti a guardare, non avendo potuto sfruttare le occasioni di rete, non ci sarebbe stata nulla da eccepire.

Unica nota negativa della giornata per i padroni di casa è una certa stitichezza delle punte che, specialmente nelle azioni manovrate, arrivano spesso in ritardo sui suggerimenti dei compagni.

La cronaca ha inizio all'8' quando Bertola scende sulla destra e crozza al centro, Masutti è tempestiva e di testa indirizza la palla a rete. Arriva Buso e colpisce la sfera con la coscia imprimendole una traiettoria che sorprende Romio. È la rete della vittoria.

Al 21' Masutti ha la palla del bis, il solito Bertola lo serve alla perfezione al centro dell'area, stop di destro e pronta girata, ma la palla, forse colpita male, finisce a lato sfiorando il palo alla destra di Romio.

Nella ripresa a farsi vivi per primi sono gli ospiti che al 7' impegnano con Pasquetta Calligaris in un difficile intervento. La risposta della Pro Gorizia è pronta e su un capovolgimento di fronte è Bertola ad avere la palla buona, ma l'attaccante goriziano angola poco il tiro e permette a Romio di salvarsi in due tempi.

Al 18' altra occasione favorevole per la Pro Gorizia: è

punizione-bomba, ad andare vicino alla realizzazione: l'ala goriziana si presenta sola di fronte al portiere, ma il suo diagonale è troppo angolato e finisce sul fondo.

Al 34' è lo Spinea a farsi pericoloso con Buso, ma l'attento Calligaris è pronto ad annullare il tiro dell'avversario. Al 40' ultima grossa occasione per la Pro. Ranocchi nell'ennesimo contropiede entra in area, ma ancora una volta da facile posizione sbaglia il bersaglio.

Antonio Gaier



Gorizia - Zanetti a tu per tu con il numero uno avversario, ma la sfera finirà a lato. Nonostante il successo, ai goriziani è rimasto un po' d'amaro in bocca per le tante occasioni scampate d'un soffio contro lo Spinea (Foto Dani)

PROMOZIONE

USM Monfalcone-Brugnera 1-0

MARCATORE: nel p.t. al 14' Di Cicco.
USM MONFALCONE: Nicolli, Pugliese, Di Benedetto, Di Cicco, Clemente, Perissinotto, Modula, Politti, Ludwig, Flora (18' s.t. Faccin), Furlan (44' s.t. Mascarin).
BRUGNERA: Anese, Catto, Da Ros, Carnelos, Moro, Erodi, Casanova (13' s.t. Zucchet), Basso, Piuatti (40' s.t. Gigante), Manzoni, Marcon.
ARBITRO: Braganini di Tolmezzo.

MONFALCONE — Ha forse sofferto più del previsto l'USM Monfalcone per condurre in porto la sua ottava vittoria consecutiva a spese dell'esuberante e giovane formazione di Brugnera, soprattutto se si considera il grande primo tempo disputato dall'undici di casa. Nella prima frazione di gioco, infatti, i biancoazzurri si sono esibiti su livelli tecnici e agonistici a dir poco esaltanti, macchiando azioni veloci e di pregevole fattura, che hanno costretto i frastornati ospiti a una continua e affannosa difesa.

Trascinati da un pacchetto di centrocampi in giornata di grazia, costituito dal rientrante Flora, da Ludwig, da Politti e da un Perissinotto risultato al termine il migliore tra i locali, i monfalconesi hanno stretto d'assedio fin dall'inizio gli azzurri di Seno.

Riformati a dovere nella zona nevralgica del campo, pure Furlan e Modula si sono mossi adeguatamente, rendendosi a più riprese pericolosi. Purtroppo per Politti e compagni la gran mole di gioco espressa nel corso del tempo ha portato soltanto la rete di Di Cicco, per altro di splendida esecuzione.

Nel secondo tempo la partita è sensibilmente calata di tono per la giustificata impossibilità dei padroni di casa di mantenere i ritmi e la qualità tecnica del gioco dei primi 45', per cui a un Monfalcone sempre più guardingo in difesa si è contrapposta una squadra ospite in crescendo atletico e tattico, anche se le effettive occasioni di rete per i frastornati non sono state molte.

Con il calo di rendimento accusato da diversi elementi nelle file dei locali, che ha indotto Ludwig dopo una ventina di minuti a sostituire Flora con Faccin, gli ospiti hanno trovato inaspettati spazi per imbastire una valida ma tutto sommato sterile controffensiva. Si è vista così in azione una squadra di buona levatura tecnica che ha messo in più di un'occasione in affanno la retroguardia monfalconese, la quale ha avuto in Pugliese e Di Cicco gli uomini più continui.

Nelle file del Brugnera, invece, si sono messi in evidenza il capitano Carnelos e la mezzala Manzoni. Il gol che ha deciso l'incontro è giunto al quarto d'ora di gioco del primo tempo grazie a una pregevole iniziativa di Di Cicco, il quale, dopo aver dato il via all'azione con un servizio smarcante per Politti, ne ha ricevuto a centro area il bel cross infilandolo Anese con una perfetta incornata in tuffo.

Ivano Gon

Fontanafredda-P. Cervignano 1-0

MARCATORE: nel p.t. al 34' Lisotto.
FONTANAFREDDA: Vistiati, Vendramin, Rigato, Sartor, Lisotto, Bertolini, Bortoluzzi, Turchet, Castellarin, Quattrin Tauro (Ugelmo).
PRO CERVIGNANO: Prez, Tibaldi, Bazzu, Del Piccolo, Zanetti, Belviso, Rossi, Zanetti, Tarlao, Trombini, Pozzaro (Giancani).

FONTANAFREDDA — Si conclude bene per la Fontanafredda il girone d'andata con una vittoria di stretta misura sulla Pro Cervignano, vittoria importante per gli uomini di Nadal scesi in campo in una formazione penalizzata da continui infortuni. Il risultato non fa a grinza e le azioni migliori sono state di marca rossoneria. Oltre alla rete del libero Lisotto, al 30' Bortoluzzi ha colpito la traversa e nel finale Castellarin ha avuto la palla buona per raddoppiare.

La Pro Cervignano ce l'ha messa tutta per interrompere la sua serie negativa al Comunale, che la vede perdente di fronte ai rossoneri già da diversi anni. Tarlao e compagni si sono impegnati al massimo: andati in svantaggio al 34' del primo tempo, hanno reagito creando un gioco disordinato con continui falli. La non felice prestazione dell'arbitro ha finito per pregiudicare lo spettacolo. Egli ha in effetti permesso agli ospiti di praticare un gioco falloso e intimidatorio nella speranza di raggiungere il pareggio. Buono per l'esito finale della gara che i rossoneri non abbiano accettato la sfida e si siano invece impegnati a concludere l'incontro con un comportamento degno di lode.

Queste le azioni da rete dell'incontro: al 5' Bortolini su azione personale conclude con un violento diagonale a fil di palo. Al 30' Bortoluzzi colpisce la traversa.

Al 34' Turchet a centrocampo fa tutto da solo, poi al limite dell'area viene falcato: punizione battuta da Lisotto che indovina l'angolo basso sulla sinistra di Prez, ed è 1-0 per i locali. Al 36' brivido per il pubblico locale: il portiere rossoneri non trattiene un tiro di Zanetti, però salva lo stesso portiere in extremis.

Al 42' della ripresa potrebbe essere il 2-0 per i locali: punizione da venti metri per l'ennesimo fallo su Castellarin, batte il libero Lisotto ma Prez si oppone con bravura deviando sull'accentrate Castellarin. Il capitano rossoneri batte a colpo sicuro da cinque metri e il bravo Prez si ripete.

Ottima la prestazione della squadra rossoneria, in particolare della difesa dove ha gigantesco il giovane Bortolini, determinanti la prova di Lisotto e l'esperienza del rientrante Vendramin.

Mario De Zordo

GRANDE PARTITA DELLA DIFESA OSPITE

Carnici nel bunker

Lonato - Pro Tolmezzo 0-0

LONATO: Pasquali, Tononi, Loro (35' s.t. Soldo), Raffa, Ambrosi, Baldi (dal 25' s.t. Averoldi), Abate, Zizzoli, Ambrogio, Zanola, Adami.
PRO TOLMEZZO: Hiede, Grazzolo, Rugo, Menegon (42' s.t. Cossetti), Zaro, Comisso, Urban, Malsano (10' s.t. Fanutti), Frucce, Codarin, Rainis.

LONATO — Il Lonato per quanto abbia fatto non ce l'ha fatta a battere il Pro Tolmezzo e ha dovuto accontentarsi della divisione della posta. La squadra di Casali, nel corso del 90' ha provato un po' tutte le tattiche: dallo sfondamento centrale ai cross lunghi in area fino alle folate sulle ali per poi incunearsi e convergere improvvisamente al centro; ma non c'è stato niente da fare.

I padroni di casa si sono trovati a fare i conti con un pacchetto difensivo ospite temprato e roccioso, imperniato sul libero Menegon efficace in ogni occasione. Quando poi sono riusciti finalmente a trovare qualche smagliatura hanno incrociato nelle mani (e nei piedi) di un portiere che fin dall'inizio era apparso il più positivo dei suoi. Oltre tutto, per buona parte dell'incontro il Lonato, dando vita ad un'offensiva costante ed a tratti lumbreggiante, non ha voluto andare a corpo morto all'attacco in quanto fin dalle prime battute la Pro Tolmezzo ha fatto intuire che quanto raccolto finora in trasferta non era frutto del caso.

Nella ripresa i «quasi gol» per la squadra di casa non si contavano. Citiamo solo gli episodi più clamorosi: al 7' Ambrosi coltiva la parte alta della traversa; poi era Adami ad alzare in scivolata la palla da non più di tre metri dalla porta. Al 20' colpo di testa di Ambrosi su azione conseguente a calcio d'angolo; Hiede, molto bravo, deviava nuovamente sul fondo. Poi Zizzoli, appena dentro l'area, tirava basso in diagonale: col piede il portiere sventava la minaccia.

Al 32' Averoldi, appena entrato, lasciava partire una gran «sberla»; il solito Hiede si opponeva e deviava in corner. Infine sugli sviluppi dello stesso corner Adami mirava di testa l'angolo basso: ancora Hiede si allungava ad elastico e bloccava per l'ennesima volta.

Aldo Rossini

MERITATO SUCCESSO DEI BIANCOROSSI

Due punti agognati

Sacilese - Benacense 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 22' Da Re.
SACILESE: Pivesso, Pignat I (Migotto), Borin, Pignat II, Furlan, Prizzon, Da Re, Morandin, Zambon, Pravisani, Pavan (Zofrea).
BENACENSE: Prodi, Andreotti, Osiele, Gavazzoni, Ischia, Bartolameotti, Andrei, Odorizzi, Raffalli, Violonini, Rigatti.
ARBITRO: Scaramuzza di Mestre.

SACILE — Una rete: almeno sei palli-gol sciupate banalmente con un soltanto degli ospiti: tutto questo per dire che il successo colto dai biancorossi a spese di una modesta Benacense presenta interi i crismi della «legittimità». L'undici di Riva del Garda ha da recriminare contro se stesso per aver adottato una tattica troppo rinunciatrice.

La rete di Da Re, segnata nella ripresa, ha premiato la tenacia dei padroni di casa che caparbiamente si sono spinti in avanti nel tentativo di sbloccare la situazione. I biancorossi hanno disputato una discreta partita. Alcuni cambiamenti apportati da Brusadin all'organico si sono rivelati efficaci. Pignat I, che tornava in squadra dopo tre mesi trascorsi da «panchinaro», si è reso autore di una prestazione apprezzabile. Il discorso va esteso a Zambon. Il 18enne ha ben impressionato portando un paio di grossi pericoli alla porta di Prodi.

Sarebbe comunque ingiusto tacere degli altri protagonisti di questo successo, in una delle partite che a fine stagione la Sacilese potrà catalogare fra le migliori sostenute. A cominciare dal solito Pignat II per dire poi di Da Re che oltre alla marcatura decisiva nell'area ospite è sempre stato una vera spina nel fianco per la difesa ospite, di Pavan, come di consueto molto attivo in fase avanzata (suo l'«assist» che ha proiettato la rete di Da Re).

La Sacilese non vinceva da un mese e mezzo (più precisamente dal 23 novembre). Nel loro compito i biancorossi sono stati agevolati dal calendario che nell'occasione li ha chiamati a confrontarsi con una Benacense nemmeno lontana parente della squadra ammirata nello scorso campionato.

Gli ospiti in una sola circostanza (complice un pasticcio della difesa) si sono fatti pericolosi. Se si eccettua questo episodio, quella della Benacense è stata una prestazione insufficiente.

La prima vera occasione per i padroni di casa capita al quarto d'ora: Pignat II scende sulla destra lasciando partire un diagonale che fa la «barba» al palo. Al 20', per poco non sono gli ospiti a portarsi in vantaggio, a causa di una serie di incertezze della difesa. Alla conclusione ravvicinata di Andrei mette «una pezza» Pivesso.

Nella ripresa al 6' Da Re a pochi passi dalla porta trova modo di sbagare. Si fa però perdonare al 22' segnando il gol della vittoria: Pavan nel pressi dell'area lavora un bel pallone e crozza per la punta che insacca.

Claudio Claretti

SERIE D

SQUADRE	P	G	PARTITE						RETI		Media Inglese
			In casa			Fuori			F	S	
			V	N	P	V	N	P			
Montebelluna	23	16	6	2	0	2	5	1	24	11	- 1
Caratese	20	16	4	4	1	3	2	2	15	9	- 3
Virescit	20	16	6	2	0	1	4	3	23	14	- 4
Romanese	19	16	5	2	1	2	3	3	23	15	- 5
Valdagno	18	16	5	1	1	1	5	3	17	9	- 5
Lonato	18	16	5	2	1	2	2	4	18	13	- 6
Spinea	17	16	4	4	0	1	3	4	6	11	- 7
Jesolo	17	16	3	5	1	1	4	2	13	11	- 8
Pro Tolmezzo	16	16	2	3	3	3	2	13	11	- 8	
Pro Gorizia	16	16	3	5	1	2	1	4	16	15	- 9
Bolzano	15	16	4	2	1	1	3	5	12	18	- 8
Solbiatese	15	16	5	1	2	1	2	5	16	20	- 9
Saronno	14	16	1	5	2	2	3	3	12	19	- 9
Sacilese	13	16	3	3	2	1	2	5	10	16	- 11
Aurora	12	16	2	2	3	1	4	4	13	17	- 11
Benacense	12	16	4	0	3	2	0	7	16	26	- 11
Opitergina	12	16	3	4	1	0	2	6	20	20	- 12
Dolo	11	16	0	5	4	1	4	2	13	13	- 14

I RISULTATI

Caratese-Solbiate	1-0	Aurora-Romanese	1-0
Dolo-Montebelluna	0-1	Benacense-Pro Gorizia	0-0
Jesolo-Bolzano	0-0	Bolzano-Lonato	0-0
Lonato-Pro Tolmezzo	0-0	Montebelluna-Opitergina	1-2
Opitergina-Virescit	1-2	Pro Tolmezzo-Caratese	1-0
Pro Gorizia-Spinea	1-0	Solbiate-Dolo	0-1
Romanese-Valdagno	0-1	Spinea-Saronno	1-0
Sacilese-Benacense	1-0	Valdagno-Sacilese	1-1
Saronno-Aurora	1-1	Virescit-Jesolo	1-1

Lamiceria Poteri
CORSO ITALIA 8
Con le camicie **VIELLA**
e con le cravatte **LES CRAVATES VES SAINT LAURENT**

USM Monfalcone e Trivignano campioni d'inverno

USM Monfalcone-Brugnera 1-0

MARCATORE: nel p.t. al 14' Di Cicco.
USM MONFALCONE: Nicolli, Pugliese, Di Benedetto, Di Cicco, Clemente, Perissinotto, Modula, Politti, Ludwig, Flora (18' s.t. Faccin), Furlan (44' s.t. Mascarin).
BRUGNERA: Anese, Catto, Da Ros, Carnelos, Moro, Erodi, Casanova (13' s.t. Zucchet), Basso, Piuatti (40' s.t. Gigante), Manzoni, Marcon.
ARBITRO: Braganini di Tolmezzo.

MONFALCONE — Ha forse sofferto più del previsto l'USM Monfalcone per condurre in porto la sua ottava vittoria consecutiva a spese dell'esuberante e giovane formazione di Brugnera, soprattutto se si considera il grande primo tempo disputato dall'undici di casa. Nella prima frazione di gioco, infatti, i biancoazzurri si sono esibiti su livelli tecnici e agonistici a dir poco esaltanti, macchiando azioni veloci e di pregevole fattura, che hanno costretto i frastornati ospiti a una continua e affannosa difesa.

Trascinati da un pacchetto di centrocampi in giornata di grazia, costituito dal rientrante Flora, da Ludwig, da Politti e da un Perissinotto risultato al termine il migliore tra i locali, i monfalconesi hanno stretto d'assedio fin dall'inizio gli azzurri di Seno.

Riformati a dovere nella zona nevralgica del campo, pure Furlan e Modula si sono mossi adeguatamente, rendendosi a più riprese pericolosi. Purtroppo per Politti e compagni la gran mole di gioco espressa nel corso del tempo ha portato soltanto la rete di Di Cicco, per altro di splendida esecuzione.

Nel secondo tempo la partita è sensibilmente calata di tono per la giustificata impossibilità dei padroni di casa di mantenere i ritmi e la qualità tecnica del gioco dei primi 45', per cui a un Monfalcone sempre più guardingo in difesa si è contrapposta una squadra ospite in crescendo atletico e tattico, anche se le effettive occasioni di rete per i frastornati non sono state molte.

Con il calo di rendimento accusato da diversi elementi nelle file dei locali, che ha indotto Ludwig dopo una ventina di minuti a sostituire Flora con Faccin, gli ospiti hanno trovato inaspettati spazi per imbastire una valida ma tutto sommato sterile controffensiva. Si è vista così in azione una squadra di buona levatura tecnica che ha messo in più di un'occasione in affanno la retroguardia monfalconese, la quale ha avuto in Pugliese e Di Cicco gli uomini più continui.

Nelle file del Brugnera, invece, si sono messi in evidenza il capitano Carnelos e la mezzala Manzoni. Il gol che ha deciso l'incontro è giunto al quarto d'ora di gioco del primo tempo grazie a una pregevole iniziativa di Di Cicco, il quale, dopo aver dato il via all'azione con un servizio smarcante per Politti, ne ha ricevuto a centro area il bel cross infilandolo Anese con una perfetta incornata in tuffo.

Ivano Gon

Trivignano-Romana 1-0

MARCATORE: nel s.t. al 20' Stabile.
TRIVIGNANO: Colavetta, Virgilio, Mansutti, Pastorutti, Contin, Moras, Stabile, Cetolli, Nadalutti, Tusan, Zanelli.
ROMANA: Comelli, Caporito, Leban, Giordani, Scalmi, Fabris, D'Andrea, Urizi, Dilella II, Oliver, Polvar.
ARBITRO: Daneluzzi di Latisana.

TRIVIGNANO — Al Comunale di Trivignano erano di fronte due delle tre capoliste di questo torneo di Promozione che di domenica in domenica diventa sempre più interessante. Trivignano e Romana, infatti hanno dato vita a un incontro che ha rispettato in pieno le promesse della vigilia. La gara, giocata a viso aperto da ambedue le formazioni (dimostrando la grinta, la determinazione e il mestiere delle prime della classe), si è conclusa a favore dei bianconeri locali, che sono riusciti a sfruttare una delle poche occasioni capitate in un incontro giocato per la maggior parte del tempo a centrocampo.

Qualcosa da recriminare, forse, avranno gli ospiti che non meritavano, almeno per il valore espresso sul campo, un risultato così severo. Il Trivignano è sceso in campo con una formazione a dir poco rimpugnata, infatti gli mancavano i «pilastri» della squadra, Petrella in difesa, Scialozzo e centro-

campo e Zucco in attacco. I loro sostituti, però non sono stati da meno.

Al 20' del primo tempo bellissimo colpo di testa di Nadalutti su cross di Cetolli, salvato sulla riga da Giordani a portiere ormai battuto. Al 2' del secondo tempo, Dilella II su cross di Fabris lascia partire un tiro al volo che va a stamparsi sulle porte basse del palo, protetto peraltro, dal sicuro Colavetta.

Al 20' del secondo tempo la rete: dopo un batti e ribatti in area gialloblù, Nadalutti effettua un passaggio di stile smarcante per Stabile, che con la freddezza del campione realizza. Ottimo l'arbitraggio.

Nello Gardellini

Marcatori

10 reti: Furlan (USM Monfalcone);
6 reti: Cecotti (Manzanese);
6 reti: Melaccio (Poniziana), Brada (Tarcentina), Dilella II (Romana), Rossi (Pro Cervignano);
5 reti: Ciccioni (Tarcentina), Petrella I (Trivignano), Dilella II (Romana), Zanetti (Pro Cervignano).

Il Trivignano è sceso in campo con una formazione a dir poco rimpugnata, infatti gli mancavano i «pilastri» della squadra, Petrella in difesa, Scialozzo e centro-

campo e Zucco in attacco. I loro sostituti, però non sono stati da meno. Al 20' del primo tempo bellissimo colpo di testa di Nadalutti su cross di Cetolli, salvato sulla riga da Giordani a portiere ormai battuto. Al 2' del secondo tempo, Dilella II su cross di Fabris lascia partire un tiro al volo che va a stamparsi sulle porte basse del palo, protetto peraltro, dal sicuro Colavetta.

Al 20' del secondo tempo la rete: dopo un batti e ribatti in area gialloblù, Nadalutti effettua un passaggio di stile smarcante per Stabile, che con la freddezza del campione realizza. Ottimo l'arbitraggio.

Nella ripresa si apre sotto il segno dei biancoazzurri di Varljen. Una triangolazione tutta di prima Ceber-Colizza-Allegretti, costringe di 7' Geremia al suo intervento più difficile dell'incontro. Qualche accenno di spigliosità tra il 19' e il 22' costa prima a Martini, poi ad Helmersen, il cartellino rosso.

Al 32' Coslevaz è steso da retro in piena area. L'arbitro fischia prontamente, ma arretra al limite la posizione del tiro piazzato. Un'apertura di Colizza al 34' permette ad Allegretti di battere a colpo sicuro: palla a fil di montante. Non è fortunato neppure Vecchietti al 42', tutto solo davanti a Geremia, vedendosi ribattere il tiro dalla traversa.

Luciano Zadini

Enzo Fabbrini

Portuale-Maniago 1-0

MARCATORE: nel p.t. al 15' Jerman.
PORTUALE: Malinverno, Penco, Ceber, Helmersen, Jugovaz, Goti, Chazara, Schielet, Coslevaz, Jerman, Allegretti.
MANIAGO: Geremia, Piazza, Rusotto, Gregolin, Luisa-Vissat, Gerolin, Barzan (12' s.t. Giovannini), Mazzoli, Martini, Zilli M., Zilli R.
ARBITRO: Runger di Bolzano.

Anno nuovo, vita nuova. Almeno per il Portuale, che ha tenuto fede al popolare detto, piegando un discreto Maniago in modo più netto di quanto non indichi lo striminzito vantaggio di una rete, scaturita al termine di novanta appassionati minuti di gioco, con le due squadre ad affrontarsi a viso aperto e un discreto livello tecnico e agonistico.

Ancora una volta la migliore sorpresa della giornata è stata l'esplosione di un giovane del vivaio, autore di una gara a dir poco strepitosa. Dopo Allegretti e Colizza, Varljen ha immerso nella formazione Coslevaz, classe 1962, una punta vera, già apparso in prima squadra, ma poi appiedato da una lunga squallida.

Al via il Portuale non presenta Riva e Scarab, influenzati. Tra i pali si rivede Malinverno, mossosi in luce particolarmente per i richiami ai colleghi nel frangenti di maggior pericolo, e nel ruolo di «libero» si schiera un Penco pressoché perfetto.

Si intrinsece dalle prime schermaglie che c'è una ventata di determinazione in attacco. Il frutto matura al quarto d'ora, quando Jerman trasforma tra barriera e montante l'ennesimo calcio piazzato. La reazione del Maniago procura qualche attimo di panico davanti a Malinverno, con i due Zilli che si vedono prima ribattere sulla linea una conclusione, poi sfumare sul fondo la ribattuta a colpo sicuro.

Anche la ripresa si apre sotto il segno dei biancoazzurri di Varljen. Una triangolazione tutta di prima Ceber-Colizza-Allegretti, costringe di 7' Geremia al suo intervento più difficile dell'incontro. Qualche accenno di spigliosità tra il 19' e il 22' costa prima a Martini, poi ad Helmersen, il cartellino rosso. Al 32' Coslevaz è steso da retro in piena area. L'arbitro fischia prontamente, ma arretra al limite la posizione del tiro piazzato. Un'apertura di Colizza al 34' permette ad Allegretti di battere a colpo sicuro: palla a fil di montante. Non è fortunato neppure Vecchietti al 42', tutto solo davanti a Geremia, vedendosi ribattere il tiro dalla traversa.

Luciano Zadini

Poniziana-Basiliano 1-1

MARCATORE: nel p.t. al 20' Fabris; nel s.t. al 6' Budicin.
PONIZIANA: Zadel, Kocianich, Ravallo (85' Dorica), Gerlin, Bembo, Maranzina, Budicin, Ciccetti, Ciccetti, Melaccio, Lenardon (Bisacchi).
BASILIANO: T

Lente d'ingrandimento sullo sport triestino

Il 1980 doveva essere l'anno del trionfo olimpico, ma le note vicende politiche non solo hanno offuscato la fiamma del tripode, ma hanno anche messo in discussione il futuro di questo grande avvenimento mondiale. La nostra partecipazione all'Inseguimento del Coni da una parte è stata un escamotage tutto italiano, ha rivelato involontariamente dall'altra la nostra realtà: da una parte lo sport, dall'altra lo Stato. Ma l'anno olimpico rappresenta per la nostra organizzazione sportiva sempre una tappa oltremodo importante. Dopo i consuntivi agonistici avvengono le elezioni per il rinnovo delle cariche federali, secondo una regola collaudata che viene definita a democrazia funzionale. Consigli nazionali, Comitati regionali e provinciali sono tutti in fase di rinnovo ed il 1981 vedrà alla ribalta i dirigenti che per un altro quadriennio guideranno le sorti dello sport, così nelle federazioni, così nel Coni che di esse ne è la Federazione.



1980 addio, un anno di sport agli archivi. Lo sport non è fatto peraltro soltanto di eclatanti imprese, di roboanti risultati. E' stato l'anno di Menna e della Simoni, di Euro Roman campionesse della nostra regione, di tutti quanti hanno sbancato Mosca conquistando l'oro e onorando l'ideale sportivo al di sopra di tutto. Ma è stato anche un anno sofferto giorno per giorno dai dirigenti delle piccole società della provincia triestina, alle prese con quotidiani problemi di campi, di palestre, di soldi.

Al presidente provinciale del Coni di Trieste dott. Emilio Felluga (nella foto accanto) abbiamo chiesto di svolgere per noi la consueta relazione di fine d'anno sullo sport nella provincia triestina. E qui pubbliciamo la sua approfondita analisi, dove più che citare risultati e record si fanno considerazioni generali, si parla dei rapporti Coni - federazioni - società, delle attività promozionali, dell'attività di sostegno, di impianti sportivi fatti e non fatti, oltre dell'attività agonistica, e si conclude con un augurio - che facciamo nostro - a tutti gli sportivi triestini.

siano andati alle società circa 120 milioni. Attraverso le commissioni elette in seno agli organi provinciali il Coni si è orientato a premiare, soprattutto, quei sodalizi che poco parlano, ma che molto operano, portando nella nostra provincia risultati qualitativi e quantitativi.

Attività promozionali

Durante il 1980 è proseguita l'opera di diffusione dei centri Coni di avviamento allo sport. Alla fine dell'anno essi ammontavano a sessanta, ripartiti in tutte le specialità. Si tratta come in altre occasioni accennato, di una iniziativa che vuole sostenere e incoraggiare quei sodalizi che svolgono in tutte le specialità, a quelle tradizionali e a quelle più moderne, per la prima volta le specialità dello sci nautico e degli sport equestri. Accanto a questi elementi positivi, una constatazione negativa: da quando i giochi sono stati spostati da giugno ad ottobre, i nostri giovani pur essendo in maggioranza nella rappresentanza regionale, non riescono a conquistare quel numero di medaglie che sembrava diventato, ormai, un patrimonio intoccabile.

Al primi di dicembre è stata insediata la commissione per le attività promozionali. Si tratta di un nuovo organismo, composto oltre che dai rappresentanti del Coni, da quelli dei Comuni, della Provincia ed Enti di promozione. Essa

dalla scuola e dal Coni sta rendendo questa manifestazione sempre più impegnativa. L'aiuto offerto dalla locale Cassa di Risparmio si è rivelato in questi due ultimi anni determinante e non solo per le iniziative di affiancamento pubblicitario, ma soprattutto per i mezzi finanziari offerti alla commissione provinciale dei giochi per sovvenire scuole, federazioni, società e comuni impegnati nell'organizzazione. Quest'anno i giochi hanno visto i giovani in tutte le specialità, a quelle tradizionali e a quelle più moderne, per la prima volta le specialità dello sci nautico e degli sport equestri. Accanto a questi elementi positivi, una constatazione negativa: da quando i giochi sono stati spostati da giugno ad ottobre, i nostri giovani pur essendo in maggioranza nella rappresentanza regionale, non riescono a conquistare quel numero di medaglie che sembrava diventato, ormai, un patrimonio intoccabile.

Al primi di dicembre è stata insediata la commissione per le attività promozionali. Si tratta di un nuovo organismo, composto oltre che dai rappresentanti del Coni, da quelli dei Comuni, della Provincia ed Enti di promozione. Essa

di proporre di valorizzare, attraverso i centri Olimpici, l'attività polivalente dei giovani, utilizzando la scuola o quelle istituzioni, come i nostri ricreatori, che ben si prestano a sostituire le società sportive impegnate in attività agonisticamente specializzate.

Attività di sostegno

Da qualche mese è entrata in vigore la nuova convenzione per le palestre e la piscina, stipulata dal Coni con il Comune e la Provincia di Trieste. Si tratta di uno strumento che in questo primo anno di applicazione e di adattamento fa e farà molto discutere. Come più volte ribadito, se questo problema fosse stato affrontato alcuni anni o sono, anziché essere lasciato in balia di se stesso, oggi non ci troveremmo ad affrontare un nodo ma a gestire semplicemente il problema tecnico delle assegnazioni. Come in altre occasioni sostenuto, il Coni si è mosso sul piano della più coerente legalità, sia nella messa a disposizione degli impianti scolastici sia sulla remunerazione al personale di custodia. Ed in ciò, va dato atto, ha trovato piena disponibilità sia negli Enti locali sia nelle autorità scolastiche,

con le quali il problema è stato spacciato ed avviato a soluzione. Per la prima volta la Provincia e il Comune di Trieste mettono gratuitamente a disposizione delle palestre per i sodalizi praticanti l'attività giovanile, gravando gli stessi del solo costo di sorveglianza, portato però nel confino della legalità. Il ruolo delle società sportive trova così una nuova valorizzazione. Il Coni in questa circostanza non si è fatto portatore di lamentele, ma è fattivamente intervenuto, contribuendo con oneri personali e finanziari a dare a questo problema una svolta.

Un rammarico. Purtroppo molti circoli dopolaristici si sono stremati dalle palestre in queste prime fasi, e ciò a conferma della vecchia teoria del lenzuolo corto; ma siamo convinti che se così non avessimo agito avremmo strozzato l'attività sportiva giovanile e non avremmo dimostrato la necessità pratica di realizzare nuovi impianti da mettere a disposizione di quanti fanno dello sport non solo un'attività agonistica ma anche ricreativa. Convinceremo fra qualche mese le società sportive interessate per verificare con esse unitamente ai rappresentanti federali la validità del nostro operato; e ciò nel reciproco rispetto tra rappresentanti e rappresentati. La convenzione stipulata due anni fa tra questo comitato e il Consorzio sanitario in collaborazione con il Centro di medicina dello sport ha dimostrato la sua funzionalità. Dopo un anno di difficile avviamento il centro grazie ad un efficace lavoro organizzativo, ha sottoposto a visita medica quasi settimanalmente i nostri atleti, e ciò ha permesso di evitare l'abbandono dello sport. Il modo funzionale con il quale è stato da noi risolto il proble-

ma della tutela sanitaria per i giovanissimi, ha anticipato di quasi tre anni quella che dovrà essere la soluzione globale della tutela sanitaria delle attività sportive, prevista dalla riforma sanitaria nazionale e resa da poco operativa dalla recente legge regionale.

Fra alcuni giorni uscirà un opuscolo contenente la struttura organizzativa del Coni attraverso le federazioni sportive e la società. E' questo un contributo che il nostro comitato vuole offrire a quanti guardano allo sport, non solo per il suo aspetto di eccitante agonismo, ma anche per gli interessi che esso suscita e per gli stimoli che esso crea.

Attività agonistica

La posizione nei rispettivi campionati della Cividin, dell'Hurlingham, del Tennis triestino e dell'Us Triestina

rappresentano secondo noi la situazione di un'annata positiva. E' stato indubbiamente l'anno del basket questo 1980, ma non dobbiamo dimenticare che gli sport che hanno portato il maggior numero di titoli e medaglie nei campionati italiani sono stati il canottaggio, la vela e il pattinaggio artistico e su strada.

In netta ascesa anche le quotazioni dell'atletica, avviata, almeno sembra, da una organizzazione piramidale. Il ciclismo, la ginnastica e la scherma, non trovano invece lo spazio di un tempo e ciò malgrado gli sforzi operati dai responsabili federali. Buio completo invece nella pallanuoto, dove sotto le ceneri di un travolgente hara-kiri sono rimasti dirigenti e giocatori e soprattutto una squadra che poteva con potenziale locale disputare un buon campionato di serie A. Alfieri,

come sempre, le femmine nel nuoto, dove però la cronica assenza di un nuovo impianto più razionale blocca in partenza gli sforzi che le società natatorie, e in particolare l'Usn, stanno producendo. La posizione in classifica della Triestina condiziona i profumi sulla situazione del calcio nostrano; ma è indubbio che, finché non ci saranno dei campi più disponibili e più funzionali, la situazione dei settori dilettantistico e giovanile andrà ad aggravarsi.

Il rugby e il pugilato sono alla ricerca di nuove forme per dare a queste discipline lo slancio che esse avevano sino a qualche anno fa.

Impianti sportivi

Dopo anni di inattività finalmente qualcosa si è mosso. Evidentemente la nuova legge che non considera più facoltative le spese per lo sport nei bilanci degli Enti locali, ha dato i suoi frutti. I Comuni di Duino-Aurisina, Monrupino e Muggia sono impegnati in progetti a carattere polivalente in grado di soddisfare le necessità delle loro comunità. Anche il Comune di Trieste sembra muoversi su questa strada: il tanto discusso allargamento del palazzo dello sport ne è il primo sintomo, ma perché esso diventi qualificante di una nuova linea sportiva è da augurarsi che le promesse per realizzare la nuova piscina, alcune palestre e qualche campo di calcio si trasformino in realtà.

Il Coni ha avuto numerosi contatti con l'Acip per dar vita nel complesso di Rozzol-

Melara a una serie di piccoli ma diversificati impianti sportivi per venire incontro a quella grossa collettività che si sta colà insediando. Analoghi contatti sono in corso per il complesso di Poggi S. Anna. Agli inizi dell'anno ci sono stati degli incontri con l'Amministrazione provinciale per costruire una serie di impianti base che dovrebbero essere utilizzati in un disegno più ampio, comprensivo cioè della realizzazione della facoltà di medicina dello sport e del corso Isef. I proficui rapporti esistenti in questo momento fra Enti locali e Coni, potrebbero essere la premessa logica per stipulare nel 1981 una convenzione, a somiglianza di quanto fatto con il Comune di Roma, sulla realizzazione di una serie programmatica di impianti base. Una particolare menzione meritano gli sforzi fatti da alcuni sodalizi privati in tale settore e, tra questi, la Società triestina della vela e la Bor, per l'impianto nautico e rispettivamente per la palestra.

Considerazioni finali

Spesso sentiamo parlare di riforma dello sport. Ci si spreca a sfornare pleiorici organismi che, se realizzati, finiranno per perdere molto del loro tempo più per amministrare se stessi che per gestire lo sport, mentre la vera riforma è una cosa estremamente semplice: l'adempimento obbligatorio dell'educazione fisica sportiva dalle elementari alle superiori, in scuole dotate di palestre funzionali, lasciando quindi liberi i giovani di occupare il loro tempo disponibile in attività agonistico-sportive gestite dalle società sportive adeguatamente aiutate. Lo Stato deve la salute dei suoi cittadini e il loro tempo ricreativo.

Emilio Felluga

Coni-federazioni-società

Il nostro Comitato ha allacciato negli ultimi tempi una fitta rete di rapporti. Si è innanzitutto cercato di dare una adeguata sistemazione alle federazioni che ne erano sprovviste oppure non funzionalmente dotate, così è avvenuto per il tiro a segno, il tennis, il tennistavolo, la pallanuoto e la Federazione cronometristi.

Il Coni è stato particolarmente vicino alle società. Grazie alle maggiori disponibilità provenienti dal Totocalcio, moltissimi sodalizi hanno usufruito di aiuti di un certo peso, sia attraverso i premi alle società sia attraverso i premi Coni, o con i contributi ai Cas o ancora con interventi straordinari. Possiamo ritenere che con queste forme

Tennisti lanciati: cappotto al Firenze

Cavalli sotto la pioggia a partire dalla quinta corsa al Montebello, e di conseguenza anche i puledri protagonisti del Premio della Befana (non si è presentata Artega che non aveva soddisfatto in sgambatura) si sono portati in pista mentre sfogava l'acquazzone. Akron d'Ausa e Ambrosiana hanno ancora una volta rinviato il confronto diretto. L'altra volta era mancato Akron in fase d'avvio, stavolta la ...cortesia è stata ricambiata dalla femmina che si è sfasata ancor prima dello stacco della macchina è ovviamente, non riuscendo a prendere la giusta camminata, ha fatto anzitempo ritorno in scuderia. Praticamente la corsa almeno dal punto di vista agonistico, è terminata a quel punto essendo scattato

E' ripreso dopo la sosta natalizia il campionato invernale di tennis a squadre di serie «A» maschile e femminile. Nella serie A1 vittorie schiaccianti delle squadre di casa. Il Tc Monviso ha superato per 3-0 il Due Pini e identico risultato hanno conseguito il Garden sul Junior Rastignano e l'Emmedey-Piemonte sulla Forestale veneta.

Nel girone «B» il Tc Trionfo si è confermato al vertice della classifica vincendo a Firenze per 3-0 sul match ball grazie alla bell'idea ottenuta da Ogden (nella foto) su Zugrèlli.

Nella serie A1 femminile prosegue spedita la marcia del Park Genova che ha sostituito la Porzia e la Tiburtina con la Vido e la Rosa. Nella A2 maschile da segnalare il Banca Tamburino vittorioso sul Bergamo e la vittoria di Ricci Pitt sull'americano Barr nel confronto tra Atletico Pesaro e Macconter Ravenna.

Ecco i risultati: serie A1 maschile girone A: A Grugliasco, Tc Monviso-Due Pini 3-0; a Roma, Tc Garden-Junior Rastignano 3-0; a Palermo, Emmedey-Forestale Veneta 3-0. Girone B: a Firenze, Tc Trionfo-Match Ball 3-0; a Genova, Eng Genova-Virtus Pini 2-1; a Milano, Milano-Vicenza 2-1.

La corsa campestre



Il fascino della corsa campestre continua sempre a portare a questo tipo di gare un buon numero di partecipanti. Il campionato provinciale che si è svolto ieri a Basovizza è stato infatti caratterizzato dalla presenza di molti atleti nonostante le numerose defezioni dovute a un'epidemia influenzale.

Assenti i favoriti Baruffo e Prochi, nella gara riservata alla categoria seniores, abbiamo assistito a un bellissimo duello tra Schirra, Romano e Di Franco, il cui si è risolto con la meritata vittoria di Romano sul più quotato atleta del Tc Di Franco.

Nella categoria juniores, scontata vittoria di Roberto Segula che non ha faticato molto per vincere. Giorgio Butinar ha dominato da campione la categoria allievi dando un distacco di quasi un minuto al pur bravo Miani.

Dopo le gare Fidei si sono svolte quelle riservate alla categoria amatori; una considerazione a questo proposito: il numero dei partecipanti è stato notevolmente superiore che nelle gare federali. Un successo, dunque, per lo sport non strettamente riservato agli specialisti.

Questi i risultati: Allievi: 1) Butinar (Marathon) 13'23"; 2) Miani (Cai Prev.); 3) Gregori (Adria); 4) Briganti (Cai Prev.); 5) Potocco (Cai Prev.); 6) Vianello (Cai Prev.); 7) Tosi (Marathon); 8) Cureddu (Atletico); 9) Di Biagio (Cai Prev.); 10) Albin (Atletico); 11) Vatta (Atletico); 12) Gai (Marathon). Juniores: 1) Segula (Cividin) 22'16"; 2) Fonda (Marathon); 3) Pignatelli (Marathon); 4) Gregori (San Giacomo); 5) Dovers (San Giacomo); 6) Bambi (Marathon); 7) Barbieri (Cividin); 8) Chiarelli (San Giacomo). Seniores: 1) Romano Fulvio (Marathon) 31'18"; 2) Di Franco (Cai); 3) Schirra (Cividin); 4) Rini (Marathon); 5) Licata (Marathon); 6) Felluga (Atletico).

Nella foto il gruppo allievi del Marathon Club. Da sinistra: Fonda, Licata, Butinar, Martellana.

SBAGLIA AMBROSIANA IN FASE DI LANCIO NEL PREMIO DELLA BEFANA

«Passeggiata» per Akron d'Ausa

Cavalli sotto la pioggia a partire dalla quinta corsa al Montebello, e di conseguenza anche i puledri protagonisti del Premio della Befana (non si è presentata Artega che non aveva soddisfatto in sgambatura) si sono portati in pista mentre sfogava l'acquazzone.

Akron d'Ausa e Ambrosiana hanno ancora una volta rinviato il confronto diretto. L'altra volta era mancato Akron in fase d'avvio, stavolta la ...cortesia è stata ricambiata dalla femmina che si è sfasata ancor prima dello stacco della macchina è ovviamente, non riuscendo a prendere la giusta camminata, ha fatto anzitempo ritorno in scuderia. Praticamente la corsa almeno dal punto di vista agonistico, è terminata a quel punto essendo scattato

Si è ripreso a giocare nel massimo dei tiri di calcio su pista dopo la sosta natalizia e il turno di gara (il quarto per le prefetture) è stato chiarificato sia in «A» che in «B».

Nella massima serie Airo e Akai, la prima dimostrando di avere raggiunto maturità necessaria e la seconda avendo completato i ranghi con l'arrivo del portoghese Leste, hanno vinto nettamente, confermando le loro posizioni di out-side.

Risultati della quarta giornata della serie «A»: Calceoli Follonica - Novara 1-0; Forte dei Marmi - Grosseto 2-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

da Jet per un attimo è riuscita ad avvicinarlo. Apotosi dal canto suo ha compiuto il suo dovere occupando l'ultima piazza sfuggendo al tentativo di Aganoor.

Per Kiowa percorso semplice una volta conquistato il comando al via, e vittoria netta della 4ª giornata di Nogarà che ha lasciato addietro Luciano di Como e la favoritissima Ibrasca, mentre, eccetto Dorcas, buona quarta, gli altri deludevano anzitutto.

Fra i 3 anni, Azzetada ha confermato di essere in chiara ascesa battendo il recente successo dopo aver scavalcato Antilla d'Ausa, che rimaneva seconda su Attepu, a metà percorso.

Favoriti a tavoletta nella fase iniziale del Premio della Bora con inevitabile declino conclusivo. Bolsciol e Araldo hanno fatto un quarto di ale, poi è intervenuto Campione che però all'epilogo aveva anch'esso ben poco da dire.

Tempiata invece si è dimostrata Zoccolò di Isolo che Paolo Leni ha portato avanti al passaggio per dare il colpo di grazia ad Araldo ai 350 metri e per staccarsi in discesa netto vincitore su Robelli e Acquafredda. Per i bocciati Araldo e Bolsciol si può dire che la gran fretta è stata cattiva consigliera nella circostanza.

Nella gentilezza, fila indiana con Noret battistrada sino in retta d'arrivo e poi pie-

gato allo spunto da Little, da Salpo D'Angelo impiegato nella scia del figlio di Safe Mission che si salvava di poco da Elettrica nel finale.

Nell'handicap, il vecchio Poldo di Caorle dopo aver ceduto il bastone del comando a Paronar se lo riprende in retta d'arrivo dove faceva valere l'allungo superiore al figlio di Rovascia avvicinato questi sul palo da Vespes, mentre Pindabella concludeva quarta.

La Regata del Freddo ha tenuto a battesimo anche la nuova Stazza Open, suggerita dalla Fiv, con la collaborazione fattiva del noto Luciano Giacomi (presente in giuria): in pratica gli yacht sono ora

cerca vanamente di farsi luce all'esterno cedendo sulla curva dove Gallareta allungava per conservare netto margine, con Schipani, nei confronti di Redoro e Neisang che l'avevano seguita dal via.

Infine fra buoni anziani, assolo di Agnato, scattato in testa sull'errore di Bark e poi in grado di reggere senza difficoltà un tentativo di Chianti nell'ultimo mezzo giro. Chianti mollava in discesa, e al seguito di Agnato con buona progressione finiva Rabacal.

Mario Germani

Sulle piste di hockey

Si è ripreso a giocare nel massimo dei tiri di calcio su pista dopo la sosta natalizia e il turno di gara (il quarto per le prefetture) è stato chiarificato sia in «A» che in «B».

Nella massima serie Airo e Akai, la prima dimostrando di avere raggiunto maturità necessaria e la seconda avendo completato i ranghi con l'arrivo del portoghese Leste, hanno vinto nettamente, confermando le loro posizioni di out-side.

Risultati della quarta giornata della serie «A»: Calceoli Follonica - Novara 1-0; Forte dei Marmi - Grosseto 2-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

cerca vanamente di farsi luce all'esterno cedendo sulla curva dove Gallareta allungava per conservare netto margine, con Schipani, nei confronti di Redoro e Neisang che l'avevano seguita dal via.

Infine fra buoni anziani, assolo di Agnato, scattato in testa sull'errore di Bark e poi in grado di reggere senza difficoltà un tentativo di Chianti nell'ultimo mezzo giro. Chianti mollava in discesa, e al seguito di Agnato con buona progressione finiva Rabacal.

Mario Germani

Sulle piste di hockey

Si è ripreso a giocare nel massimo dei tiri di calcio su pista dopo la sosta natalizia e il turno di gara (il quarto per le prefetture) è stato chiarificato sia in «A» che in «B».

Nella massima serie Airo e Akai, la prima dimostrando di avere raggiunto maturità necessaria e la seconda avendo completato i ranghi con l'arrivo del portoghese Leste, hanno vinto nettamente, confermando le loro posizioni di out-side.

Risultati della quarta giornata della serie «A»: Calceoli Follonica - Novara 1-0; Forte dei Marmi - Grosseto 2-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

Nella serie «B»: Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0; Livorno - Pisa 1-0.

cerca vanamente di farsi luce all'esterno cedendo sulla curva dove Gallareta allungava per conservare netto margine, con Schipani, nei confronti di Redoro e Neisang che l'avevano seguita dal via.

Infine fra buoni anziani, assolo di Agnato, scattato in testa sull'errore di Bark e poi in grado di reggere senza difficoltà un tentativo di Chianti nell'ultimo mezzo giro. Chianti mollava in discesa, e al seguito di Agnato con buona progressione finiva Rabacal.

Mario Germani

Sulle piste di hockey

Si è ripreso a giocare nel massimo dei tiri di calcio su pista dopo la sosta natalizia e il turno di gara (il quarto per le prefetture) è stato chiarificato sia in «A» che in «B».

BASKET
A1

Codono i triestini, risorgono i goriziani

NULLA DA FARE PER L'HURLINGHAM A BOLOGNA CON LA I&B

Interrotta la serie dei «leoni»

I & B - Hurlingham 105-92 (46-42)

B & B BOLOGNA: Dal Pian 2, Bertolotti 23, Balgani 1, Jordan 22, Ferro 11, Anonietti 6, Di Nallo 2, Starks 32, n.e. Maguolo e Tardini. **HURLINGHAM:** Lawrence 22, Rittosa 14, Balguera 6, Scollini, Meneghel 8, Pechi, Laurei 40, Mina 2; n.e. Cluch e Jacuzzo.

ARBITRI: Vito e Duranti di Pisa.

NOTE: I triestini I & B su 31; Hurlingham 12 su 15; usciti per cinque falli: Laurei 19'44" del s.t.; tecnico a Mina 9'40" del s.t. per gioco fallito; spettatori 4.000.

DAL NOSTRO INVIATO
BOLOGNA — Si interrompe la magia neroverde a Bologna, la città delle due torri: Jordan e Starks battono l'Hurlingham e ne danno un volto più umano. Ce l'avrebbe fatta, ieri, la squadra neroverde che a Trieste ha sconfitto la Sindudine? Questo è forse il dubbio più suggestivo che sorge spontaneo dopo l'8-105 Hurlingham. Ieri comunque, il complesso bolognese è apparso, come fa a Trieste, veramente inarrivabile per l'Hurlingham.

Jordan e Starks, con Bertolotti complemento di lusso, hanno dominato in modo pressoché assoluto sotto i tabelloni dimostrandosi ancora una volta coppia perfettamente integrata, uno strumento da battaglia difficilmente arginabile. Le fortissime lamiere bolognesi di collaudata efficacia hanno dovuto così cedere di fronte alla forza d'urto dei due «colored» bolognesi, i quali, tra l'altro, hanno gravato di falli i neroverdi.

E l'insultato elevatissimo punteggio ne è buona testimonianza. Bisogna, però, anche dire che in questa Bologna proibita ai neroverdi, l'Hurlingham ha combattuto su ma non è sembrata riuscire ad esprimersi con la medesima concentrazione che fu alla base della quaterna di vittorie consecutive. La squadra triestina ci è sembrata, anzi, quasi gravata dalla responsabilità del suo record. In effetti l'iniziale plega contratta e nervosa della gara è durata finché i bolognesi, superato un breve timore reverenziale, si sono accorti che il catenaccio neroverde lasciava ampia possibilità di penetrazione.

Solo il temuto «cechino» Ferro è stato imbavagliato nel primo tempo, nel quale è rimasto a bocca asciutta fin da essere sostituito da Di Nallo che, invece, a sorpresa, ha mitragliato implacabilmente dalla lunga distanza. Un'Hurlingham dunque nettamente dominata dai rimbalzisti avversari (anche ieri l'assenza del l'infornuto Tomu ha fatto sentire il suo peso) e gravata di falli nel tentativo di arginare lo strapotere di Jordan, Starks e Bertolotti, non poteva compiere il miracolo a Bologna dove ha riassunto invece una dimensione più consona alla sua vera natura.

Il debito di centimetri si paga, questa è la logica del basket, e la grinta, gli accorgimenti tattici possono sopprimere alle carenze strutturali quando tutto funziona al massimo. Ieri invece l'Hurlingham ha giocato solo una partita discreta, e questo, per vincere, non è sufficiente. Superata nettamente nei rimbalzi, 48 contro 38, anche le percentuali di realizzazione del 17 su 28 di Laurei (gran parte maturata però a gara decisa) dell'8 su 17 di Lawrence, del 7 su 12 di Rittosa, del 3 su 6 di Balguera, poco competono con il 10 su 14 di Bertolotti, il 12 su 18 di Starks, il 10 su 19 di Jordan.

tratte, schierate a zona, a ritmo blando (26-26 a 12'30"). Accelerando il ritmo delle conclusioni la I&B che in tre minuti e mezzo segna dieci punti contro i soli quattro dei neroverdi: 38-30 al 15'. Stringono i denti i neroverdi e in finale, trascinati dai centri di Rittosa e Laurei dimezzano il «gap», riducendolo ad accettabilissimi quattro punti.

Ma è l'inizio della ripresa che stronca i neroverdi. Segnano Bertolotti, Starks, Di Nallo e Jordan approfittando di ampie smagliature difensive della zona per mentre aggressiva dei leoni e mentre Lawrence e Lawrence riaccondono le speranze portando il punteggio a 87-76: solo 11 lunghezze di scarto.

Lombardi chiama il pressing, ma i bolognesi hanno già alzato la guardia; continuano peraltro a sballare le conclusioni i neroverdi e s'infrange così ogni possibilità di rimonta. I restanti minuti sono dedicati al sollecchio della pletta e si rivede in questa fase il Laurei superstar — «top scor» al termine — che si becca l'applauso del delizioso pubblico bolognese.

Piero Trebiciani

PROVA D'ORGOGGIO DELLA SQUADRA ISONTINA CHE RITORNA AL SUCCESSO CONTRO I SENESI

Il Tai Ginseng affonda l'Antonini

Tai Ginseng - Antonini 88-84 (53-40)

GORIZIA — Dopo la partita con l'Antonini il Tai Ginseng almeno non si sente più tanto solo sul fondo della classifica. La vittoria sui toscani nel confronto tra le ultime della classe non è stato un regalo lasciato nella calza dei goriziani dalla Befana; i due punti, la squadra di Bensa e Kratner se li è ben meritata, anche se prima di averli in tasca ha ancora una volta fatto soffrire l'incredibile al suo pubblico, che già temeva di dover assistere ad un altro finale del tipo di quello concluso male, sette giorni fa contro la Grimaldi.

Di quella partita, in effetti, l'incontro con i toscani, complessivamente mediocre, ad immagine e somiglianza delle due squadre in campo ha riproposto la falsariga: dopo aver accumulato un grosso vantaggio nella prima parte del confronto (13 punti alla fine del p.t. che erano addirittura 18 al 18'), la formazione goriziana ha sperperato tutto nella ripresa facendosi raggiungere a quattro minuti dal termine su 78-78.

Stavola però il Tai Ginseng

Tai Ginseng - Antonini 88-84 (53-40)

TAI GINSENG: Valentini 12, Turel 6, Pondexer 18, Premier 6, Ardelli 17, Pierle 2, Hayes 29; n.e. Puntin, Antonucci e Campestri. **ANTONINI:** Quercia 24, Franceschini 10, Tassi 19, Ceccherini, Kramer 17, Batton 21, Giustarini 2; n.e. Neri, Davidi e Bacci.

NOTE: I triestini Tai Ginseng 12 su 17, Antonini 8 su 9; usciti per cinque falli Tassi 18 del s.t. seng non ha perso la testa ed è riuscito dopo un nuovo allungo a mantenere il controllo della situazione. Nel Tai Ginseng Steve Hayes (3 su 6 da fuori, 11 su 14 da sotto, 11 rimbalzi difensivi e 7 offensivi) l'ha fatta da assoluto protagonista soprattutto quando i compagni hanno saputo servirlo bene nell'area di canestro.

La formazione di Cardaioli ha alternato contro i goriziani ogni tipo di zona (dalla 1-3-1 alla 2-3-2) prima di passare definitivamente alla difesa individuale e al pressing che sono risultate le più efficaci ed hanno contribuito un poco a determinare la rimonta di toscani nella ripresa.

I goriziani invece, pur consapevoli di lasciare in questo modo molto più spazio del

lare Franceschini affidando la bacchetta della regia al più giovane ma meno esperto Ceccherini.

Il parziale di 20-4 conseguito dai giocatori dice tutto del felice momento del Tai Ginseng che è andato al riposo con tredici punti di margine.

La squadra biancoceleste ha tenuto ancora il ritmo per altri cinque minuti; poi, di fronte all'incalzare del pressing avversario, si è disunita. Nelle file goriziane è incominciato a serpeggiare il nervosismo soprattutto quando Pondexer, che era apparso abba-

stanza preciso nel primo tempo, poi al 15' Kramer ha dato la palla per il contropiede a Tassi che ha siglato il ricongiungimento (78-78); un provvedimento canestro di Premier, rientrato al posto di Pierle e un fortunoso di Pondexer hanno però subito rilanciato il Tai Ginseng, che dopo aver messo a segno due tiri liberi con Ardelli (84-79) ha poi saputo contenere molto bene il serrate degli ospiti.

Giancarlo Bulfini

Le altre partite

Serie A 1

Turisanda - Recoaro 118-97 (60-43)

TURISANDA: Meneghin 16, Motini 30, Mentasti 4, Bassetti 18, Morse 26, Zanatta 12, Salvaneschi 6, Bergonzoni 6; n.e. Guidotti e Rossi. **RECOARO:** Dal Seno 5, Solfrizzi, Corbelli 14, Griffin 26, Hackett 27, Andreani 8, Bosio 19; n.e. Abbonanza, Maiassini e Valli.

ARBITRI: Grotti Di Finesio e Pelisari di Roseto degli Abruzzi.

Billy - Grimaldi 83-89 (39-42)

BILLY: Roselli D. 18, Roselli F. 12, Biaggi, D'Antoni 20, Cerioni 3, Mossali 1, Gallinari 2, Ferracini 18, Giannelli 9; n.e. Battisti.

GRIMALDI: Della Valle 1, Mandelli 6, Brumatti 34, Benatti 2, Williams 12, Marietta 16, Wansley 18; n.e. Franzin, Florenti e Sacchetti.

ARBITRI: Teofili e Piatto di Roma.

Ferrarelle - Scavolini 84-89 (42-49)

FERRARELLE: De Stasio 2, Brunamonti 15, Olivieri 2, Sancesi 12, Kili 16, Bassetti, Dami 9, Solfrizzi 28; n.e. Colaninetti e Di Fasi. **SCAVOLINI:** Magnifico 13, Benevise 13, Benevise 13, Boule 19, Holland 17, Silverstein 24; n.e. Proccacci, Maggioletti e Terenzi Rod. (erano in 9).

ARBITRI: Paronelli di Varese e Casamassima di Cantù.

Pintinox - Sindudine 67-73 (34-36)

PINTINOX: Motta G., Marzulli 8, Garrett 20, Palumbo 12, Fossati, Motta S., Solfrizzi 2, Costa 6, Spillare 18; n.e. Arzuffi.

SINDUDINE: Cagliari 15, Valenti, Villalta 6, Marquino 6, Generali 12, McMillan 19, Bonamico 24; n.e. Porto, Martini e Cantaresi.

ARBITRI: Baldini di Firenze e Bartolini di Grosseto.

Bancoroma - Squibb 80-94 (39-48)

BANCOROMA: Rossetti 2, Salvaggi 10, Davis 17, Polesello 16, Tomasi, Bini 7, Hicks 21, Castellani 2; n.e. Arzuffi.

SQUIBB CANTU': Innocenti 24, Cattini 6, Flowers 8, Tombolato 2, Marzotti 17, Boswell 20, Barviera 17; n.e. Cappelletti, Mascolo e Fumagalli.

ARBITRI: Filippone e Florio di Roma.

Acqua Fabia - Matese 89-77 (52-40)

ACQUA FABIA: Malovic 7, Masini 4, Rodà 6, Lorenzon 8, Gilardi 34, Carraria 4, Gualco 14, Wolf 12; n.e. Cardarelli e Massacci.

LATTE MATESE: Lazzari 11, Blomdi 8, Simeoli 2, Ricci 9, Di Lella 6, Mengoli 23, Toone 26; n.e. Dose, Cito e Tusco.

ARBITRI: Maurizi e Grazini di Bologna.

Magnadyne - Mecap 81-75 (38-30)

MAGNADYNE: Diana 5, Grochowalsky 30, Bianchi 20, Marisi 6, Darnell 16, Grasselli 4; n.e. Patrizi, Filoni, Giurato e Brigi.

MECAP: Caffaggi, Iellini 12, Moore 9, Mayes 32, Crippa 3, Caudino 8, Rizzi 3, Quaglia 8; n.e. Zanello e Cafarelli.

ARBITRI: Gorioti di Udine e Zanon di Venezia.

Sacramora - Superga 78-80 (46-45)

SACRAMORA: Beshore 11, Zampolli 14, Borgeese 12, Dordel, Vecchiato 19, Riva 10, Branson 12; n.e. Fiorucci, Giusti e Adamo.

SUPERGA: Forti 14, Colombo 8, Brown 23, Magro, Jura 27, Serra, Arrigoni 8; n.e. Lanza, Volpato e Fusaro.

ARBITRI: Cioeca e Spotti di Milano.

BASKET
A2Stern - Rodrigo 82-85 (44-35)
d.i.s. (75-75)

STERN: Momentè 6, Perin 2, Marcella 10, Lasi 4, Dalla Costa 17, Serra 15, Sambin 4, Fantin 24; n.e. Daniele e Galli.

RODRIGO: Marzoli 10, Di Masso 10, Arrigoni 2, D'Ottavio 12, Rossi 3, Harris 28, Allen 20; n.e. Gallareto, Borleggi e De Gregorio.

ARBITRI: Dal Fiume e Rotondo di Bologna.

NOTE: I triestini Stern 14 su 21, Rodrigo 7 su 13; usciti per cinque falli: D'Ottavio al 18' e Marzoli al 20' del s.t. Fantin e Momentè al 1' del supplementare.

PORDENONE — «Meglio di così non potevamo fare». Con queste poche, ma vere parole il tecnico Pellonera ha commentato la sconfitta della sua squadra contro il Rodrigo. In effetti la prova dei pordenonesi è stata oltremodo generosa. Alle già note defezioni di Wilber e Lister, la Stern ha dovuto accusare anche l'infornuto a Momentè e le precarie condizioni di Fantin e Serra (scusate se è poco), colti da attacchi febbrili poche ore prima della partita.

Nonostante la Stern è riuscita a restare in partita per tutto l'arco della gara, anzi nella prima frazione ha perfino a tratti dominato gli ospiti, sorpresi da tanta grinta e determinazione. Ha vinto il Rodrigo, dicevamo, ma si potrebbe dire che la partita l'ha vinta Harris. Nella seconda frazione la fiammucola di colore è stata di una precisione mostruosa al tiro, (10 su 11) e di sola ha riportato in gara la sua squadra. La Stern era partita benissimo: difendendo a uomo aveva ben limitato Harris con Sambin e Allen con Marcella. In attacco Serra e Fantin non sembravano risentire delle loro precarie condizioni fisiche e mettevano più volte alla frusta la difesa ospite. Poi, con il passare dei minuti e l'uscita di Sambin per falli, il Rodrigo ha cominciato a macinare il suo gioco riportando sotto. A questo punto esplodeva Dalla Costa che con un parziale di 5 su 5

riaccacciava indietro gli avversari. La prima frazione si chiudeva comunque con il Rodrigo in rimonta. Poggiando su Allen il Rodrigo recuperava sui diversi palloni in attacco e chiudeva il primo tempo sotto di nove punti.

Nella ripresa l'incontro cambiava volto. I pordenonesi si a causa dei falli e per le precarie condizioni dei suoi atleti di punta, cambiavano difesa e schierandosi a zona consentivano agli esterni del Rodrigo di tirare con più libertà. Harris cominciava a centrare la retina con precisione impressionante ben imitato da Di Masso, che nella circospezione (almeno insoluta per lui), centrava due canestri da sette metri. Il vantaggio della Stern diminuiva velocemente, nonostante la buona vena di Fantin e Dalla Costa, e al 10' era Allen che impattava le sorti della gara.

Da quel momento in poi la partita viaggiava punto a punto, ma la maggior precisione al tiro degli ospiti faceva temere il peggio. Pellonera

Marcatori

A1: Morse 54, Pondexer 506, Laurei 504, Starks 493, Jordan 484, Silverstein 460, Kiffin 456, Griffin 433, Solfrizzi 428, Guevara 418, Villalta 417, Hicks 404, Benevise 401, Bertolotti 400.

A2: Malagoli 636, Durlaga 634, Grochowalsky 628, Jura 594, Mengi 572, Meely 543, Howard 531, Walter 521, Gibson 514, Mayes 501, Brown 458, Haywood 448, Gilardi 447, Crow 441.

rinunciava alla comodità zona e, nel tentativo di limitare Harris, ordinava nuovamente il marcamento individuale, rischiando Sambin, con quattro falli, su Harris. La mossa si rivelava azzeccata e la Stern nonostante le brutte percentuali al tiro riusciva a stare in partita.

In questa fase gli ospiti gettavano al vento più volte la possibilità di operare il break, consentendo alla Stern di recuperare preziosi palloni che però non venivano convenientemente sfruttati. Negli ultimi minuti la partita cresceva di tono ed era la «bagarre» a farla da padrona.

Il Rodrigo si affida esclusivamente ai due americani e la coppia di colore riusciva a

portare la squadra di Chietti in vantaggio di quattro punti. Ma prima Marella riduceva le distanze e Serra poi impattava la Stern. Si giungeva così all'ultimo minuto di gioco. Gli ospiti con una conclusione di Harris (da almeno otto metri) si portavano in vantaggio e dopo alcune fasi concitate, la palla era della Stern che a 30 secondi dal termine decideva di andare all'ultimo tiro nel tentativo di chiudere i supplementari.

Fantini trovava uno sprazzo di gran classe con una magistrale sospensione ravvicinata rimandando l'esito della gara ai tempi supplementari.

Nell'overtime i pordenonesi accusavano all'ultimo la fat-

ca, in difesa si aprivano larghi spazi che permettevano agli ospiti di tirare con più tranquillità. L'attacco della Stern perdeva lucidità e i pordenonesi non riuscivano a controbattere i decisi centri di Arrigoni e Di Masso.

Claudio Fontanelli.

Arbitri di mercoledì

A2: Eclorom-Acqua Fabia: Pintox e Teofili di Roma; Honky Wear: Carrera, Cagnazzo e Bianchi di Roma; Superga-Liberti: Martolini e Florio di Roma; Tropic: Magnadyne: Dal Fiume e Maurizi di Bologna; Rodrigo-Mecap: Manella e Fallone di Napoli; Latte Matese-Brindisi: Maggiore di Roma e Bartolini di Grosseto; Sacramora-Stern: Rosi di Roma e Grotti di Piner.

FERMATI I FRIULANI DALLA CAPOLISTA CARRERA

Sconfitta la Tropic

Carrera - Tropic 93-88 (50-36)

CARRERA: Carraro 10, Haywood 32, Della Fiori 18, Dallapiga 19, Grattini 10, Gracis, Serafini 2, Gorghezzo 2; n.e. Soro e Biondi.

TROPIC: Cummings 10, Cagnazzo 10, Walter 24, Fabricatore 16, Delle Vedove 4, Luzzi Conti 6, Savio 18; n.e. Bianchini, Gobbo, Salvador.

ARBITRI: Di Lella e Rosi di Roma.

NOTE: I triestini Carrera 19 su 25, Tropic 9 su 16; usciti per cinque falli nel s.t. al 18'11" Cummings (75-58) al 18'33" Grattini (91-80).

VENEZIA — Pur senza mettere mai in forse la vittoria dei veneziani, la Tropic ha brava-mente impegnato a fondo la capolista Carrera, che in tutta la gara ha faticato a tenere a distanza di sicurezza gli avversari. Sul tabellone il quintetto lagunare ha costantemente guidato ma, appunto, mal con un margine di vantaggio abbastanza consistente.

La zona mista degli udinesi ha messo in difficoltà i granata che hanno potuto avallarsi ancora una volta dell'ottimo

Walster ha rimesso in discussione il risultato, dato che al 10' le due squadre erano distaccate di sole 7 lunghezze (71-64).

A questo punto Zorzi immetteva nel quintetto l'ottimo Gorghezzo che riusciva a neutralizzare la mitraglia Walter. Così i lagunari riprendevano fiato e nuovo vantaggio, terminando vittoriosi nonostante tre canestri consecutivi inflitti nell'ultimo minuto dai friulani.

Gigi Bevilacqua



Ardessi

C1: Servolana travolta a Vicenza

Elmitex Vicenza 102

Servolana 78

ELMITEX: De Nicola 12, Salimistraro 2, Zavaroso 10, D'Alba 6, Dalla Chiara 18, Costanzi 2, Bortoli, Merlino 24, Mascarello 30.

SERVOLANA: Dudine 16, Comi 12, Cecchetti 17, Cambat 4, Sculn 4, Zorzin, Dalla Costa 8, Giacca 17, Tonut.

ARBITRI: Sala di Lecco e Mascheroni di Albizzate.

NOTE: I triestini Elmitex 14 su 21, Servolana 6 su 13. Uscito per 5 falli Giacca.

VICENZA — Ha resistito solamente un tempo la Servolana nell'incontro che l'ha visto opposta ai vicentini dell'Elmitex. Dopo aver chiuso infatti il primo tempo in svantaggio di due punti (44-42) i triestini hanno clamorosamente ceduto nella seconda parte dell'incontro, subendo un passivo decisamente inusuale.

I triestini hanno fatto i conti con la rabbia dell'Elmitex, che sta disperatamente cercando di arginare il passaggio alla poule promozione, un traguardo che si va allontanando sempre più, nonostante la prodezza con la Servolana, a causa dei risultati contemporanei dell'Autopiu Padova.

L'incontro è stato inizialmente appannaggio del quintetto di casa, che però non è mai riuscito a scollarsi di dosso gli avversari. E' successo anche che all'ultimo minuto di gara del primo tempo gli ospiti riuscissero a passare in vantaggio per 42-40. Un ultimo assulto dei locali chiudeva però il tempo su 44-42.

Musica diversa nella ripresa con i biancorossi che hanno gradatamente aumentato il vantaggio arrivando al 32' su 70-60. Il finale è stato tutto vicentino: il punteggio (102-78) dice chiaramente che non c'è stata più storia. Tra i locali da eleggere Merlini, Mascarelli e De Nicola. Tra gli ospiti in evidenza Dudine, Comi, e Cecchetti.

Giovanni Priante

Lido Venezia 76

Codroipo 71

LIDO: Lovatini 9, Ballarin 6, Bartolozzi 23, Costantini 11, Ceiron 17, Bozzi 2, Vassallo 2, Haglich, Covelli; n.e. Stefanutti.

CODROIPO: Cecce 12, Moretti 16, Riccardi 2, Vignando 16, Domitutti 2, Morettoni 15, Alberini 7, Mantana, Del Gialle e De Vito di Rimini.

ARBITRI: Pleone e De Coda di Rimini.

VENEZIA — Il fanalino di coda Codroipo, per poco, non ha dato un grosso dispiacere al quintetto lido, che nell'occasione di giocava i punti della sicurezza per arrivare tra le prime quattro in classifica e conseguentemente conquistare la certezza della permanenza in serie C.

Al 5' della ripresa, infatti, gli ospiti erano avanti di 11 lunghezze (62-41) e soltanto grazie ad un notevole serrate i padroni di casa sono riusciti a ribaltare il risultato, che anche al riposo li vedeva sotto di un punto. Tra gli ospiti i migliori sono apparsi Vignando e Morettoni, mentre il Lido che ha incontrato notevoli difficoltà a superare la zona mista difensiva degli avversari — ha avuto in Bartolozzi e Costantini le sue pedine migliori.

G. B.

Gico Treviso 94

Elcrom Monfalcone 80

GICO TREVISIO: Bocchi 20, Piu-bello 13, Del Rossi 7, Corò 15, Frezza 6, Barbon 14, Carretta 6, Chinnello 7, Gregori 4, Pin 2.

ELCROM MONFALCONE: Bagnoli 17, Soranzo 26, Russi 3, Bacchelli 12, Stoppari 15, Travata 4, Tanzariello, Cicciarella 7, Noni, Benussi 2.

ARBITRI: Bianchini di Brescia e Ligabue di Milano.

TREVISIO — Tra due squadre che a questa prima fase di campionato non hanno più niente da chiedere (la Gico è già infatti in poule B, l'Elcrom in quella per non retrocedere) era logico attendersi una partita senza grosse emozioni.

Così è stato. I padroni di casa hanno condotto praticamente dall'inizio alla fine, pur senza brillare granché.

Tra gli uomini di Paschini, che a Treviso ha portato anche un paio di ragazzi di belle speranze, note di merito soprattutto per i soliti tiratori Soranzo, Bagnoli e Stoppari. Il parziale di 12-0 a favore dei trevigiani, dopo due minuti di gioco, ha però stroncato qualsiasi velleità di vittoria finale per i giuliani.

Prando Prandi

Autopiu Virtus 87

Canella S. Donà 67

AUTOPIU: Grassini, Munarun 10, Cesaro 2, Fluet 2, Menin 14, Negri 17, Migliore 4, Eritale 20, Vianello 18.

CANELLA: Zorzi 15, Anese, Vicentini 6, De Luca, Corò 28, Moretto, Montino, Coppo 8, Davidi, Bertoldo 8.

ARBITRI: Sotgiu e Fortunati.

PADOVA — L'Autopiu Virtus ha colto un significativo successo nel turno casalingo battendo la capolista Canella S. Donà per 87-67. Una vittoria che sul cammino del quintetto padovano ha il suo peso in vista della qualificazione alla seconda fase del campionato di serie C1 per la quale la Canella S. Donà invece è già qualificata.

SERIE C2

Alabarda 75

Favaro Mestre 70

ALABARDA: Floridan 10, Giani 8, Pieri 23, Palombina 1, Del Ben 8, Giraldi 2, Falconetti 19, Toffai, Zanetti 4, Rossi.

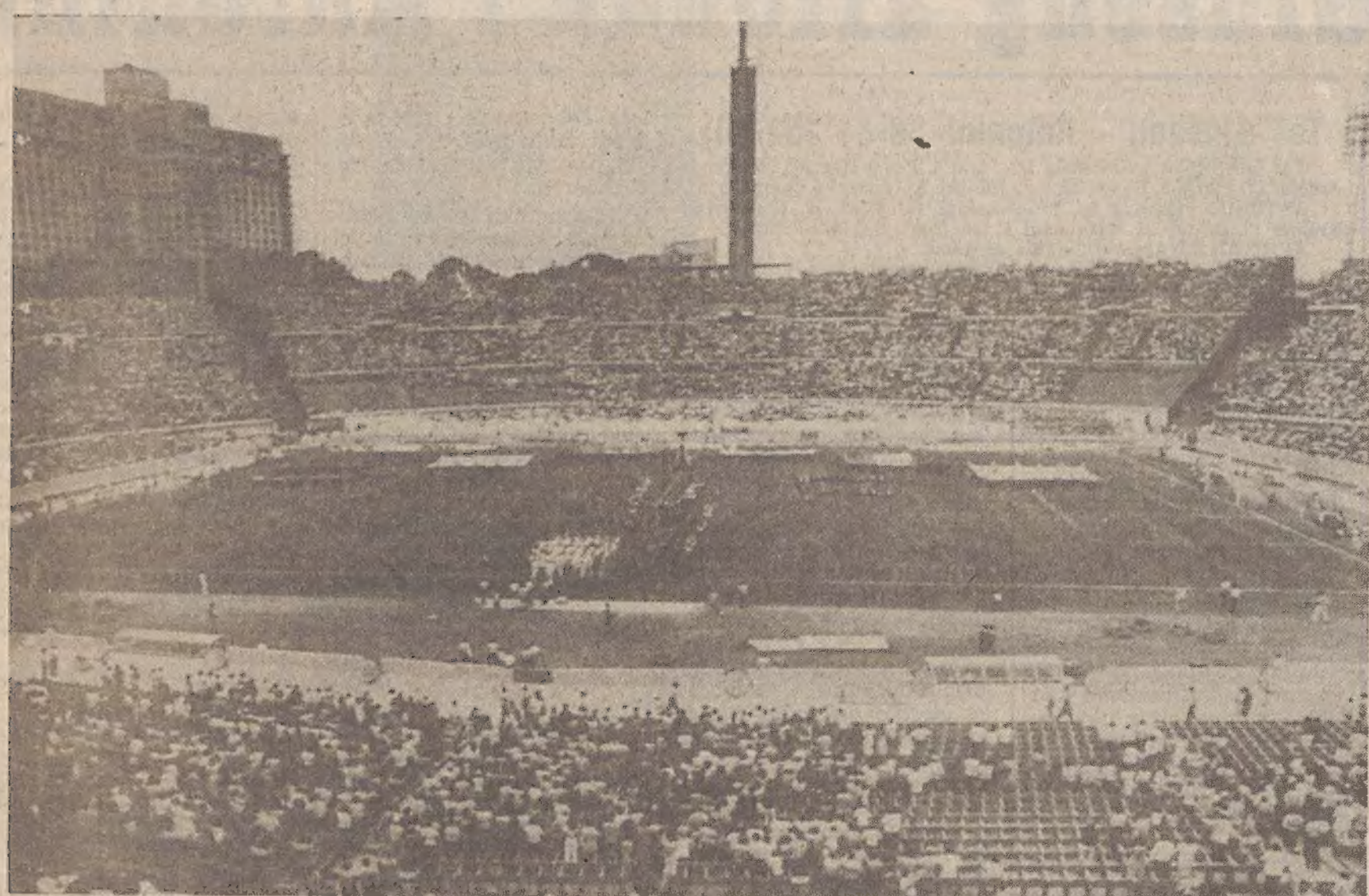
FAVARO: Di Tonne 10, Glugie 6, Marra 13, Carlini 16, Bergamo 12, De Stefani 6, Prete, Brusò 6, Vettorello 1.

ARBITRI: Monici e Grazio di Treviso.

NOTE: I triestini Alabarda 15 su 23, Favaro 20 su 35.

L'Alabarda è finalmente ritornata al successo e l'ha fatto nel momento giusto. Se pure ormai influenti nel discorso poule promozione, il cui ultimo autobus era già passato da un pezzo, i due punti servono agli alabaradi per superare quel complesso d'inferiorità che aleggiava sempre più pesante sulle teste dei giovani di Martini. Due punti da investire, quindi, due punti da sfruttare come pietra di base su cui inn

Grandangolo sul «Mundialito»



IL TEATRO. Lo stadio Centenario di Montevideo, palcoscenico del Gotha mondiale del calcio

(Tel. Ap)



IL PREMIO. L'ambitissima «Copa de or»

(Tel. Ap)



IL SIMBOLO. Uruguiani in festa; il Mundialito è «cosa loro»

(Tel. Upt)



«NO, TU NON PASSI!». Forster usa tutti i mezzi per bloccare Ramon Diaz

(Tel. Upt)



TEDESCHI AL SETTIMO CIELO. Hrubesch forse esagera



FUORICLASSE A CONFRONTO. Allofs e Ardiles si contendono un pallone. Osserva Hansi Muller

(Tel. Upt)



URUGUAY AMARO. Antognoni non è bastato

(Tel. Ap)



«ADESSO VEDI CHE DOLORI». Un Gentile inviperito minaccia il diretto avversario, l'attaccante Victorino

(Tel. Upt)



LA FRITTATA E' PROPRIO FATTA! Pruzzo si dispera dopo il raddoppio uruguayano

(Tel. Ap)



«LASCIAMMI ALMENO UN SOUVENIR». Tardelli in una posa curiosa nell'incontro di sabato sera

(Tel. Upt)



«AH, SE CI FOSSI STATO IO...». Mundialito amaro anche per il triestino Cesare Maldini



MA LUI NON SI PREOCCUPA... Bearzot disteso a fine partita

Lunedì, 5 gennaio 1981

IL PICCOLO

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TRASFERITI PER «RAGIONI DI SICUREZZA» I TRE DIPLOMATICI RIFUGIATI NEL MINISTERO DEGLI ESTERI

Via da Teheran gli ultimi ostaggi

TEHERAN — Ahmad Azizi, incaricato della questione degli ostaggi americani presso l'ufficio del primo ministro iraniano, ha dichiarato all'agenzia «Pars» che il governo iraniano ha disposto «per motivi di sicurezza» il trasferimento dei tre ostaggi che risiedevano al ministero degli Esteri in una residenza più appropriata. Si tratta dell'ex incaricato d'affari Usa, Bruce Laingen e dei diplomatici Michel Chahel e Victor Tomseth, che il 4 novembre 1979, quando l'ambasciata americana a Teheran venne attaccata ed occupata da un gruppo di estremisti islamici, si trovarono fuori della sede diplomatica.

I tre si rifugiarono nel ministero degli Esteri e da allora erano stati confinati in una sala al quarto piano dell'edificio, sotto stretta sorveglianza. Nel dare notizia del trasferimento dell'agenzia iraniana «Pars» ha riferito soltanto che i tre diplomatici sono stati spostati «in una sede più appropriata». A differenza degli altri 49 ostaggi, che in 14 mesi di prigionia hanno avuto contatti con non iraniani solo a Natale e a Pasqua, Laingen, Chahel e Tomseth ricevevano visite regolari da parte di rappresentanti dell'ambasciata svizzera a Teheran.

L'incaricato d'affari svizzero in Iran, Flavio Meroni, non ha finora ricevuto assicurazioni che le visite potranno continuare nella nuova sede in cui i tre diplomatici sono stati trasferiti. Dopo il fallito blitz americano nel deserto di Tasbas il 25 aprile scorso, gli studenti islamici che occupavano l'ambasciata Usa dissero di aver trasferito i 49 ostaggi in loro custodia in «luoghi più sicuri». Non è chiaro se Laingen, Tomseth e Chahel siano stati adesso riuniti agli altri ostaggi.

Il trasferimento è avvenuto mentre sono in corso a Teheran consultazioni fra i dirigenti iraniani e i tre membri della delegazione algerina che funge da intermediario con la Casa Bianca nelle trattative per la liberazione degli ostaggi. Da tre giorni gli ambasciatori algerini a Teheran e Washington, Abdelkarim Ghaleb e Redha Malek, e il governatore della banca centrale di Algeri, Mohamed Seghir Mostefa, stanno illustrando le controproposte fatte da Washington alle ultime richieste iraniane. Per liberare gli ostaggi Teheran ha chiesto che gli Usa depositino «garanzie» per oltre 24 miliardi di dollari.

Frenata nell'Urss l'emigrazione di ebrei

NEW YORK — Le autorità sovietiche hanno reso più severo le norme d'emigrazione di cittadini ebrei, e nel 1980 il numero di ebrei usciti dall'Urss per nuove residenze all'estero è diminuito del 60 per cento rispetto all'anno precedente.

Nel 1979 erano usciti dalla Russia 51.320 ebrei, diretti per la maggior parte negli Stati Uniti e in Israele; nel 1980 il numero di ebrei russi emigrati è stato di 21.471.

A iniziare dal maggio 1979 le autorità sovietiche hanno richiesto a chi desiderava andarsene, di specificare la relazione di parentela esistente con la persona presso la quale i parenti si recavano all'estero.

Prossimo processo a due dissidenti estoni

STOCOLMA — Fonti estoni in esilio hanno riferito che due dissidenti estoni saranno processati per attività anti-sovietiche. I due sono il quarantenne Mart Niklus, biologo che lavora come insegnante di lingua, e Juri Kukku, noto attivista del movimento dei diritti dell'uomo, licenziato dalla cattedra di chimica all'università di Tartu.

Quello di oggi sembra essere il primo di una serie di processi contro dissidenti arrestati in Estonia e Unione Sovietica negli ultimi tempi.

IL PICCOLO

LUCIANO CESCHIA

Direttore responsabile

Edito dalla Società Editrice Triestina p. a. - Via S. Pellico 8

GRUPPO EDITORIALE DELL'ESPRESSO

Angelo Rizzoli

PRESIDENTE

Bruno Tassan Din

DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI

Lorenzo Jorio

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ

Napoleone Jorjann

Il Piccolo è iscritto alla Federazione Italiana Editori Giornali

La stampa è controllata dall'ADIS - Accertamenti Diffusione Stampa

Difficoltà interne per Bani Sadr

TEHERAN — Prosegue la polemica tra il Presidente iraniano Abolhasan Bani Sadr, ed il leader scita, ayatollah Mohammad Montazeri, sulla condotta delle operazioni militari contro l'Iraq. Montazeri, che era stato indicato come probabile successore dell'ayatollah supremo Ruhollah Khomeini, aveva aspramente criticato giovedì scorso l'inerzia degli alti comandi militari, che da tempo promettono un'offensiva per respingere gli iracheni che fin dai primi giorni di guerra hanno invaso parte della provincia iraniana del Khuzistan, ma di fatto non impediscono all'esercito «del regime ateo di Bagdad di continuare il massacro del nostro popolo senza difesa».

Dopo l'inizio della guerra con l'Iraq, Khomeini ha investito di pieni poteri un comitato di nove persone, il «Consiglio supremo della difesa», capeggiato da Bani Sadr. Il Presidente iraniano ha più volte promesso una controffensiva su larga scala che di

fatto non si è ancora iniziata. «Cioè di cui abbiamo bisogno — ha detto Montazeri — è una azione concreta, prima che sia troppo tardi» ed ha invitato

to i religiosi del Khuzistan a riferire la situazione direttamente a Khomeini.

Bani Sadr ha risposto invitando Montazeri a recarsi di persona nel Khuzistan per rendersi conto della situazione. Radio Teheran ha riferito questa mattina la replica di Montazeri in cui il religioso sostiene di avere «attendibili fonti di informazione» sugli avvenimenti bellici e ribadisce che continuare a parlare di offensiva senza poi agire «significa non avere riguardo per il morale delle forze armate».

In una intervista pubblicata giorni addietro dal suo giornale, Bani Sadr aveva detto: «Se si deve combattere il nemico che ci sta di fronte ed avere contemporaneamente un ambiente ostile interno, allora questa guerra toglie il fiato e diventa mortale. Vorrei che il popolo sapesse che sto svolgendo un lavoro difficilissimo in un ambiente velenosissimo». Mentre Bani Sadr dedica i suoi sforzi a riorga-

nizzare le forze armate decimate dalle «purghe islamiche», da qualche tempo i bollettini militari iraniani riferiscono soprattutto di azioni di guerra condotte dai miliziani inquadrati nel corpo dei «guardiani della rivoluzione», che sono sotto il controllo del clero integralista.

Radio Teheran ha dato ampio risalto ad un'operazione dei «Pasdaran» in cui sarebbero stati distrutti 20 carri armati iracheni nella zona di Elam ed all'abbattimento di un elicottero, sempre ad opera dei miliziani. Nei bollettini non si fa cenno ad alcuna azione dell'esercito regolare.

NAVE IN PORTORICO

«Carla C.» sciopera l'equipaggio

SAN JUAN DI PORTORICO — I 330 membri dell'equipaggio del transatlantico italiano «Carla C.» della compagnia «Linea C.» sono entrati sabato pomeriggio in sciopero a San Juan di Portorico.

Secondo un portavoce della compagnia, lo sciopero rientra nel quadro di una più vasta azione sindacale riguardante tutte le navi della «Linea C.» a seguito del fallimento di trattative sindacali in Italia.

Il portavoce ha precisato che tutti i passeggeri sono stati imbarcati su altre navi.

Il porto di base della «Carla C.» è San Juan di Portorico, da dove effettua crociere nei Caraibi.

INCENDIO — A causa di una stufa a legna difettosa un incendio ha danneggiato seriamente il monastero di Koutoussou, uno dei venti monasteri che formano la repubblica autonoma montana del Monte Atos nella Grecia settentrionale.

Cifre di 100 giorni di guerra

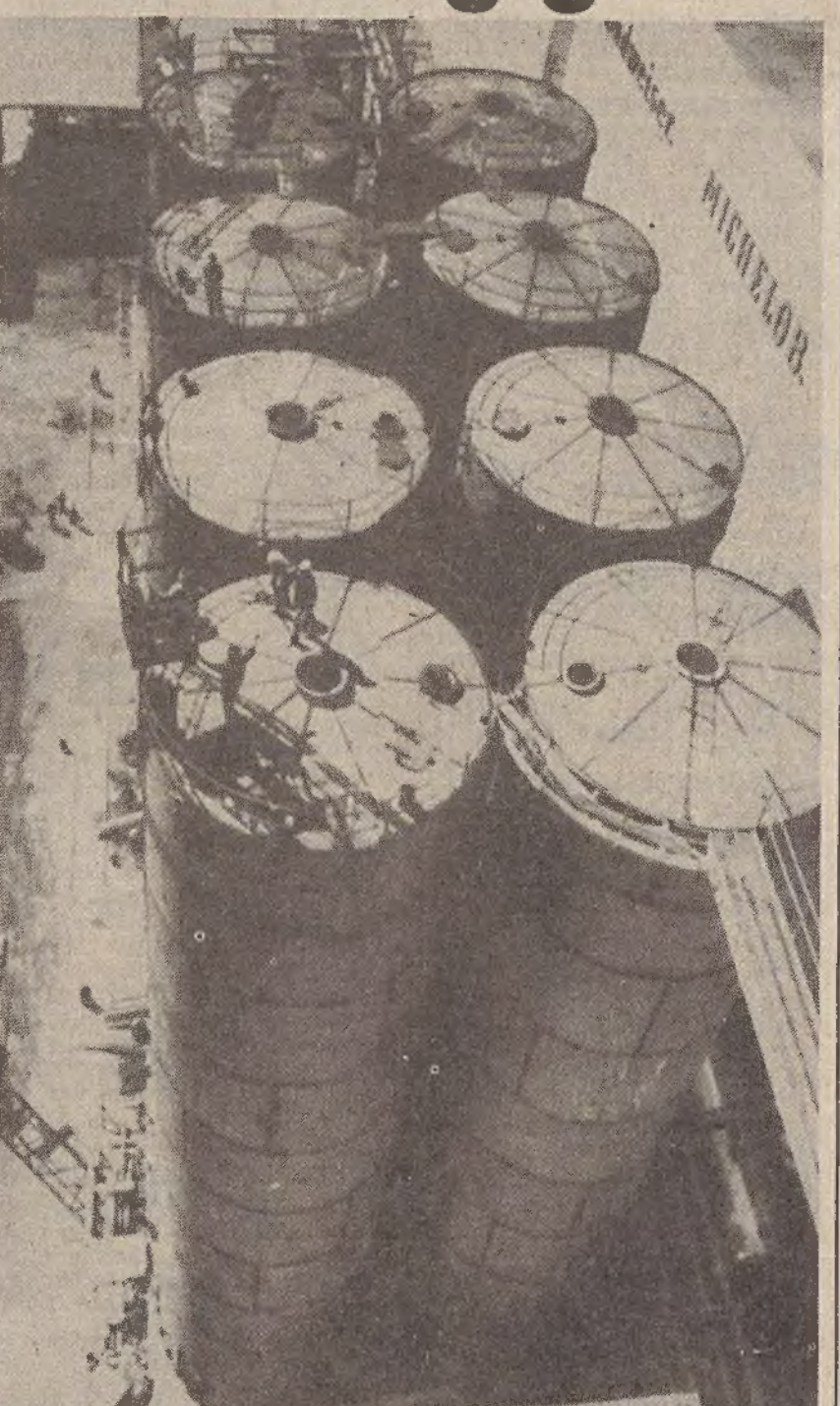
BEIRUT — Il quotidiano iracheno «Al-Gomhuriya», controllato dal governo di Bagdad, afferma nella sua edizione odierna che le perdite iraniane nei primi cento giorni di guerra tra i due stati del Golfo Persico ammontano a 8413 caduti e 964 prigionieri. Non è noto, dice il giornale, il numero dei feriti. Inoltre, citando fonti governative e militari, il giornale afferma che l'Iran ha perduto nello stesso periodo 558 aerei, 147 unità navali di superficie, 1089 carri armati, 1270 carri blindati per trasporto truppe e autocarri, 115 lanciamissili e 44 stazioni radar.

Nel corso dello stesso periodo le truppe irachene avrebbero distrutto o irrimediabilmente danneggiato 70 oleodotti e depositi di petrolio. Il giornale non dice quali siano state le perdite irachene, ma afferma che le truppe irachene hanno occupato sette città iraniane.

Secondo l'Istituto internazionale di studi strategici che ha sede a Londra, l'Iran disponeva prima di questa guerra di 450 aerei da combattimento, 50 unità navali di superficie e 1985 carri armati di vario tipo.

Radio Teheran, dal canto suo, ha annunciato che nei primi cento giorni di guerra tra Iran e Iraq, le forze iraniane hanno completamente distrutto l'industria petrolifera del paese nemico, uccidendo o ferendo circa 20 mila soldati iracheni. Inoltre, 215 «MiG» e «Tupolev» di fabbricazione sovietica in dotazione all'aeronautica militare irachena sono stati distrutti, assieme ad una trentina di elicotteri. Radio Teheran afferma che il 90 per cento della capacità operativa irachena è andata distrutta nel primo periodo bellico. La marina irachena ha perduto una trentina di torpediniere.

Birreria gigante



Van Nuys — Questi enormi silos, alti circa 30 metri, rappresentano le nuove strutture di una fabbrica di birra della California che intende espandere la produzione

BRUTALI SGOMBERI DI IMMIGRATI IN CITTA DINE PRESSO PARIGI

Francia: accuse di razzismo ad amministrazioni comuniste

PARIGI — «Pe razzista», «Pe fascista» questi i cartelli apparsi a Vitry, una cittadina presso Parigi per protestare contro il Partito comunista francese, accusato di discriminazione razziale e violenza contro gli immigrati operai. L'appello alla cittadinanza per manifestare contro il Pcf era stato lanciato da una dozzina di organizzazioni di sinistra e dagli stessi sindacati operai.

All'origine della protesta sono due episodi: lo sgombero, con l'impiego di bulldozer, il 24 dicembre scorso, di 318 malesi operai di una fabbrica di Vitry, e la chiusura e lo sgombero di tre hotels di Bagnolet (cittadina a Nord di Parigi) abitati prevalentemente da algerini.

Tutti e due i comuni dove sono avvenuti gli episodi hanno una municipalità a maggioranza comunista. Da parte sua, il partito si difende affermando che le due operazioni sono state dettate da «senso umanitario», per evitare che gli immigrati vivessero nei ghetti, ma la stampa, anche di sinistra, risponde affermando che, a parte ogni considerazione di diritto, è stato per lo meno disumano compiere le due operazioni di «pulizia» la notte di Natale e il giorno di Capodanno.

Altra tesi sostenuta dal Pcf a sua discolpa è quella dell'eccessivo concentramento di operai nelle città con amministrazioni di sinistra.

Queste considerazioni vengono respinte dagli altri partiti e dalle autorità centrali, e i giornali rispondono al Pcf affermando che è del tutto logico che gli operai si raggruppino in «municipalità operaie» e soprattutto che si installino il più vicino possibile al loro compendio in Francia.

L'affaire Vitry» sta facendo molto scalpore, anche perché è ancora viva l'eco degli attentati antisemiti e soprattutto di quello contro la sinagoga di via Copernico a Parigi (tre morti), mentre la stampa del Sud non dimentica quelle che vengono definite le «brutalità della polizia» contro i nordafricani di Marseglia, battonati e feriti nella scorsa novembre durante una pacifica manifestazione.

Anche a Vitry i mezzi messi in atto dalla forza pubblica per sgomberare le baracche sono stati di una brutalità e violenza che molti giornali hanno definito «di tipo nazista», e non sembrano giustificati dal comportamento repressivo e spaventato delle famiglie degli operai.

ESITO D'UN SONDAGGIO

Sempre più favorevoli i francesi alla ghigliottina

PARIGI — Mai come oggi i sostenitori della pena di morte in Francia hanno avuto una prevalenza numerica così marcata sugli abolizionisti. Lo dimostrano i risultati del tradizionale sondaggio di fine anno, eseguito dall'Istituto Sofres sul problema del mantenimento o dell'abolizione della pena capitale, che «Le Journal du Dimanche» pubblica.

Il 63 per cento degli interrogati s'è dichiarato favorevole al mantenimento della pena di morte in Francia (erano poco più del 40 per cento dieci anni fa), mentre solo il 31 per cento (quasi il 50 nel 1980) vuole che la ghigliottina sia abolita.

Forse catturato lo squartatore dello Yorkshire

LEEDS — Il feroce assassino che da anni terrorizza lo Yorkshire, meritandosi il soprannome di «lo squartatore», potrebbe essere incappato nelle maglie della giustizia. Gli investigatori che danno la caccia allo spietato killer stanno infatti «torchiando» un sospetto nel quadro delle indagini.

George Oldfield, l'ufficiale di polizia dello Yorkshire che ha diretto le indagini sin dall'inizio, si è limitato a confermare che effettivamente un uomo arrestato per un altro caso è sotto interrogatorio per i delitti dello squartatore.

ISRAELE — Una cruciale sessione del governo è stata annullata ieri. Il premier Menachem Begin ha rimesso ad una commissione di studi numerose e scottanti questioni all'ordine del giorno, tra le quali probabili dimissioni del ministro del tesoro Ygal Hurvitz e un controverso licenziamento del capo della polizia, Herzl Shafr.

PORTOGALLO — Il primo ministro incaricato Francisco Pinto Balsemão, 44 anni, ha completato la lista del nuovo governo portoghese che con ogni probabilità presterà giuramento nelle mani del Presidente della repubblica giovedì prossimo.

AGNELLI AVREBBE TRASCORSO ALCUNE ORE AL NORFOLK

Nairobi: si seguirebbe anche una pista italiana

NAIROBI — Fonti attendibili di Nairobi affermano che l'uomo in possesso di passaporto maltese ricercato in relazione all'attentato che nella notte del 31 dicembre ha causato 15 morti (un ragazzo belga è morto subito sceso in seguito alle ferite) e decine di feriti nell'albergo Norfolk di Nairobi, avrebbe lasciato Kenya per l'Arabia Saudita.

L'uomo sarebbe salito a bordo di un aereo della compagnia di bandiera kenyota diretto a Gedda nel pomeriggio di mercoledì, cioè diverse ore prima che esplodesse la bomba al Norfolk hotel.

Secondo le fonti in questione, il passaporto maltese che l'uomo ha presentato in albergo per riservare la stanza numero sette dove è stata poi collocata la bomba, era intestato ad un certo Mohammed Akila. Al momento di riservare la stanza l'uomo aveva particolarmente insistito perché la camera fosse sulla facciata, cioè fosse sovrastante il ristorante.

Intanto, il «Nairobi Times» scrive che la polizia del Kenya seguirebbe anche una «pista italiana» e si pensa che cercando di accertare se l'attentato potesse essere diretto contro il presidente della Fiat Giovanni Agnelli: una pista che l'ambasciata ha definito «poco verosimile».

L'avvocato Agnelli aveva trascorso alcune ore nell'albergo Norfolk nella notte tra il 26 e il 27 dicembre, per una sosta imprevista a Nairobi, ma al momento dell'attentato era già ripartito dal Kenya.

La sosta a Nairobi è stata infatti causata da un guasto meccanico all'aereo della Fiat. Il pilota, Ferdinando Bignardi (morto nell'incendio) era rimasto nella capitale del Kenya mentre il presidente della Fiat era ripartito dal paese con altro aereo. Successivamente — scrive ancora il «Nairobi Times» — un tecnico francese si era recato a Nairobi per riparare il guasto, ma che egli figura tra le vittime dell'attentato nella notte di Capodanno.

Oltre alla «pista italiana» — prosegue il giornale — la polizia kenyota considera tuttora valida l'ipotesi di un attentato tedesco-palestinese, mentre sembra per il momento esclusa quella di un attentato di origine kenyota.

Sei anni fa il paese era stato teatro di un'ondata di attentati generalmente attribuiti a lotte di potere tra gruppi rivali. Alcuni osservatori — conclude il giornale — non escludono tuttavia che l'attentato al Norfolk hotel rientri in un tentativo di racket.

Intanto, un portavoce della polizia ha comunicato che una delle persone rimaste ferite nell'attentato, un ragazzo belga di 11 anni, è morto in ospedale. La polizia ha anche indicato che non è stata ancora in grado di identificare tre delle vittime.

Brigitte Schultz e Thomas Reuter, i due tedeschi rimasti in libertà da Israele e chiamati indirettamente in causa per l'attentato al Norfolk, hanno respinto ogni illazione.

Missili egiziani ai ribelli afgani

IL CAIRO — L'Egitto ha deciso di aumentare i suoi aiuti al movimento afgano di resistenza antisovietica, fornendo ai ribelli missili e bombe anticarro. I giornali «Al-Ahram» e «Al-Akhar» scrivono che la decisione è stata presa durante la visita di una delegazione di ribelli afgani — in questi giorni al Cairo — ad una fabbrica di materiali bellici.

I giornali non hanno precisato il tipo di missili che verranno forniti ai ribelli afgani, ma si ritiene che si tratti di missili anticarro «Swingfire», che l'Egitto produce su licenza inglese. Si ritiene anche che l'Egitto sia in grado di costruire il missile sovietico «Sagger».

DURE ACCUSE SUL «QUOTIDIANO DEL POPOLO»

Pechino: il Cremlino ora punta al Pakistan

PECHINO — Il «Quotidiano del popolo» accusa l'Unione Sovietica di preparare, dopo l'occupazione dell'Afghanistan una nuova iniziativa verso il Sud per raggiungere l'Oceano Indiano facendo del Pakistan il suo prossimo obiettivo. Analogamente alla campagna propagandistica che ha preceduto l'invasione dell'Afghanistan, scrive il giornale — la stampa sovietica mette in circolazione notizie di «una collusione militare segreta» tra la Cina e il Pakistan, collusione che «minaccerebbe la sicurezza dell'India e metterebbe in pericolo la pace e la stabilità nell'Asia meridionale e nell'Oceano Indiano».

Il giornale denuncia le notizie della stampa sovietica su una presenza militare cinese in Pakistan come «voci di significato» e afferma che la Cina «non ha mai avuto un solo soldato o una base militare in un paese straniero». Dopo aver affermato che la propaganda offre all'Unione Sovietica un pretesto per entrare nel Pakistan, il giornale così conclude: «È ovvio che il Pakistan è stato scelto come il prossimo obiettivo della penetrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

DURE ACCUSE SUL «QUOTIDIANO DEL POPOLO»

Pechino: il Cremlino ora punta al Pakistan

PECHINO — Il «Quotidiano del popolo» accusa l'Unione Sovietica di preparare, dopo l'occupazione dell'Afghanistan una nuova iniziativa verso il Sud per raggiungere l'Oceano Indiano facendo del Pakistan il suo prossimo obiettivo. Analogamente alla campagna propagandistica che ha preceduto l'invasione dell'Afghanistan, scrive il giornale — la stampa sovietica mette in circolazione notizie di «una collusione militare segreta» tra la Cina e il Pakistan, collusione che «minaccerebbe la sicurezza dell'India e metterebbe in pericolo la pace e la stabilità nell'Asia meridionale e nell'Oceano Indiano».

Il giornale denuncia le notizie della stampa sovietica su una presenza militare cinese in Pakistan come «voci di significato» e afferma che la Cina «non ha mai avuto un solo soldato o una base militare in un paese straniero». Dopo aver affermato che la propaganda offre all'Unione Sovietica un pretesto per entrare nel Pakistan, il giornale così conclude: «È ovvio che il Pakistan è stato scelto come il prossimo obiettivo della

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan ma ha anche incitato elementi secessionisti all'interno del Pakistan a creare disordini».

netrazione verso il Sud del Cremlino. L'Unione Sovietica non soltanto ha ammassato truppe in prossimità della frontiera fra Afghanistan e Pakistan

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLIKOMPASS S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Mareconi 9, tel. 263924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 455944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRIENTO: piazza London 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/55, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 88668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassarle soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 15 per cento di IVA).

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
Lire 400 per parola

ABILE referenziale prestare servizi di cucina e lavastoviglie. 773511. 39 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
Lire 150 per parola

DIPLOMATO buona conoscenza lingua tedesca con esperienza amministrativa contabile offresi, telefonare al 752201. 14935 C

FUOCISTA patentato offresi, tel. 55503. 615 C

GIUVANE militante patente B offresi qualsiasi lavoro tel. 822765 dopo le 14. 14889 C

IMPIEGATA 18 enne diplomata addetta spedizioni onesta volenterosa dattilografia stenografia buona conoscenza inglese tedesco bella presenza con referenze offresi telefonare 589708. 14863 C

OFFRESI fattorino mezza età tel. 55503. 612 C

PATENTE A auto propria offresi come magazziniere o fattorino o portinaio in Gorizia. Tel. 0481-33886. 302 C

30 ENNE bella presenza offresi impiegata o cassiera. Tel. 224457. 152 C

LAVORO A DOMICILIO
ARTIGIANATO
CC Lire 400 per parola

A.A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara. Tel. 744100. 1510 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura battiscopa posa Bezz. Tel. 788806. 55 CC

A.A. ROLE riparazioni verniciatura cambio cinghie tel. 734588-815442. 85 CC

A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente pure sia convenienza appartamenti cantine soffitte eseguiamo smontaggio montaggio mobili traslochi. Telefono 157378. 147 CC

A. ARTIGIANO ripara sostituisce role tende alla veneziana e verticali. Tel. 762494. 405 C

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni posa plastica moquette Gaspari 755868-724092 Gambini 27 A. 145 CC

ANTENNA Canale Cinque, Tebarbara, altre emittenti private specializzati colori installano minimo costo preventivi gratuiti 765545. 100 CC

ANTENNE Rai e private radio-riparazioni valvole transistori radioregistratori televisori rasol. Settefontane 1 telefonare 741517. 55 CC

FINESTRE ANTIBORA
in alluminio *** Verande isolanti fabbrica veneta installa in Trieste con proprio personale specializzato DELTA - Via Zanetti 1, Tel. 733373

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
Lire 400 per parola

A.A.A. TECNICO di laboratorio cerca gabinetto analisi cliniche. I candidati devono essere in possesso dei seguenti requisiti: diploma abilitativo esperienza di almeno un anno maturata nel campo specifico massima serietà disponibilità ed iniziativa. Assunzione contrattuale. Indirizzare curriculum a Publikompass cassetta n. 34100. 35 D

A. LA G.O. per ampliamento organico assume personale dinamico a tempo pieno o part-time. Presentarsi lunedì dalla Scarsa via Pascoli n. 18 ore 16-12-16-18. 89 D

CERCASI operaio installatore bandolo. Tel. 728211 via Bramante 12. 15145 D

CERCASI per lavoro ed esperto nell'ambito delle reti televisive private n. 4 ambasciati 18/35 enni. Si garantisce fissa mensile premi e incentivi, per informazioni Hotel Duchi d'Aosta giorno 5 ore 9-12 e 15-18 sig. Putelli. 1112 D

CERCASI personale per distribuzione annunci pubblicitari. Rivolgerti ufficio Publix via Roma 30 Trieste orario 9-12. 1491 D

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
Lire 400 per parola

AFFITTASI appartamento ammobiliato Altipiano per breve periodo. Telefonare 231741-9-12. 1491 D

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
Lire 400 per parola

CERCASI affitto appartamento libero o ammobiliato per coppia massima serietà. Tel. 74504. 14846 E

CONIUGI senza figli cercano affitto appartamento camera cameretta cucina servizi tel. 813005. 812 L

GIUVANE coppia cerca appartamento in affitto. Tel. 771617. 14836 L

IMPIEGATO statale cerca in ufficio qualsiasi appartamento. Tel. 943018. 14911 L

SOCIETA' cerca affitto due stanze centrali anche in appartamento alto studio professionale. Tel. 943100. 14940 L

VENDETE D'OCCASIONE
M Lire 400 per parola

MC GREGOR vende martedì via color vari lampadari camera da letto ecc. Corso Italia 126 Gorizia tel. 32327. 913 M

VENDESI banco frigo vetrina Simonini (lunghezza 3,10) adatto per macelleria trattoria pasticceria ecc. e lavastoviglie. Tel. 322498. 143 M

COMMERCIALI
O Lire 400 per parola

A. MONETE di qualsiasi genere acquisite pagate bene, telefonare al 631230 chiamare dopo 17.45. 15031 C

ACQUISTANSI ORO ARGENTO disimpegno polizze offerte Fiat CORSO ITALIA 29 primo piano. 14446 O

PULITE da soli montoni camosci ecc. con «Preben» d'origine «Tenet» Battisti 24 «Benediti» Saba 14 «Droghe» «Trino» c.so Italia 136. 154 O

DARWIL acquista ORO anche rottami pagando a lire 11.150 al gr. secondo titolo. Massima serietà disimpegno polizze. Trieste piazza San Antonio Nuovo 4. Il piano. 14863 C

COIN CONVIENE PELLE DA UOMO

20% SCONTO

Anche questa volta Coin conviene, perchè ti offre la possibilità di scegliere fra tanti capi d'abbigliamento in pelle per uomo della collezione inverno '80/'81 con lo sconto del 20% dal 27/12/80 al 17/1/81. Scegli subito per scegliere meglio.

coin

ALIMENTARI
OO Lire 400 per parola

DISTRIBUZIONE bevande di marca offerte valide fino a sabato 17 gennaio: vino Sergio Tombacco, Merlot, Tocai Cabernet 12 g a 590 10,5 g a 490 provvista sugo De Rica 760 extra vergine De Santis a 2850 oliva a 2450 punch da litro al rum mandarino arancio a 2.950 presso le bottigliere di via Canova 9 via Commerciale 27 via Faglini 2 oppure direttamente a casa vostra telefonando al n. 569602-793661-418762. 55 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 400 per parola

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo auto da demolire ritirandoli sul posto. Tel. 821378. 28 Q

A.A. ATTENZIONE: Autovetture usate con garanzia pagamento senza acconto senza cambiali senza scadenze fissa senza ipoteca fino a 60 mesi: Fiat 131 1.6 79, Fiat 127 3P 74 Fiat Panda 45 80 Fiat 3P 74 Fiat 131 1.6 85 5 marce 75 Giulietta 1.6 79 Fiat 128 coupé 1.1 SL 74 Mini 120 De Tomaso 77 Renault 5 TS 76 Alfaud 5 marce 79 Mini 90 SL 80 Golf GTI 78 BMW 320 78 BMW 316 78 Golf Cabriolet 80 Golf GTI 5 marce 79 Renault GTL 5 porte 79 GS Pallas 1220 78 Range Rover 77 Autocaccia via Romagna 6 tel. 81128 Trieste. 15038 Q

A.A. VISITATECI presso gli autosoloni Fiat Fabio Severo 55 tel. 54089 e via di Prosecco 297 tel. 61550 Opicina troverete la V.S. autovettura nuova o tra un vasto assortimento di usati pagamenti 36 mesi senza cambiali e senza anticipo occasioni garantite: 126 75 127 71 73 128 rally 1974 131 1300 77 900 promiscuo 75 900 T furgone 76 132 GLS 1600 75 gas BMW 316 78 BMW 520 74 Alfetta Gt 1800. 84 Q

AUTOTOROT conc. Opel viale Sanzio 11 tutti i modelli Saab Turbo 1981 pronta consegna. 84 Q

AUTOTOROT conc. Opel viale Sanzio 11: nuova Kadett Ascona benzina e diesel Rekord Manta 3 porte tutte pronte consegna. 84 Q

AUTOTOROT viale Sanzio 11 tel. 51400 autovetture d'occasione Fiat 127 Special Fiat 131 Special Ford Escort familiare Lancia Fulvia coupé Talbot Horizon SX automatica Ritrino 85 CL 78 Renault 16 im-plantato gas 72 moto Honda 500 Four. 84 Q

ALFAUD Super 5 marce 1978 uniproprietario vende Dino Conti Severo 124 573173. 51 Q

AUTOBANCHI A112 Elegante 1978 16.000 km vende Dino Conti Severo 124. 51 Q

AUTOCCASIONI Carli 506 126 127 128 coupé 124 125 131 132 A112 R 4 P 238 furgone 1750 750 pulmino via B. Casale 7 tel. 826084. 4790 Q

AUTOTOROT conc. Saab viale Sanzio 11 tutti i modelli Saab Turbo 1981 pronta consegna. 84 Q

AUTOTOROT conc. Opel viale Sanzio 11: nuova Kadett Ascona benzina e diesel Rekord Manta 3 porte tutte pronte consegna. 84 Q

AUTOTOROT viale Sanzio 11 tel. 51400 autovetture d'occasione Fiat 127 Special Fiat 131 Special Ford Escort familiare Lancia Fulvia coupé Talbot Horizon SX automatica Ritrino 85 CL 78 Renault 16 im-plantato gas 72 moto Honda 500 Four. 84 Q

ALFAUD Super 5 marce 1978 uniproprietario vende Dino Conti Severo 124 573173. 51 Q

AUTOBANCHI A112 Elegante 1978 16.000 km vende Dino Conti Severo 124. 51 Q

AUTOCCASIONI Carli 506 126 127 128 coupé 124 125 131 132 A112 R 4 P 238 furgone 1750 750 pulmino via B. Casale 7 tel. 826084. 4790 Q

AUTOTOROT conc. Saab viale Sanzio 11 tutti i modelli Saab Turbo 1981 pronta consegna. 84 Q

AUTOTOROT conc. Opel viale Sanzio 11: nuova Kadett Ascona benzina e diesel Rekord Manta 3 porte tutte pronte consegna. 84 Q

AUTOTOROT viale Sanzio 11 tel. 51400 autovetture d'occasione Fiat 127 Special Fiat 131 Special Ford Escort familiare Lancia Fulvia coupé Talbot Horizon SX automatica Ritrino 85 CL 78 Renault 16 im-plantato gas 72 moto Honda 500 Four. 84 Q

ALIMENTARI
OO Lire 400 per parola

DISTRIBUZIONE bevande di marca offerte valide fino a sabato 17 gennaio: vino Sergio Tombacco, Merlot, Tocai Cabernet 12 g a 590 10,5 g a 490 provvista sugo De Rica 760 extra vergine De Santis a 2850 oliva a 2450 punch da litro al rum mandarino arancio a 2.950 presso le bottigliere di via Canova 9 via Commerciale 27 via Faglini 2 oppure direttamente a casa vostra telefonando al n. 569602-793661-418762. 55 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 400 per parola

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo auto da demolire ritirandoli sul posto. Tel. 821378. 28 Q

A.A. ATTENZIONE: Autovetture usate con garanzia pagamento senza acconto senza cambiali senza scadenze fissa senza ipoteca fino a 60 mesi: Fiat 131 1.6 79, Fiat 127 3P 74 Fiat Panda 45 80 Fiat 3P 74 Fiat 131 1.6 85 5 marce 75 Giulietta 1.6 79 Fiat 128 coupé 1.1 SL 74 Mini 120 De Tomaso 77 Renault 5 TS 76 Alfaud 5 marce 79 Mini 90 SL 80 Golf GTI 78 BMW 320 78 BMW 316 78 Golf Cabriolet 80 Golf GTI 5 marce 79 Renault GTL 5 porte 79 GS Pallas 1220 78 Range Rover 77 Autocaccia via Romagna 6 tel. 81128 Trieste. 15038 Q

A.A. VISITATECI presso gli autosoloni Fiat Fabio Severo 55 tel. 54089 e via di Prosecco 297 tel. 61550 Opicina troverete la V.S. autovettura nuova o tra un vasto assortimento di usati pagamenti 36 mesi senza cambiali e senza anticipo occasioni garantite: 126 75 127 71 73 128 rally 1974 131 1300 77 900 promiscuo 75 900 T furgone 76 132 GLS 1600 75 gas BMW 316 78 BMW 520 74 Alfetta Gt 1800. 84 Q

AUTOTOROT conc. Opel viale Sanzio 11 tutti i modelli Saab Turbo 1981 pronta consegna. 84 Q

AUTOTOROT conc. Opel viale Sanzio 11: nuova Kadett Ascona benzina e diesel Rekord Manta 3 porte tutte pronte consegna. 84 Q

AUTOTOROT viale Sanzio 11 tel. 51400 autovetture d'occasione Fiat 127 Special Fiat 131 Special Ford Escort familiare Lancia Fulvia coupé Talbot Horizon SX automatica Ritrino 85 CL 78 Renault 16 im-plantato gas 72 moto Honda 500 Four. 84 Q

ALFAUD Super 5 marce 1978 uniproprietario vende Dino Conti Severo 124 573173. 51 Q

AUTOBANCHI A112 Elegante 1978 16.000 km vende Dino Conti Severo 124. 51 Q

AUTOCCASIONI Carli 506 126 127 128 coupé 124 125 131 132 A112 R 4 P 238 furgone 1750 750 pulmino via B. Casale 7 tel. 826084. 4790 Q

AUTOTOROT conc. Saab viale Sanzio 11 tutti i modelli Saab Turbo 1981 pronta consegna. 84 Q

AUTOTOROT conc. Opel viale Sanzio 11: nuova Kadett Ascona benzina e diesel Rekord Manta 3 porte tutte pronte consegna. 84 Q

AUTOTOROT viale Sanzio 11 tel. 51400 autovetture d'occasione Fiat 127 Special Fiat 131 Special Ford Escort familiare Lancia Fulvia coupé Talbot Horizon SX automatica Ritrino 85 CL 78 Renault 16 im-plantato gas 72 moto Honda 500 Four. 84 Q

ALFAUD Super 5 marce 1978 uniproprietario vende Dino Conti Severo 124 573173. 51 Q

AUTOBANCHI A112 Elegante 1978 16.000 km vende Dino Conti Severo 124. 51 Q

AUTOCCASIONI Carli 506 126 127 128 coupé 124 125 131 132 A112 R 4 P 238 furgone 1750 750 pulmino via B. Casale 7 tel. 826084. 4790 Q

AUTOTOROT conc. Saab viale Sanzio 11 tutti i modelli Saab Turbo 1981 pronta consegna. 84 Q

AUTOTOROT conc. Opel viale Sanzio 11: nuova Kadett Ascona benzina e diesel Rekord Manta 3 porte tutte pronte consegna. 84 Q

AUTOTOROT viale Sanzio 11 tel. 51400 autovetture d'occasione Fiat 127 Special Fiat 131 Special Ford Escort familiare Lancia Fulvia coupé Talbot Horizon SX automatica Ritrino 85 CL 78 Renault 16 im-plantato gas 72 moto Honda 500 Four. 84 Q

ALIMENTARI
OO Lire 400 per parola

DISTRIBUZIONE bevande di marca offerte valide fino a sabato 17 gennaio: vino Sergio Tombacco, Merlot, Tocai Cabernet 12 g a 590 10,5 g a 490 provvista sugo De Rica 760 extra vergine De Santis a 2850 oliva a 2450 punch da litro al rum mandarino arancio a 2.950 presso le bottigliere di via Canova 9 via Commerciale 27 via Faglini 2 oppure direttamente a casa vostra telefonando al n. 569602-793661-418762. 55 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 400 per parola

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo auto da demolire ritirandoli sul posto. Tel. 821378. 28 Q

A.A. ATTENZIONE: Autovetture usate con garanzia pagamento senza acconto senza cambiali senza scadenze fissa senza ipoteca fino a 60 mesi: Fiat 131 1.6 79, Fiat 127 3P 74 Fiat Panda 45 80 Fiat 3P 74 Fiat 131 1.6 85 5 marce 75 Giulietta 1.6 79 Fiat 128 coupé 1.1 SL 74 Mini 120 De Tomaso 77 Renault 5 TS 76 Alfaud 5 marce 79 Mini 90 SL 80 Golf GTI 78 BMW 320 78 BMW 316 78 Golf Cabriolet 80 Golf GTI 5 marce 79 Renault GTL 5 porte 79 GS Pallas 1220 78 Range Rover 77 Autocaccia via Romagna 6 tel. 81128 Trieste. 15038 Q

A.A. VISITATECI presso gli autosoloni Fiat Fabio Severo 55 tel. 54089 e via di Prosecco 297 tel. 61550 Opicina troverete la V.S. autovettura nuova o tra un vasto assortimento di usati pagamenti 36 mesi senza cambiali e senza anticipo occasioni garantite: 126 75 127 71 73 128 rally 1974 131 1300 77 900 promiscuo 75 900 T furgone 76 132 GLS 1600 75 gas BMW 316 78 BMW 520 74 Alfetta Gt 1800. 84 Q

AUTOTOROT conc. Opel viale Sanzio 11 tutti i modelli Saab Turbo 1981 pronta consegna. 84 Q

AUTOTOROT conc. Opel viale Sanzio 11: nuova Kadett Ascona benzina e diesel Rekord Manta 3 porte tutte pronte consegna. 84 Q

AUTOTOROT viale Sanzio 11 tel. 51400 autovetture d'occasione Fiat 127 Special Fiat 131 Special Ford Escort familiare Lancia Fulvia coupé Talbot Horizon SX automatica Ritrino 85 CL 78 Renault 16 im-plantato gas 72 moto Honda 500 Four. 84 Q

ALFAUD Super 5 marce 1978 uniproprietario vende Dino Conti Severo 124 573173. 51 Q

AUTOBANCHI A112 Elegante 1978 16.000 km vende Dino Conti Severo 124. 51 Q

AUTOCCASIONI Carli 506 126 127 128 coupé 124 125 131 132 A112 R 4 P 238 furgone 1750 750 pulmino via B. Casale 7 tel. 826084. 4790 Q

AUTOTOROT conc. Saab viale Sanzio 11 tutti i modelli Saab Turbo 1981 pronta consegna. 84 Q

AUTOTOROT conc. Opel viale Sanzio 11: nuova Kadett Ascona benzina e diesel Rekord Manta 3 porte tutte pronte consegna. 84 Q

AUTOTOROT viale Sanzio 11 tel. 51400 autovetture d'occasione Fiat 127 Special Fiat 131 Special Ford Escort familiare Lancia Fulvia coupé Talbot Horizon SX automatica Ritrino 85 CL 78 Renault 16 im-plantato gas 72 moto Honda 500 Four. 84 Q

ALFAUD Super 5 marce 1978 uniproprietario vende Dino Conti Severo 124 573173. 51 Q

AUTOBANCHI A112 Elegante 1978 16.000 km vende Dino Conti Severo 124. 51 Q

AUTOCCASIONI Carli 506 126 127 128 coupé 124 125 131 132 A112 R 4 P 238 furgone 1750 750 pulmino via B. Casale 7 tel. 826084. 4790 Q

AUTOTOROT conc. Saab viale Sanzio 11 tutti i modelli Saab Turbo 1981 pronta consegna. 84 Q

AUTOTOROT conc. Opel viale Sanzio 11: nuova Kadett Ascona benzina e diesel Rekord Manta 3 porte tutte pronte consegna. 84 Q

AUTOTOROT viale Sanzio 11 tel. 51400 autovetture d'occasione Fiat 127 Special Fiat 131 Special Ford Escort familiare Lancia Fulvia coupé Talbot Horizon SX automatica Ritrino 85 CL 78 Renault 16 im-plantato gas 72 moto Honda 500 Four. 84 Q

ALIMENTARI
OO Lire 400 per parola

DISTRIBUZIONE bevande di marca offerte valide fino a sabato 17 gennaio: vino Sergio Tombacco, Merlot, Tocai Cabernet 12 g a 590 10,5 g a 490 provvista sugo De Rica 760 extra vergine De Santis a 2850 oliva a 2450 punch da litro al rum mandarino arancio a 2.950 presso le bottigliere di via Canova 9 via Commerciale 27 via Faglini 2 oppure direttamente a casa vostra telefonando al n. 569602-793661-418762. 55 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 400 per parola

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo auto da demolire ritirandoli sul posto. Tel. 821378. 28 Q

A.A. ATTENZIONE: Autovetture usate con garanzia pagamento senza acconto senza cambiali senza scadenze fissa senza ipoteca fino a 60 mesi: Fiat 131 1.6 79, Fiat 127 3P 74 Fiat Panda 45 80 Fiat 3P 74 Fiat 131 1.6 85 5 marce 75 Giulietta 1.6 79 Fiat 128 coupé 1.1 SL 74 Mini 120 De Tomaso 77 Renault 5 TS 76 Alfaud 5 marce 79 Mini 90 SL 80 Golf GTI 78 BMW 320 78 BMW 316 78 Golf Cabriolet 80 Golf GTI 5 marce 79 Renault GTL 5 porte 79 GS Pallas 1220 78 Range Rover 77 Autocaccia via Romagna 6 tel. 81128 Trieste. 15038 Q